

113. Garibaldi a Caprera, dipinto di Vincenzo Cabianco (1827-1902), conservato al Museo del Risorgimento di Milano.

“Garibaldi agricoltore”, sono firmati alcuni degli atti conservati nel Municipio di La Maddalena: il generale trasformò l’isola, piantandovi alberi e coltivandola intensamente.





114. Ovile nella campagna di Olbia. L'agricoltura e la pastorizia furono praticamente le due sole attività produttive della Sardegna settentrionale nella seconda metà dell'Ottocento: ma conobbero anch'esse molti problemi e drammatiche crisi.

Ma, più spesso, nelle città i confronti delle classi – a parte qualche episodio singolare come la vicenda del “tribuno” popolare Antonico Satta, raccontata da Enrico Costa – si incanalavano in forme organizzative mature sotto il profilo politico. La fondazione nel 1851 di una società operaia di mutuo soccorso (una delle prime – è bene ricordarlo – sorte nel regno sabauda ed anche negli altri Stati preunitari) ad opera di un comitato di operai di concerto con un gruppo di giovani intellettuali di fede mazziniana, segnò l'avvio di un lungo e fecondo processo di emancipazione e di maturazione dei lavoratori sassaresi. Ma rappresentò anche il primo centro motore di un ricco ed animato dibattito politico fra progressisti repubblicani e moderati governativi che connotò singolarmente la Sassari ottocentesca e giolittiana. La crescita del movimento operaio, la costituzione di un fitto tessuto di società di mutuo soccorso e di circoli politici di varia tendenza differenziarono Sassari dalle altre città sarde, nelle quali la lotta politica ed il dibattito sociale si risolvevano per lo più nei momenti elettorali vissuti in funzione delle fortune dei leaders delle clientele locali. I rapporti che i radical-repubblicani sassaresi, i quali con fasi alterne gestirono non soltanto le organizzazioni operaie ma anche l'amministrazione comunale, intrattennero con i maggiori esponenti del movimento democratico e repubblicano italiano (e non soltanto con Mazzini e Garibaldi) favorirono una certa sprovvincializzazione della vita politica sassarese e la sua sintonizzazione sul dibattito nazionale di quei tempi. I

temi dell'unità nazionale, della questione sociale, ma soprattutto quelli locali (come la paventata cessione della Sardegna alla Francia nel 1861, la soppressione dell'Università e della Corte d'appello di Sassari, l'abolizione del dazio di consumo sul vino e il fiscalismo municipale) accesero ed alimentarono un dibattito che coinvolse in una certa misura l'intera cittadinanza. Sono cosa nota – ma forse un tantino mitizzata come esempio di democrazia diretta – i “contraddittori” che si tenevano a Porta Sant'Antonio – per lo più durante la campagna elettorale – fra borghesi e popolani delle due tendenze, dove venivano discussi in maniera semplice ma allo stesso tempo partecipata i problemi politici correnti legati alla vita cittadina.

Pastori e contadini

Queste qualità civili del capoluogo risaltano con maggiore evidenza nel confronto con la provincia, dove i termini della lotta politica erano ridotti per lo più allo scontro fazioso di consorterie e di clientele preoccupate soltanto del proprio tornaconto, oppure a confronti sociali di grande drammaticità per le cause che li determinavano e fortemente contraddittori nelle loro motivazioni. Il riferimento è al moto nuorese de “su connottu” del 1868. È questo l'episodio ricordato più frequentemente nella storia ottocentesca della Barbagia, che viene assunto come momento esemplare dei conflitti originati dagli annosi problemi del possesso della terra e dei secolari contrasti fra agricoltura e pastori-

zia. Il 26 aprile 1868 la parte più povera della popolazione nuorese manifestò violentemente, assaltando il municipio e distruggendone l'archivio catastale, contro la decisione del consiglio comunale di lottizzare e vendere il salto comunale di “Sa serra” ed i terreni exademprivili assegnati al Comune. È un caso classico di contrasti originati nella distribuzione della terra dalle esigenze razionalizzatrici (ma, nel caso di Nuoro, presunte tali) della borghesia agraria e insieme dalle resistenze dei ceti più poveri per garantirsi quella sussistenza minima che poteva essere assicurata dalle terre comuni con lo sfruttamento superficiale, ma anche irrazionale e spesso spoliatore. “Di qui – ha notato acutamente Antonio Pigliaru – l'ambiguità dei moti che si presentavano, da un lato, come rivoluzionari nei confronti di certe deliberazioni autoritarie, che, se non proprio nello spirito, sicuramente nei fatti erano destinate a favorire le classi agiate, e dall'altro come essenzialmente e finalisticamente reazionari, nella misura almeno che il reclamare il ritorno al “conosciuto”, cioè ad una condizione plurisecolare di conduzione comunitaria del possesso della terra, significava rifiuto totale e perentorio di una realtà innovata ma ancora tutta da sperimentare, ancora tutta da vivere, e quindi, in definitiva, paura e smarrimento nei confronti di nuove strutture sociali, che, come minimo, implicavano una revisione e un adattamento di quegli schemi di comportamento che una tradizione plurisecolare aveva ormai consolidato”.

La realtà è che nel Nuorese (ma per lo

più in tutta la regione) i terreni adempri-
vili altro non erano che pascoli cespugliati e boschi cedui: chi ne entrò in possesso per chiusura, lecita o illecita che fosse, o per divisione comunale non li dissodò e non li coltivò, ma si limitò a disboscarli, a sfrutarli a pascolo brado, a cederli in affitto ai pastori. Fu, in sostanza, uno scontro di mentalità, e non soltanto di mentalità, fra il pastore nomade e i proprietari dei pascoli da un lato e coloro che, dall'altro lato, volevano instaurare con l'individualismo agrario una conversione produttiva certo non radicale, ma che pur sempre avrebbe modificato i tradizionali ed arcaici modi di produzione. Le terre del Nuorese restarono in gran parte incolte: perché la terra da dissodare era di solito scadente e lontana dai villaggi, perché il bestiame sconfinò sistematicamente nelle coltivazioni là dove queste furono impiantate, perché insomma la pastorizia nomade sopravvisse e prosperò anche dove venne privata dei pascoli comunali e demaniali.

Ma il conservatorismo dei pastori ha un riscontro anche nelle pratiche di coltivazione dei contadini. "Nella cultura dei terreni — si legge in una delle relazioni presentate nel 1869 alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Sardegna presieduta da Agostino Depretis — si seguitano metodi tramandati da secoli senza variazione e progresso; non viene praticata la concimazione, fuorché negli orti attigui alle popolazioni; non si è migliorata la fabbricazione dei formaggi, eccezione fatta di qualche proprietario; non si sono migliorati i tessuti della lana, né i tessuti di lino, di

cui è piuttosto estesa la produzione in questo Capoluogo [Ozieri]. I vigneti sono ben coltivati, ma la preparazione dei vini non corrisponde alla bontà delle uve, né perciò si conoscono in comune commercio le speciali qualità, che darebbero credito e lucro ai coltivatori se si adoperassero buoni metodi nella manipolazione delle diverse specie di vini. Il prodotto stesso dei boschi, di cui molti Comuni sono dotati, fa oggetto di speculazione vantaggiosa, per esempio i sugheri, ed il carbone, ben raramente però vi prendono parte i comunisti, i quali si limitano ai consueti diritti d'uso, il cui godimento spesso si converte in abuso, e devastamento a cagione dei frequenti incendi, sfrondamento ed atterramento di piante in contravvenzione alle leggi".

Il brano appena citato descrive in maniera eloquente le carenze e le arretratezze dell'economia agricola della provincia (il documento si riferisce specificamente all'Ozierese, che pure era una delle zone più avanzate dal punto di vista della produzione agricola) e rispecchia fedelmente le idee ed i contenuti del dibattito in atto fra la media borghesia agraria negli anni che vanno dall'inchiesta Depretis (1869) all'inchiesta Salaris (1884). Va detto che gli interessi innovatori della media e grande proprietà coltivatrice contrastavano con quelli di coloro che erano ancorati per necessità all'economia tradizionale delle zone interne. Ma allo stesso tempo la borghesia, povera di mezzi, non era in grado, senza l'intervento pubblico, di porre in atto quella rivoluzione agronomica che auspicava. I numerosi "memoriali" che

115-116. Una pinnetta di pastori in Logudoro (fig. 115) e un mulino ad acqua a Santa Vittoria, nella campagna di Osilo (fig. 116).

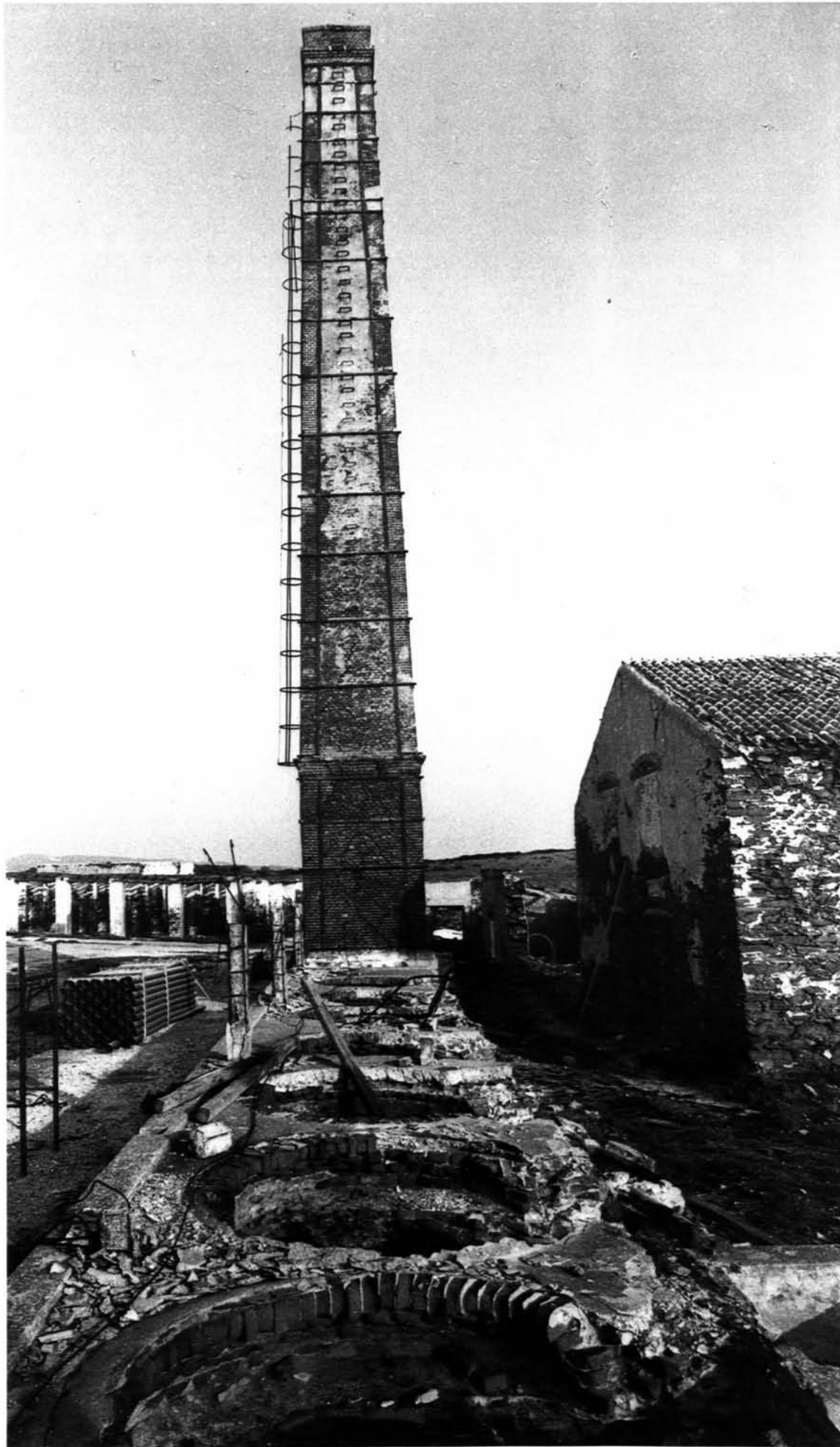
Fra Ottocento e Novecento le condizioni dell'economia agropastorale sarda non cambiarono di molto: la stessa arcaicità del rifugio del pastore nella campagna solitaria la dice lunga sulla struttura primitiva di quello che pure fu, intorno all'inizio del secolo, il settore portante dell'economia isolana, soprattutto dopo che la crisi dei rapporti commerciali con la Francia aveva interrotto il flusso di prodotti agricoli della provincia di Sassari verso i porti di Marsiglia. Né l'agricoltura aveva saputo profittare di quel periodo di sviluppo per migliorare la propria attrezzatura produttiva.

in occasione dell'inchiesta Depretis vennero presentati dalle amministrazioni comunali di Sassari, Ozieri, Tempio, Olbia, Nuoro, ecc. e da istituzioni come il Comizio agrario del circondario di Sassari e la Camera di Commercio danno l'idea di un progetto complessivo, anche se necessariamente frammentario per la molteplicità delle istituzioni che lo avevano formulato, di riforme di struttura dell'economia e della società della provincia. Ma queste istanze non trovarono accoglimento nell'intervento statale. E neppure ebbero rispondenza nelle intraprese private di capitalisti italiani e stranieri che pure effettuarono modesti quanto fallimentari tentativi nel settore delle bonifiche e della costruzione di ferrovie, nonché esperimenti localizzati di agricoltura intensiva.

La crisi di fine secolo

Le richieste di provvedimenti speciali che vennero avanzate a più riprese dalla borghesia agraria — specialmente attraverso la rappresentanza parlamentare sarda — fino alla fine dell'Ottocento riguardarono la proposta di accorpamento della frazionatissima proprietà terriera, il varo di un piano di opere viarie e portuali (come la ristrutturazione dei porti di Olbia e di Portotorres e il loro collegamento ferroviario con i centri commerciali), le misure speciali per debellare il banditismo, la sistemazione idraulica e la bonifica del territorio. Tutte, o quasi, le richieste avanzate ripetutamente restarono lettera morta. Unica eccezione, il problema del credito. Gra-





117. Una tonnara abbandonata, sulla costa di Stintino.

La pesca del tonno, tradizionalmente esercitata per secoli nel golfo dell'Asinara, conobbe agli inizi del secolo le prime avvisaglie della sua crisi.

zie alla legge bancaria del 1869 vennero create diverse banche che ebbero subito un effetto benefico per l'economia agricola. Nel 1868 era stata aperta a Sassari una succursale della Banca del popolo di Firenze, alla quale erano seguite nel 1871 la Banca agricola sarda di Giovanni Antonio Sanna e nel 1872 il Banco di Sassari, la Banca commerciale sarda e la Banca commissionaria sarda. A questi istituti si aggiunsero subito dopo le filiali delle cagliaritanane Banco di Cagliari e Credito agricolo industriale sardo e, più tardi, la succursale del Credito fondiario del deputato Ghiani Mameli che favorì l'impianto della Cassa di risparmio di Sassari. Gli istituti di credito avevano sede quasi esclusivamente nel capoluogo di provincia, per cui la periferia agricola poco era toccata dai vantaggi del riassetto organizzativo del credito fondiario. Tuttavia effetti positivi – soprattutto un certo contenimento dell'usura – vi furono anche nelle campagne, se è vero che nel quindicennio successivo alla creazione delle banche l'agricoltura della provincia si risollevò fino a raggiungere eccellenti risultati nell'Ozierese per il settore zootecnico e per la viticoltura, l'olivicoltura e la frutticoltura in diverse zone della provincia. Le esportazioni verso i mercati di Genova e di Marsiglia dei prodotti dell'agricoltura e della zootecnia crebbero sensibilmente e costituirono il principale presupposto per il potenziamento della rete di opifici di trasformazione dei prodotti della terra.

Ma sul finire degli anni Ottanta due avvenimenti improvvisi e quasi concomitanti, la cosiddetta "guerra delle tariffe"

fra l'Italia e la Francia e la crisi delle banche sarde, misero in ginocchio la nascente ed ancora debole agricoltura specializzata della provincia.

La maggior parte delle banche locali subì rovesci finanziari a catena per l'errata politica creditizia dei dirigenti. Ripercussioni negative immediate si ebbero non soltanto sull'economia urbana ma anche sull'agricoltura specializzata. Allo stesso tempo gli imprenditori agricoli videro chiudersi gli sbocchi nei tradizionali mercati francesi dopo che la Francia eresse barriere doganali nei confronti dei nostri prodotti agricoli come ritorsione alle severe misure protezionistiche adottate dal governo italiano per proteggere la nascente industria italiana dall'importazione dei manufatti francesi.

Con la chiusura del mercato transalpino i prezzi di alcuni prodotti agricoli crollarono subito. Il vino, che prima della rottura dei patti doganali aveva un prezzo oscillante fra le 30 e le 40 lire per ettolitro, ribassò vistosamente fino a toccare minimi di 6-7 lire. L'esportazione di bestiame verso la Francia, che nella sola provincia di Sassari aveva raggiunto un quarto del totale delle esportazioni nazionali (nel 1883 erano stati esportati dal Sassarese ben 26.168 capi e nel 1884 oltre 30.000) crollò paurosamente (10.000 capi nel 1886 ed ancora meno nel 1887) decretando la crisi irreversibile dei fiorenti allevamenti dell'Ozierese e della Nurra.

La provincia di Sassari, che aveva ricavato nel 1883 55 milioni dall'esportazione dei bovini, vide ridursi i ricavi a 20 milioni nel 1885, ad 11 milioni del 1887,

ed infine a sole 408.000 lire nel 1893. Entrati in crisi i settori trainanti dell'agricoltura, tutta l'economia della provincia ne risentì sensibilmente. "Ormai le uniche transazioni che si verificano - scriveva nel 1895 Francesco Pais Serra nella sua relazione dell'inchiesta promossa dal governo appunto per indagare sulle condizioni economiche e sociali della Sardegna - sono dovute alle devoluzioni fiscali per debiti d'imposta, o alle espropriazioni e vendite giudiziali. La miseria è dunque generale; il proprietario vende lo scarso prodotto del breve terreno (mal lavorato, mal concimato, per mancanza di capitale) a prezzo vile; impotente a pagare le imposte, e gli interessi dei mutui ipotecari, si volge, disperato di credito onesto per difetto d'Istituti, all'usura che gl'infligge l'ultimo strazio con uno sconto che arriva fino al 20 per cento; all'usura pure si rivolge il povero contadino per sfamarsi, o per pagare le imposte nel crudo inverno, con le prestanze in natura in cui l'usura è anche più crudele e sorpassa il 50 per cento". E, in sintesi, la descrizione della condizione dell'economia contadina e pastorale che esprime la precarietà costante della vita nelle campagne.

Nell'ultimo scorcio del secolo, come d'altronde nel primo decennio unitario, la stretta correlazione fra crisi economica e recrudescenza della criminalità rurale è documentata inequivocabilmente dalle statistiche ufficiali e dai numerosi studi compiuti in margine all'inchiesta Pais Serra. Nonostante le indicazioni in senso contrario che venivano dagli studi e dal ricco dibattito politico e

giornalistico di quegli anni, la soluzione venne individuata ancora una volta nella repressione *manu militari*. Nel biennio 1899-1900, nella cosiddetta "zona delinquente" del Nuorese, venne posta in atto una vasta azione di polizia nella convinzione di poter giungere così ad una soluzione finale del fenomeno del banditismo. Nel maggio del 1899 fu compiuta una gigantesca retata in diversi villaggi dei circondari di Nuoro e di Ozieri. Oltre mille persone furono arrestate in maniera del tutto indiscriminata fra le più diverse categorie sociali. Proprietari, pastori, braccianti, preti, segretari comunali, sindaci ed anche donne, vecchi e bambini furono sottoposti a lunghi periodi di carcerazione e ad una serie di "processoni" con centinaia di imputati che impegnarono per anni la magistratura sarda. La grande repressione del banditismo si concluse con la famosa "caccia grossa" (come la chiamò, raccontandola in un libro famoso, Giulio Bechi) per catturare ed eliminare le grandi bande di delinquenti che infestavano le campagne.

Progressisti e moderati

Se negli ultimi anni del secolo la cronaca della provincia di Sassari assume rilevanza quasi esclusivamente per i primati negativi del banditismo, è anche vero però che in questo decennio di crisi nazionale, vissuta in Sardegna in forme più acute per gli aspetti economici ma in maniera del tutto defilata per gli aspetti politici, si gettarono le basi di quella crescita civile ed economica che diede i suoi frutti nell'età giolittiana.

118. Monumento a Vittorio Emanuele II, a Sassari.

Il monumento, dedicato al "re galantuomo", è opera dello scultore Giuseppe Sartorio: fu inaugurato da Umberto I nel 1899. Sullo sfondo, il Palazzo della Provincia, costruito alla fine del secolo.

119. Soldati-studenti della Brigata Sassari, affresco di Mario Delitala (1934) nell'Aula Magna del Palazzo dell'Università, a Sassari.

Nel 1891, in occasione delle elezioni comunali, un gruppo di giovani che si erano staccati dal leader storico del movimento repubblicano sassarese Gavino Soro Pirino per avvicinarsi al radicalismo cavallottiano, fondarono il quotidiano *La Nuova Sardegna*, che costituì in seguito un eccezionale strumento per formare l'opinione pubblica ed anche un centro di aggregazione per molti intellettuali democratici della provincia. I fondatori furono l'on. Filippo Garavetti, gli avvocati Pietro Satta Branca, Enrico Berlinguer, Pietro Moro e l'industriale Salvatore Azzena Mossa, tutti esponenti di quel ceto borghese delle professioni liberali e della nuova industria legata all'agricoltura che informò a lungo la politica e la cultura cittadina e determinò le scelte di fondo della società civile sassarese per tutta l'età giolittiana.

Accanto alla nuova formazione radical-repubblicana si collocò il nascente movimento operaio e socialista, che riscuoteva consensi anche in alcuni centri della provincia (come Sorso e Tempio) per l'azione svolta da propagandisti d'estrazione borghese quali Antonio Catta e Claudio Demartis. Ma nel Sassarese il partito dei lavoratori non riuscì mai ad assumere una dimensione di massa per la scarsa presenza di quegli operai, verso i quali si rivolgeva essenzialmente l'azione di propaganda e di proselitismo dei socialisti, ed anche per la pesante ipoteca politica che i repubblicani posero a Sassari sull'associazionismo operaio. Il primato dei radical-repubblicani restò indiscusso non soltanto nelle aule del Consiglio provinciale e del Consiglio comunale (ossia nelle cir-





costanze elettorali) ma anche nell'ambito del movimento operaio organizzato. A Sassari la fitta rete organizzativa delle società operaie di mutuo soccorso e delle organizzazioni di classe d'ispirazione socialista venne progressivamente svuotata ed assorbita dall'*Unione popolare*, l'associazione fondata nel 1899 dai repubblicani e che conterà in breve tempo un migliaio di soci reclutati fra operai, studenti, professionisti, commercianti, contadini. Col suo carattere interclassista (nonostante la definizione di "minuscola *maison du peuple*" che ne dava *La Nuova Sardegna*) l'associazione costituì – al di là delle contraddizioni ideologiche interne – un formidabile supporto elettorale per la lista repubblicana ed un utile centro di aggregazione per le forze politiche progressiste del capoluogo.

Questo ruolo di organizzazione trainante del movimento democratico e popolare l'*Unione popolare* lo esercitò a lungo e con successo, anche a danno di altre organizzazioni, come la Camera del lavoro d'ispirazione socialista,

espressamente deputate alla tutela dei lavoratori ed alla crescita del movimento operaio. Su questo problema delle alleanze con la sinistra borghese di tendenza repubblicana e radicale, il partito socialista si trovò a discutere a più riprese a livello cittadino e provinciale fino al punto che quello divenne il discrimine fra intransigenti e riformisti negli orientamenti di corrente.

Il dibattito politico nella Sassari giolittiana, così ricco di umori civili e di serrati confronti di partiti e di ideologie, non si differenziò di molto nei contenuti da quello in atto a livello nazionale. Ma non si differenziò neppure nei metodi elettorali del tutto simili a quelli seguiti dai prefetti e dagli "ascari" giolittiani nel Mezzogiorno, a significare la persistenza di pratiche clientelari e di violenze personali tipiche di società politicamente arretrate. Alle vicende della classe politica sassarese nell'età giolittiana gli storici – e segnatamente Manlio Brigaglia – hanno dedicato una particolare attenzione mettendo in evidenza l'esemplarietà delle vicende cittadine

ma anche la loro specificità. Emergono così vistose differenziazioni rispetto alla stessa provincia, che presenta nelle sue vicende economiche e politiche e nei suoi gruppi dirigenti una storia sicuramente di più basso profilo.

L'età giolittiana

Se il riformismo giolittiano non incise nella misura auspicata dai sardi per mezzo della legislazione speciale (la legge speciale per la Sardegna del 1897 fu seguita da altre due leggi del 1902 e del 1907, coordinate nel testo unico del 1907 che provvedeva al credito agrario, alla sistemazione idraulica, alla viabilità, alle opere portuali, alla pubblica istruzione, a problemi agricoli specifici come quelli delle cattedre ambulanti, dei bacini di irrigazione e delle controversie sui terreni ademprivili), tuttavia dagli indicatori economici dell'epoca risultano evidenti i sensibili progressi che la società sarda fece in quegli anni. La popolazione del capoluogo, ad esempio, passò dai 38.053 abitanti del censi-



mento del 1901 ai 43.378 del 1911; il perimetro urbano si estese notevolmente al di là delle mura medievali; furono potenziate qualitativamente e quantitativamente tutte quelle attività commerciali e di trasformazione su cui si fondavano in buona parte le fortune economiche della borghesia emergente. Si irrobustì il tessuto economico della città e di conseguenza anche la presenza di nuclei di classe operaia. Si modificarono, pertanto, anche i termini della dialettica politica e dei confronti di classe. Se è difficile parlare per Sassari, che pure vide modificarsi di molto i suoi assetti produttivi e sociali, di un nascente industrialismo nei primi anni del secolo, questo è del tutto impossibile per la provincia agricola. Eppure proprio nelle campagne della provincia di Sassari più marcati, e talvolta anche drammatici, furono i contraccolpi dell'insediamento dell'industria sul preesistente tessuto economico agro-pastorale.

Con l'impianto dei caseifici industriali ad opera di imprenditori laziali e toscani cambiarono le condizioni produttive di base della pastorizia ed assieme mutarono certi equilibri economici consolidati. I caseifici, che operavano praticamente su tutto il territorio provinciale su un piano più commerciale che industriale, non apportarono alcun mutamento nelle tecniche dell'allevamento; essi intervenivano soltanto nella fase della trasformazione del latte acquistato dai pastori, stroncando così, fra l'altro, i primi timidi tentativi di cooperazione. L'accaparramento di grandi quantità di latte fece lievitare enormemente il prezzo del latte stesso, del formaggio e della

ricotta, che erano componenti essenziali dell'alimentazione della gente dei villaggi sardi. Ne derivò quindi non solo un aumento del costo della vita oltre ogni limite di tollerabilità nei paesi ma anche una lievitazione dei costi degli affitti dei pascoli. La maggior domanda di latte, e quindi di terreni da destinare a pascolo, provocò la contrazione delle terre destinate all'agricoltura con la conseguente ulteriore crescita dei prezzi. Come è dato vedere, i processi economici innescati dall'impianto dei caseifici industriali risultarono estremamente pregiudizievoli per contadini e pastori: fu così che nella primavera del 1906, sulla scia dei moti popolari contro il carovita scoppiati a Cagliari prima e nelle miniere iglesienti poi, si verificò una sollevazione popolare contro gli industriali caseari. Vennero presi d'assalto e parzialmente distrutti i caseifici di Macomer, Terranova, Ardara, Ittiri, Cossoine, Pozzomaggiore, Giave e Bonorva. In quest'ultimo paese la reazione violenta delle forze dell'ordine alla protesta popolare sfociò nella morte di uno dei dimostranti.

I tumulti della primavera del 1906 e – più in generale – i problemi di vita e di lavoro dei ceti popolari nei villaggi, conseguenti alle modificazioni intervenute negli assetti produttivi della provincia dopo l'insediamento dell'industria casearia, sottendono una condizione generalizzata di malessere sociale nelle campagne. L'improvvisa impennata dell'emigrazione, sino ad allora insignificante, verso i paesi extraeuropei ha un preciso significato in questo senso. Infatti, nella Sardegna giolittiana, nono-

stante la generale crescita civile ed economica del Paese, risultano evidenti una serie impressionante di primati negativi come la malaria, la mortalità infantile, l'inadeguatezza delle strutture civili ed igienico-sanitarie, l'iniquità e l'arcaicità dei rapporti contrattuali del lavoro agricolo e pastorale, l'esiguità dei salari operai, l'analfabetismo, le carenze fisiche dei ceti popolari segnalate dalle visite alla leva militare. Questi ed altri aspetti e problemi della società sarda, visti attraverso i dati delle statistiche ufficiali del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ed i numerosi studi sociologici ed economici degli intellettuali positivisti che dedicarono in quegli anni la loro attenzione al caso sardo, dicono con estrema evidenza quanto grande fosse il divario di sviluppo non soltanto rispetto al Nord del paese, ma anche – lo sottolineò un attento osservatore dei problemi meridionali come Francesco Saverio Nitti – rispetto alle stesse regioni meridionali. Della specificità della "questione sarda" rispetto alla "questione meridionale" l'intellettualità democratica isolana prese coscienza più compiutamente proprio in quegli anni. Ma allo stesso tempo si fece largo – specialmente per le riflessioni del nuorese Attilio Deffenu – la convinzione che quello sardo doveva essere proposto come problema nazionale da affrontare in maniera organica allo sviluppo complessivo del paese e non con interventi speciali e circoscritti che si erano già dimostrati ampiamente inadeguati. Le posizioni di intellettuali come Deffenu contrastavano con gli indirizzi riformistici e razionalizzatori

120-121. Soldati della Brigata "Sassari".
In una breve pausa dei combattimenti (fig. 120)
e in un improvvisato riparo a ridosso della trincea (fig. 121).

122. Soldati della "Sassari" all'attacco di Col
del Rosso.
La battaglia dei Tre Monti, 28 gennaio 1918, fu
uno dei momenti più esaltanti della storia della
"Sassari" durante la prima guerra mondiale: la
festa della Regione sarda è stata fissata, in ri-
cordo di quell'evento, all'ultima domenica di
gennaio.



della legislazione speciale voluta dal ministro Cocco Ortu e che venivano riaffermati come validi ancora nell'imminenza della guerra mondiale al primo congresso regionale sardo tenutosi a Roma nel maggio del 1914.

Dalla grande guerra alla "legge del miliardo"

La guerra europea coinvolse l'isola e la provincia praticamente su due fronti. Uno è quello più noto e celebrato dei luoghi di combattimento e delle imprese belliche della Brigata "Sassari"; l'altro, del tutto ignorato ma per molti aspetti anch'esso teatro di dolori e di privazioni inaudite, è quello dei villaggi sardi dove le superiori ragioni dell'approvvigionamento delle truppe portarono ad affamare le popolazioni che in più centri della provincia (e nella stessa Sassari) si sollevarono a tumulto – specialmente per iniziativa delle donne – in diverse circostanze contro i provvedimenti annonari e le requisizioni dei raccolti di grano.

Il dopoguerra si presentò nella provincia – come del resto in tutta l'isola – con tratti di forte specificità politica anche se i problemi economici di fondo non erano molto diversi da quelli di tutto il paese. Le agitazioni contro il caro-vita, l'occupazione delle terre ed i tumulti annonari assunsero in tutta la provincia, nei mesi immediatamente successivi alla fine della guerra, dimensioni di massa.

Era il sintomo del malessere sociale dei reduci e della enorme portata dei loro problemi di reinserimento nella vita ci-

vile e produttiva. Ma subito dopo queste istanze provenienti dal basso trovarono uno sbocco politico nell'organizzazione degli ex-combattenti prima e del Partito Sardo d'Azione poi.

Dalle colonne di giornali come *La Voce dei combattenti* e *Il Solco* i teorici del sardismo, e soprattutto Camillo Bellieni, formularono i fondamenti ideologici di un partito regionale che si orientò in senso repubblicano-federalista e autonomista, e si propose come alternativa ai partiti tradizionali dello schieramento parlamentare.

La larga adesione delle masse contadine sarde alle parole d'ordine dei dirigenti borghesi del Partito Sardo d'Azione e i vastissimi consensi elettorali nelle consultazioni politiche del dopoguerra non costituirono un argine al fascismo neppure nella provincia di Sassari, dove pure non vi furono nei gruppi dirigenti i clamorosi cedimenti che si verificarono a Cagliari. Certo è che non vi fu neppure una reale resistenza al nuovo regime, che a Sassari ed in provincia (unica eccezione fu lo squadristo di Tempio e di Terranova) si presentava come espressione dei vecchi gruppi egemoni della borghesia liberale, senza un effettivo consenso popolare e priva anche di quell'anima violenta e sovvertitrice propria dello squadristo. Dopo la marcia su Roma il trapasso fu quasi indolore sia perché l'organizzazione di tutti i partiti democratici si sfaldò quasi subito in tutta la provincia, sia perché l'antifascismo si ridusse alla protesta morale di poche individualità di estrazione borghese. Dopo la fugace mobilitazione di ristrette élites antifasciste in occasione

del delitto Matteotti, il fascismo si insediò al potere anche a Sassari. Nel giugno 1924 l'ultimo sindaco, il prof. Flaminio Mancaloni, fu estromesso dal Comune; il senatore Filippo Garavetti, l'antico leader del repubblicanesimo sassarese, aveva già aderito al regime; nel gennaio 1926 *La Nuova Sardegna*, l'unica voce democratica ancora attiva, fu costretta a cessare le pubblicazioni. Il consenso venne subito al fascismo al potere anche per le misure legislative straordinarie che con un evidente intento propagandistico vennero subito adottate. La "legge del miliardo" del 6 novembre 1924, che riproponeva in sostanza la vecchia politica dei lavori pubblici già attuata in età liberale con esiti deludenti, sembrò rispondere per un momento alle aspettative dei sardi manifestate nel dopoguerra con l'adesione di massa al sardismo.

Alla pagina seguente:

123. La lapide del monumento in memoria dei caduti della prima guerra mondiale, a Padria. La Sardegna ebbe, durante il conflitto, una percentuale di caduti di gran lunga superiore alla media delle altre regioni d'Italia (quasi 140 morti ogni 1000 chiamati alle armi). Tutti i paesi dell'isola hanno monumenti come questo.

PADRIESI CADUTI PER LA PATRIA

MORTI IN COMBATTIMENTO

ROSAS SEBASTIANO di SALVATORE	SETTEMBRE	1915
MASIA GIULIANO di GIOVANNI	NOVEMBRE	1915
MELONI COSIMO fu PIETRO	NOVEMBRE	1915
PIGA SALVATORE fu GIOVANNI	NOVEMBRE	1915
FRESI SEBASTIANO fu GIOV. FRANCESCO	NOVEMBRE	1915
CORONCIU PIETRO PAOLO di PIETRO	NOVEMBRE	1915
MURCIA PIETRO di MARY ANGELO	DICEMBRE	1915
MARRAS FRANCESCO fu GIUSEPPE	MAGGIO	1916
SALIS ANTONIO fu RAIMONDO	GIUGNO	1916
CAMBULE GIOVANNIA fu GIUSEPPE	GIUGNO	1916
MARRAS PIETRO di ANTONIO	LUGLIO	1916
MANCA GIOVANNIA di SALVATORE	LUGLIO	1916
PIGA ANTONIO GIUSEPPE fu GIO. ANTONIO	LUGLIO	1916
SPANU GIOVANNIA fu GIOVANNI	LUGLIO	1916
CANU ANTONIO MARIA fu GIOVANNI	LUGLIO	1916
MELE ANTONIO di PIETRO	MARZO	1917
ORTU GIOVANNI fu ANTONIO	LUGLIO	1917
DELOGU GIULIANO di GIOVANNI	AGOSTO	1917
CHELO ANTONIO di SEBASTIANO	AGOSTO	1917
FIORI SALVATORE fu SALVATORE ANTONIO	AGOSTO	1917
SACCU GIOVANNIA fu SEBASTIANO	SETTEMBRE	1917
FONNESU ANTONIO fu SALVATORE	SETTEMBRE	1917
SERRA PIETRO fu GIUSEPPE	GENNAIO	1918
SANNA ANTONIO MARIA di SALVATORE	GENNAIO	1918
CAU SALVATORE fu GIOVANNI	GIUGNO	1918

MORTI IN MARE PER SILURAMENTI NEMICI

CERCHI GIOVANNIA di SEBASTIANO	MARZO	1918
MINISTRU SEBASTIANO fu GAETANO	MARZO	1918
MURA SALVATORE fu PANTALEO	MARZO	1918
ORTU GIOVANNIA fu ANTONIO	MARZO	1918
ROSAS ANTONIO di ANTONIO PAOLO	OTTOBRE	1918

MORTI IN PRIGIONIA

SERRA SALVATORE di ANTONIO GIUSEPPE	APRILE	1918
MANCA PIETRO di GIOVANNI	SETTEMBRE	1918
DELOGU ANTONIO FRANCESCO di GIOVANNI	NOVEMBRE	1918

MORTI PER MALATTIA CONTRATTA IN GUERRA

DETTORI PEPPINO di GIOVANNI	MARZO	1918
MELE ANTONIO VINCENZO di PIETRO PAOLO	GIUGNO	1918
PIU MICHELE fu ANTONIO MARY NO	NOVEMBRE	1918
COSSU ANTONIO GIUSEPPE fu SALVATORE	DICEMBRE	1918
MARRAS GIOVANNIA fu GIUSEPPE	MARZO	1919
ORTU GIROLAMO di BACCISIO	AGOSTO	1919

AD INIZIATIVA DELLA SEZIONE COMBATTENTI
 PADRIA ORG. CLIOSA E DEVOTA
 QUESTA SUA PURA GIOVINEZZA
 OFFERTASI ALLA PATRIA
 A PEREA E RICORDO O SAC
 GENNAIO 1922



Dal 1927 al secondo dopoguerra

Manlio Brigaglia

Sette anni di crisi

Quando, il 2 gennaio 1927, il primo regio decreto dell'anno crea la provincia di Nuoro, alla "nuova" provincia di Sassari – che poteva vantarsi di avere chiesto la ricostituzione dell'altra provincia sin dalla prima riunione del Consiglio provinciale (17 settembre 1860) – resta un territorio di 7.519 kmq (quasi un terzo esatto dell'isola) con 263 mila abitanti (un po' meno d'un terzo degli 885.737 sardi) e una densità di popolazione di 35 abitanti per kmq (che è, a occhio e croce, anche quella media dell'isola); dei 108 comuni che aveva alla fine del 1926, gliene restano 97.

E' una provincia di contadini e di pastori: il 56 per cento della popolazione attiva lavora nell'agricoltura, il 20 per cento nell'industria, il 6 nel commercio, il 4 nei trasporti, il 6,5 nell'amministrazione (in gran parte quella pubblica).

Il reddito dipende dunque quasi tutto dai prodotti della terra, perché gran parte dell'industria trasforma i prodotti agricoli: il grano, il latte, il sughero, l'uva, le olive, le pelli e la lana del bestiame; e solo intorno alle città alcune colture specializzate (tabacco e carciofi a Sassari, oliveti nel Sassarese e nell'Algherese) danno respiro ad una cerealicoltura arcaicamente estensiva.

E proprio il 1927 è un anno nero per l'agricoltura e la pastorizia. La "quota novanta" lanciata da Mussolini con il discorso di Pesaro di qualche mese prima fa sentire i suoi effetti non solo sui pochi prodotti che la provincia esporta (i formaggi), ma praticamente su tutta l'economia: il grano, che viene coltiva-

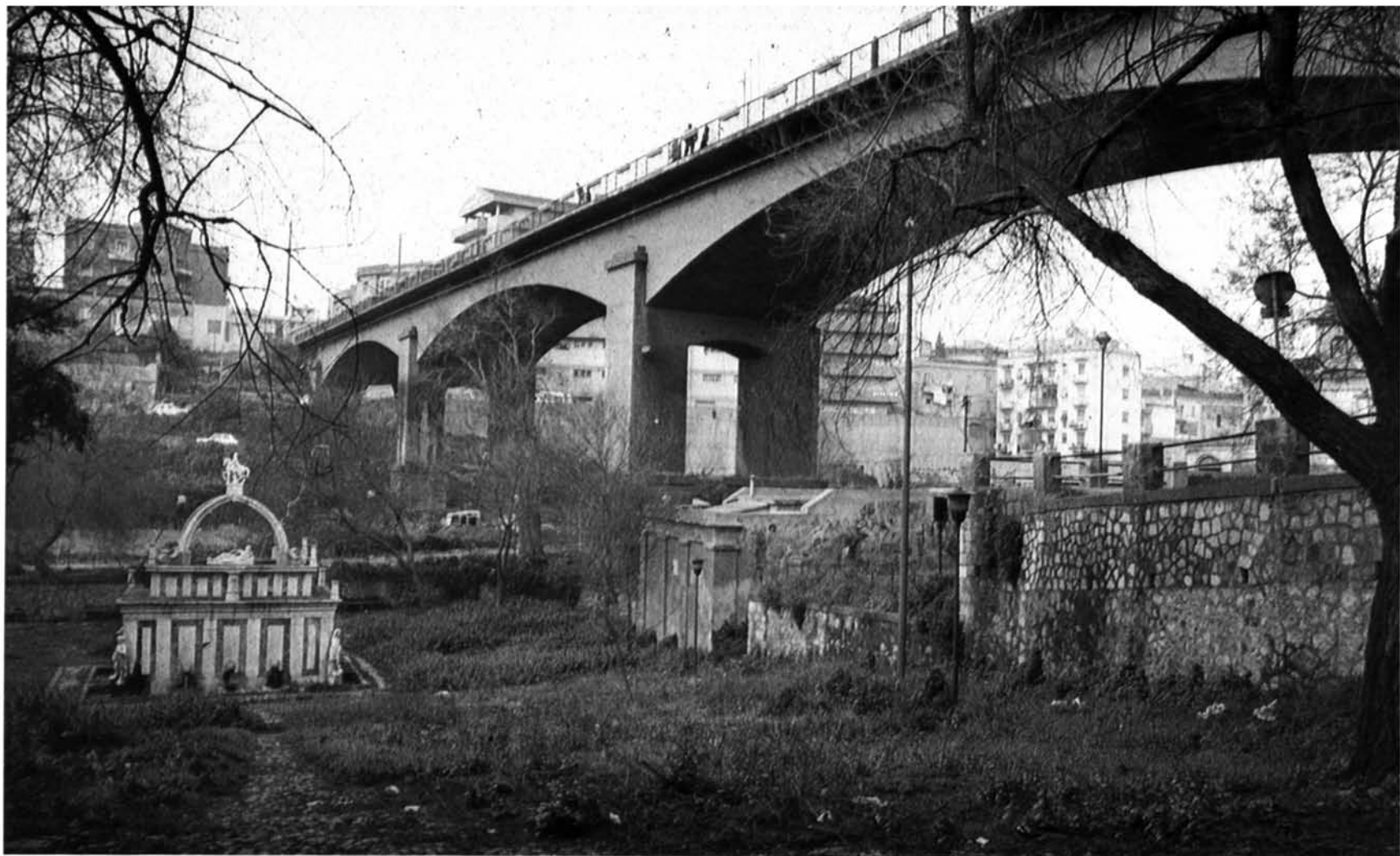
to su 34 mila dei 50 mila ettari che sono seminati a cereali (dei 731 mila ettari di superficie agraria e forestale, qualcosa come 380 mila sono pascoli permanenti e 155 mila incolti produttivi: i seminati sono solo 147 mila ettari), non solo non profitta della recentissima reintegrazione del dazio sulle importazioni, ma addirittura vede cadere vertiginosamente il suo prezzo, passando dalle 208-210 lire a quintale pagate sulla piazza di Cagliari nel 1926 a punte minime anche di 129 lire già nel 1927. La "battaglia del grano", che Mussolini aveva bandito sin dal 1925, stentava a dare i suoi frutti, anche perché il terreno della provincia, quasi tutto di tipo collinare, era povero e poco adatto alle colture cerealicole, che comunque restavano esposte ai capricci del clima e non conoscevano quei progressi tecnici che avrebbero dovuto aumentarne la produttività: quasi sconosciuti i concimi, agli albori la meccanizzazione (40 trattori in tutta la provincia nel 1928, e soltanto 54 trebbiatrici, che lavoravano il grano prodotto su meno d'un quinto dei terreni che gli erano destinati).

Contemporaneamente, la "quota novanta" e la "battaglia del grano" congiuravano insieme contro la pastorizia: la politica di deflazione mettendo in crisi il "pecorino romano" sui mercati esteri, la battaglia del grano sottraendo terreni al pascolo. Così da una parte s'avviavano al fallimento le cooperative lattierocasearie organizzate nella Fedlac (un coraggioso tentativo del sardo-fascista Paolo Pili di mettere il fascismo dalla parte dei pastori-produttori contro gli industriali caseari: ma il fascismo finì

per scegliere gli industriali): in provincia di Sassari ne esistevano, in quell'anno, 4, che lavoravano 1.043 mila litri di latte di pecora; e dall'altra parte diminuiva – come accadeva in quasi tutto il Mezzogiorno, e a differenza, invece, di quanto succedeva nel resto dell'Italia – il patrimonio zootecnico: nel 1930 esso risultava costituito, in provincia, da 32 mila equini, 84.600 bovini (di cui 29.500 vacche da latte), 31.300 suini, 625.700 ovini, 106.600 caprini; rispetto al 1918, gli equini erano diminuiti di circa il 7 per cento, i bovini di circa il 35 per cento, i caprini di circa il 30 per cento, i suini di circa il 3 per cento; soltanto gli ovini erano aumentati, anche se di pochissimo. Come non bastasse, proprio nel 1927 ci fu, per il freddo e la mancanza di pascoli, una terribile moria del bestiame. Col 1927 comincia così un periodo di crisi che dura, in forme diverse, sino al 1935. I prezzi dei prodotti agricoli tendono a diminuire continuamente: in particolare, fra quelli che interessano di più la provincia, tra il 1927 e il 1930 il grano duro (che rappresenta oltre il 90 per cento del prodotto) passa da 190-200 a 140 lire al quintale; quello tenero da 125 a 80; il vino, da 190 lire a 110 del 1930 all'ettolitro; l'olio (la provincia ha più d'un terzo dei 3 milioni di olivi dell'isola) da 1.000 a 604 lire al quintale. Questa crisi "agraria", che discende direttamente dalla "quota novanta" e dalla politica deflattiva del regime, agisce nella provincia di Sassari (e in Sardegna, naturalmente) perfino più della stessa "grande crisi" internazionale che comincia col 1929: al massimo, gli effetti di questa si sommano alle conseguenze

124-126. La "bonifica integrale" nella Nurra. L'intervento di bonifica nella vasta regione della Nurra fu una delle grandi iniziative del fascismo in Sardegna. La prima fase dei lavori fu compiuta con la costruzione dell'azienda Maria Pia, ai bordi del golfo di Alghero, inaugurata il 13 ottobre 1934 dal principe ereditario Umberto di Savoia (fig. 124). L'8 marzo del 1936 veniva posta la prima pietra della "Casa del fascio" nel nuovo centro di Fertilia (fig. 125: la pergamena "seppellita" insieme con la prima pietra; fu disegnata dal pittore Filippo Figari). La bonifica della Nurra ebbe il suo ideatore nel deputato fascista sassarese Mario Ascione (il personaggio più giovane accanto ad Umberto di Savoia; fig. 126).





127. Il Ponte di Rosello a Sassari.

Il fascio dotò il capoluogo della provincia di una serie di infrastrutture pubbliche, quelle che si chiamavano, allora, "le opere del regime". Il "Ponte del Littorio", sulla valle di Rosello, unì a Sassari un nuovo popoloso rione: costruito anche con fondi messi a disposizione dall'Amministrazione provinciale, fu inaugurato nell'ottobre del 1934 da Umberto di Savoia.

128. Il ministro Rossoni alla mostra zootecnica di Ozieri.

Nell'aprile del 1937 il ministro dell'Agricoltura Edmondo Rossoni visitò la Sardegna: a Ozieri fu allestita per l'occasione una mostra zootecnica, primo riconoscimento dei progressi che la zootecnia aveva fatto in questa zona, per iniziativa di intelligenti allevatori (il ministro è al centro, in borghese, col cappotto).

di più lunga durata di quella. Come quando, per esempio, la restrizione di investimenti anche nei lavori pubblici provoca un ulteriore allargamento della disoccupazione, su cui non tacciono i rapporti che i prefetti mandano a Roma, segnalando anche episodi di malessere sociale crescente: nel dicembre del 1928 i disoccupati sono 900, e a Nulvi c'è uno sciopero degli operai che costruiscono il palazzo comunale; nel 1930 i disoccupati sono più di 4.000, e a dicembre salgono a 5.500, sicché proprio l'ultimo giorno dell'anno oltre duecento braccianti e muratori senza lavoro manifestano sotto le finestre di Palazzo della Provincia; nel 1931 i disoccupati sono oltre 7.000 a febbraio (anche se scendono nei mesi estivi, ai tempi del raccolto). La provincia, del resto, non ha un sistema economico così integrato nel mercato nazionale ed internazionale da poter essere colpito dalla crisi esterna: ma il 1927 è anche l'anno del crollo dei prezzi dei minerali, e l'Ilva, che dal 1931 controlla le tre miniere di ferro della Nurra, a Monte Canaglia, Monte Rosso e Monte Trudda (che forniscono più d'un quinto dell'intera produzione italiana), sospenderà del tutto l'attività dal 1932 al 1934: la miniera piombozincifera dell'Argentiera (15% di galena e 85% di blenda), chiusa nel 1928, riprenderà i lavori solo nel 1936. Al malessere sociale si risponde con l'emigrazione, mentre la criminalità si diffonde nelle campagne, soprattutto in quei margini fra la provincia di Sassari e la nuova provincia di Nuoro (gli altopiani di Bitti e di Buddusò, il Goceano) dove si muovono anche alcune bande te-

mibili: l'evento più tragico è il sequestro e l'uccisione della figlia del podestà di Bono, nel luglio del 1933. Per la bambina erano state chieste 250 mila lire di riscatto: ne saranno ritenuti responsabili alcuni dei più noti latitanti della zona, Giovanni Chironi detto "Praticheddu" di Nuoro (sarà ucciso nel novembre del 1935), un Congiu di Bottida (ucciso in conflitto nel 1934), i fratelli Pintore di Bitti (il maggiore, Giovanni, sarà ucciso nel settembre del 1934 e il fratello Antonio verrà condannato a morte e fucilato nel 1936).

Sulla criminalità e sull'emigrazione i dati non sono molti: quelli ufficiali, poi, pochissimi. I giornali non possono pubblicare le cronache dei processi – delle condanne a morte viene data notizia in un piccolo spazio a parte, come fosse una inserzione a pagamento –, gran parte dell'emigrazione è fatta, ora, di espatri clandestini, in genere verso la Corsica, con partenza da La Maddalena.

Eppure è in questo settennio che sul territorio della provincia cominciano ad apparire alcuni segni importanti della vita moderna: si allarga la trama delle comunicazioni stradali e ferroviarie (nel 1929 la strada che congiunge Terranova ad Arzachena-Palau, nel 1931 la ferrovia a scartamento ridotto fra Tempio-Luras e Palau) e s'inaugurano le prime comunicazioni aeree, con la linea Roma-Olbia-Cagliari, servita da idrovoltanti, mentre sulle rotte marittime entrano in funzione navi più capaci. Il 1927 è anche l'anno dell'inaugurazione della grande diga e della centrale idroelettrica del Coghinas, destinata a fornire

energia a gran parte della provincia e acqua all'irrigazione (a Oschiri nasce, in collegamento con la centrale, anche una fabbrica di ammonio).

Contemporaneamente la legge 24 dicembre 1928, n. 3134, nota come "Legge Mussolini", dà il via alla bonifica integrale, che sarà intensificata, alla fine del settennio, con la più efficace legge 13 febbraio 1935 n. 215: nel 1933 la Sardegna sarà considerata una delle regioni italiane più beneficiate dalla politica di risanamento della terra (anche se, alla fine del ventennio, solo 90 mila ettari saranno bonificati, degli 890 mila in progetto). In provincia di Sassari le zone interessate sono la media valle del Coghinas (la bonifica dovrebbe operare su una superficie di 30.690 ettari, nei tre comprensori di Campu Lazzari e Siligo, di Campu Giavesu e S. Lucia di Bonorva, e soprattutto della piana di Chilivani, che è interessata per 30 mila ettari), la bassa valle del Coghinas (con 1.500 ettari nella piana di Perfugas e altri 1.500 nel campo del Coghinas, vicino alla foce del fiume), la valle del Liscia in Gallura (il padulo di Tempio, la piana di S. Maria di Arzachena, la piana del Padrongiano, vicino ad Olbia) e soprattutto la Nurra. Sui 30 mila ettari di questa regione poco meno che desertica, che occupa la cuspide nord-occidentale della provincia, vivono nel 1929 solo 3.500 abitanti (con una densità di 5,4 per kmq!), quasi tutti addensati nelle due frazioni minerarie (500 all'Argentiera, 200 a Canaglia) o in qualcuna delle aziende – come quella Mugoni di Porto Conte – che già avevano iniziato la realizzazione di alcuni progetti di boni-

fica (così come aveva fatto il comune di Alghero con lo stagno di Calich, dove aveva operato anche il Provveditorato delle Opere Pubbliche, creato nel 1925 per guidare gli investimenti della “legge del miliardo”). Nel luglio del 1933 un decreto del governo creava l’Ente Ferrarese di Colonizzazione per la bonifica della Nurra: partendo dalle aree possedute da tre colonie penali di lavoro all’aperto (Isili, Castiadas e Cuguttu – quest’ultima sul golfo di Alghero), l’Ente – frutto di un accordo politico fra il deputato sassarese Mario Ascione, che lavorava a fianco di Luigi Razza, capo della speciale Commissione per le Migrazioni Interne, e Italo Balbo, ras fascista di Ferrara, interessato ad alleviare la pressione della manodopera disoccupata nelle campagne della sua città – doveva portare in Sardegna delle famiglie di coloni che avrebbero lavorato nei nuovi poderi creati attraverso una vasta azione di bonifica dei terreni. Il primo lotto di lavori interessava 6.000 ettari di terreno della Nurra algherese, che venivano divisi in 110 poderi; la prima azienda, intitolata alla principessa Maria Pia, veniva inaugurata il 13 ottobre del 1934, e nel 1935 40 dei poderi erano occupati da altrettante famiglie coloniche ferraresi, ciascuna di più di 10 componenti. L’8 marzo del 1936 sarebbe stata inaugurata qui una delle “città nuove” del fascismo, chiamata col nome augurale di Fertilia.

Nelle guerre del fascismo

A quel momento, il fascismo aveva già iniziato la serie delle sue guerre che,

dall’ottobre del 1935 all’aprile del 1945, avrebbero cambiato il destino dell’Italia. Le prime due guerre, quella d’Africa e quella di Spagna, interessarono la Sardegna allo stesso modo in cui interessarono il Mezzogiorno. La guerra d’Africa, infatti, servì soprattutto a smaltire, attraverso l’arruolamento volontario nei corpi militari (o in quello degli operai militarizzati che li accompagnavano), il surplus di manodopera: una raccomandazione come questa il Questore di Sassari l’avrebbe ripetuta, in un suo rapporto riservato, anche nel 1937. Molti dei volontari che finiscono a combattere in Spagna si erano arruolati pensando di andare a lavorare nell’Africa Orientale Italiana: e così, come per altre aree del Meridione, la Sardegna ebbe una percentuale regionale di caduti, nel CTV (il Corpo Truppe Volontarie) che combatté in Spagna, di gran lunga superiore non solo in rapporto agli arruolati sardi, ma anche al rapporto fra popolazione isolana e popolazione nazionale. La Sardegna, col 2,4 della popolazione nazionale, diede l’8,3% dei caduti dell’esercito e il 4% di quelli della MVSN: la provincia di Sassari, che aveva avuto in Etiopia 29 morti (e una medaglia d’oro al VM), ne ebbe così, nella guerra di Spagna, oltre il triplo (e 5 medaglie d’oro al VM). La guerra era un succedaneo dell’emigrazione: al di là degli ideali, che avevano fatto partire volontari alcuni giovani intellettuali provenienti dalle organizzazioni del regime, fra i soldati semplici e le “camicie nere” molti erano stati attratti dalla prospettiva d’un lavoro e di una robusta remunerazione (ogni soldato riceveva 20

129. Gli “intrepidi Sardi” della Brigata Sassari, in una tavola di Achille Beltrame per la “Domenica del Corriere”.

Gli “intrepidi sardi”: così venivano indicati, nel bollettino di guerra del Comando Supremo, i fanti che avevano espugnato due munitissime trincee austriache sul Carso. Il fascismo sfruttò in chiave nazionalistica la memoria dell’epopea dei “sassarini”.

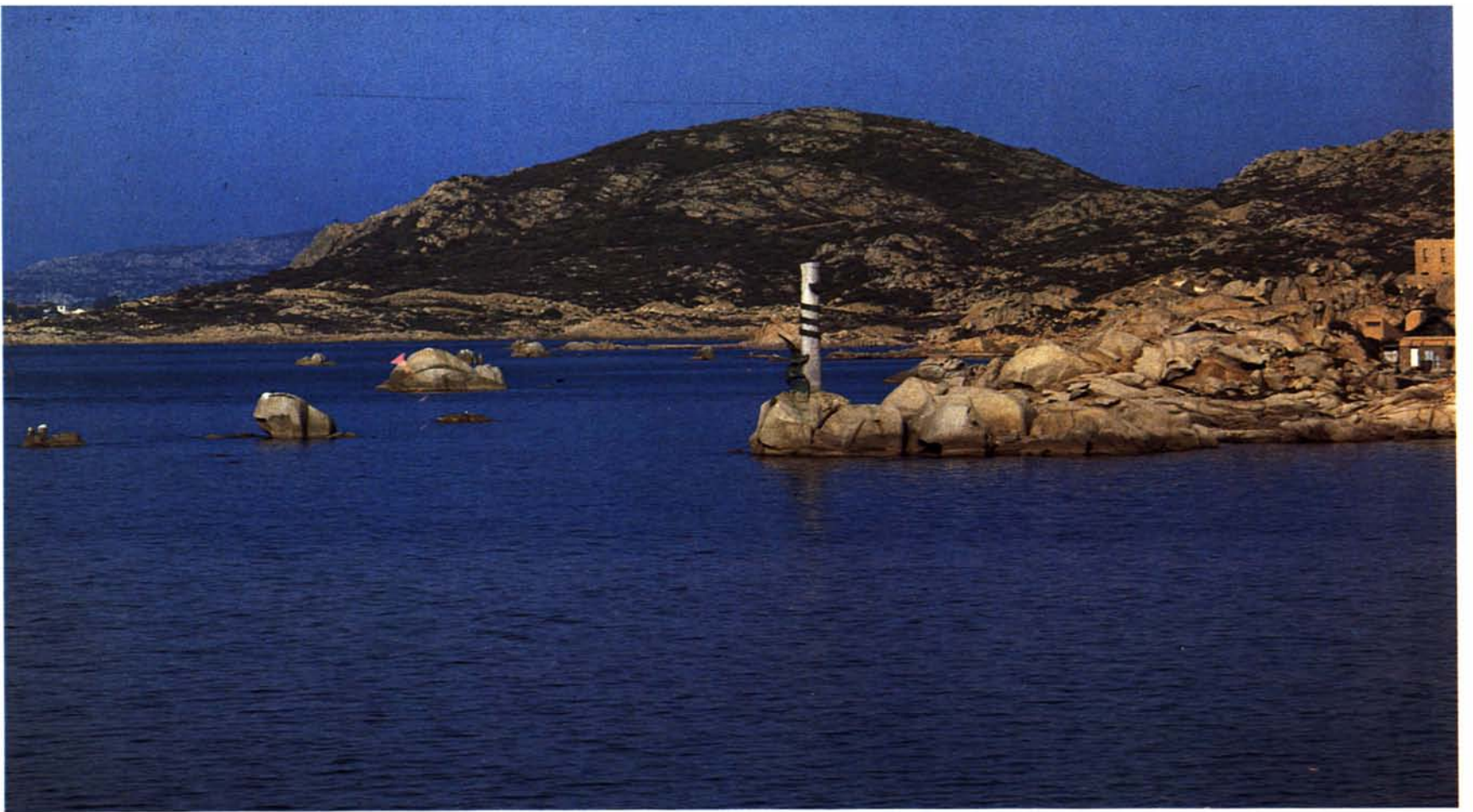
lire al giorno, più un’integrazione mensile di 150 lire versata dal governo spagnolo: per avere un’idea, si tenga presente che negli stessi anni 1937-1939 i salari dei minatori sardi andavano da 15-18 a 17-23 lire, quelli degli operai da 10-12 a 14-15 lire).

Altrettanto dovette accadere, del resto, all’emigrazione sarda, che combatté sul fronte opposto, anche se si può pensare che i sardi che si arruolarono nella colonna “Rosselli” e nelle Brigate Internazionali in difesa della repubblica spagnola avessero una coscienza politica più matura di quella dei contadini e dei pastori che si trovarono a combattere dall’altra parte.

Anche i sardi caduti combattendo per la difesa della libertà repubblicana furono molti: il primo dei “sassaresi” fu l’ozierese Paolo Comida, morto in combattimento il 22 settembre del 1936, nel generoso tentativo di salvare la giornalista inglese Virginia Browne.

Mentre aumentava il “consenso” al regime, del resto, si rafforzava anche il dissenso. Nell’estate del 1935 era stato arrestato a Sassari l’avvocato repubblicano Michele Saba, che aveva organizzato una colletta per aiutare Emilio Lussu, allora in sanatorio in Svizzera: e il suo corrispondente di Torino, il socialista Michele Giua (n. Castelsardo, 1899), che già nel 1933 aveva abbandonato l’Università per non giurare fedeltà al regime, fu arrestato e condannato a 15 anni di carcere con un nucleo di aderenti a “Giustizia e Libertà” (suo figlio Renzo, fuggito giovanissimo dall’Italia, sarebbe morto nella difesa di Madrid). Peraltro, proprio in questo periodo





130. La colonna in memoria dei marinai della corazzata "Roma" caduti durante la seconda guerra mondiale, eretta sull'isolotto di Santo Stefano, a La Maddalena.

Maddalena è stata nell'ultimo secolo una delle "piazze forti" della marina italiana. Di fronte a giorni subito dopo l'8 settembre, la flotta italiana che si rifugiava a Malta fu bombardata dai tedeschi nelle acque della Sardegna settentrionale: la corazzata Roma fu centrata da una bomba e colò a picco.

131. Impianti minerari abbandonati all'Argentiera.

Le miniere sarde conobbero i nuovi momenti di crisi intorno agli Anni Trenta. La miniera piombo-zincifera dell'Argentiera, chiusa fra il 1927 e il 1934, fu rimessa in attività durante il periodo dell'autarchia, ma nel dopoguerra visse una lenta agonia, per essere definitivamente abbandonata nel 1963.

crebbero gli espatrii clandestini verso la Corsica (12 solo fra luglio e settembre del 1937, 19 dal settembre al gennaio del 1938) e i fascisti dovettero ridare vita a due "squadre d'azione" per fronteggiare il malumore che serpeggiava a Sassari e Terranova Pausania. Eppure il periodo che va dall'inizio della guerra d'Africa allo scoppio della seconda guerra mondiale vide le condizioni della provincia di Sassari migliorare abbastanza nettamente, sebbene i prezzi di molti prodotti aumentassero rapidamente, anche del 30-40% (la gente si lamentava, segnalavano i questori, e a Bonorva c'era stata una manifestazione popolare contro l'impresa appaltatrice dei dazi). La provincia partecipava del generale miglioramento dell'economia italiana, e di qualche particolare congiuntura favorevole: il 1938 fu una buonissima annata per il grano (la cui resa media ad ettaro era stata, nel triennio 1930-1936, di 8,8 quintali a ettaro - mostrando così che la "battaglia del grano" non aveva prodotto l'incremento unitario sperato), e anche il prezzo fissato dal governo veniva considerato buono dagli agricoltori (tutti i generi di prima necessità cominciavano ad essere calmierati), mentre tanto i pastori quanto i pescatori dichiaravano che le cose andavano "molto bene". Anche le miniere avevano ripreso la produzione, in funzione dell'economia "autarchica": nel 1937 le miniere di ferro della Nurra produssero 137.500 tonnellate di minerali (contro le 18.000 del 1935 e le 99.700 del 1937), e la società di Correboi, che sfruttava la miniera di piombo e zinco dell'Argentiera, aveva cominciato nel

1937 ad accumulare utili, dopo anni di "severa economia". Il rialzo generale dei prodotti della zootecnia, invece, non aveva favorito la ripresa dell'allevamento, disceso nel 1936 ad uno dei suoi punti più bassi: il censimento del luglio 1942 avrebbe registrato, nella provincia, 25.000 equini (di cui 14.500 cavalli), 86.900 bovini (ma solo 26.380 vacche da latte), 585.000 ovini, 82.200 caprini e 37.900 suini.

L'arcaicità della vita nei villaggi, la compressione generale dei consumi, l'arretratezza dei rapporti sociali, la diffusione di malattie come la tubercolosi e soprattutto la malaria segnavano ancora il panorama della provincia (così come dell'isola, del resto). Nonostante il rilancio della lotta alla malaria, dovuto al regime (la Sardegna fu l'unica regione d'Italia in cui l'indice di mortalità scese, dopo il 1928, al di sotto di quello del 1914), la provincia restava una delle più malariche d'Italia, seppure in condizioni meno peggiori di quelle delle altre zone dell'isola: nel 1933 in 12 comuni della provincia l'intera popolazione risultava infetta, in 41 più di due terzi degli abitanti erano malarici, 59 ne avevano più della metà. Le Lannou calcolava in 2.600-3.500.000 le giornate lavorative perdute ogni anno dalla sola popolazione attiva dell'isola. Ma diminuiva l'analfabetismo, nelle scuole elementari gli iscritti aumentavano, fra il 1931 e il 1936, del 22 per cento e di oltre il 100% nelle scuole medie; la rete stradale continuava a crescere, sulle ferrovie l'entrata in servizio delle "littorine" (1935) aveva aumentato la velocità dei trasporti; nel 1936 navi più moderne come la "Città di

Trapani" e la "Città di Livorno" avevano sostituito sulla Genova-Portotorres quelle più lente, mentre nel 1939 la Tirrenia, costituita nel 1937, succedeva ad una società precedente, incrementando i traffici e migliorando i mezzi (tra Civitavecchia e Terranova non viaggiavano, comunque, più di 200.000 passeggeri l'anno).

Il panorama del tempo, visto nella prospettiva di oggi, appare ancora contrassegnato da una permanente arcaicità ed arretratezza (nei villaggi la gran parte della gente portava ancora il costume, nel 1938 l'intera provincia non aveva più di 810 automobili), ma con alcuni elementi di modernità, che già anticipano le modificazioni del dopoguerra: il decennio 1931-1941 conobbe i primi rilevanti spostamenti di popolazione dalla montagna alla pianura e, soprattutto, dai centri minori verso le città storiche: nel ventennio fra le due guerre la popolazione di Sassari aumentò del 40% e forti incrementi conobbero anche Alghero, Tempio e Terranova (ribattezzata Olbia dal fascismo nel 1939). Si spopolavano alcune zone storiche del mondo rurale provinciale, come l'Anglona e il Logudoro, che non solo registrarono ingenti spostamenti di popolazione ma parteciparono più di altre zone ad un più generale fenomeno migratorio verso l'esterno dell'isola, nonostante lo stretto controllo che il regime si era proposto di esercitare sugli spostamenti della popolazione, soprattutto in direzione delle città (ma è ormai assodato che gli spostamenti ci furono, in tutta Italia, e di entità notevole).

Era soprattutto Sassari a beneficiare di

questa tendenza: nel ventennio fascista la città capoluogo vedeva la sua popolazione crescere del 40 per cento (44.148 abitanti nel 1921, 51.700 nel 1931, 71.499 nel 1951): intorno alla metà degli anni Trenta la città si dotava di alcune strutture essenziali, soprattutto nel settore della istruzione superiore, della sanità e dei servizi, mentre il grande viadotto di Rosello, inaugurato nel 1934, collegava alla città "storica" un nuovo popoloso rione.

Le bombe e la fame

Lo scoppio del secondo conflitto mondiale vedeva la Sardegna nella scomoda posizione di "portaerei del Mediterraneo", come Mussolini l'aveva definita in un suo discorso alla vigilia della guerra. All'inizio, in effetti, gli aeroporti dell'isola furono la base di partenza delle incursioni italiane verso Malta, Gibilterra e la costa africana, mentre solo brevi apparizioni di velivoli nemici causavano più allarme che danni reali, soprattutto fra la popolazione civile. Nel giugno del 1940 l'aeroporto di Alghero subì un'unica breve incursione francese, che danneggiò cinque apparecchi a terra; arresasi la Francia, si dovette aspettare sino al luglio 1941 per il primo attacco inglese contro lo stesso aeroporto, mentre il 24 agosto aerei partiti dalla portaerei inglese *Ark Royal* sganciavano alcune bombe (senza danni alle persone) su S. Maria di Coghinas e Tempio. Quando, nel maggio del 1942, Mussolini fece una rapida visita in Sardegna (atterrato a Fertilia il 10 maggio visitò la Nurra, Sassari, Tempio, Palau, La Mad-

dalena e Caprera, per dirigersi poi, attraverso il Nuorese, verso Cagliari) il consenso al regime era ancora stabile: tutti i generi di prima necessità erano razionati (200 grammi di pane o 160 di farina al giorno, 2 decilitri e mezzo d'olio e 1800 grammi di pasta al mese), molte merci che sul continente l'industria e l'artigianato continuavano a produrre cominciavano invece a scarseggiare, i prezzi crescevano a ritmi impressionanti, il commercio era già in crisi e l'agricoltura danneggiata da un'annata particolarmente sfavorevole (20 mila ettari coltivati a grano della provincia erano rimasti incolti per l'inclemenza del tempo: il raccolto del 1940-41 era stato inferiore d'un terzo a quello dell'anno precedente), eppure Mussolini – come annotava Ciano sul suo diario – parlava "con entusiasmo del popolo di Sardegna", dal quale non aveva "sentito né una protesta per il pane scarso, né un'invocazione di pace, che invece non sarebbero mancate nella valle Padana".

Le cose cominciarono a cambiare da quell'estate. Nella notte fra il 2 e il 3 giugno Cagliari subì la sua prima incursione: pochi danni, come qualche giorno più tardi, ma anche i primi morti. Era l'inizio d'una serie di sangue, che sarebbe diventata tragedia a febbraio e maggio dell'anno successivo. Fu la conquista dell'Africa settentrionale a spalancare agli Alleati la via del cielo verso l'Italia e la Sardegna. Il 10 aprile 1943, quando già Cagliari, Gonnosfanadiga, Carloforte e altri centri del sud avevano conosciuto sanguinose incursioni, una formazione di "Fortezze volanti" americane affondava l'incrociatore *Trieste*,

all'ancora sulla costa sarda davanti a La Maddalena, e ne danneggiava gravemente un altro, il *Gorizia*; il 17 aprile fu bombardato l'aeroporto di Fertilia (18 morti, molti feriti), il 18 Porto Torres (5 morti, alcuni feriti). Il 14 maggio, all'indomani della massiccia incursione distruttrice su Cagliari, l'abitato e il porto di Olbia furono attaccati da una potente formazione di bombardieri americani (23 morti, molti feriti): nello stesso giorno una formazione di "Lighting" P 38 attaccava la linea ferroviaria Sassari-Cagliari all'altezza di Bonorva e si dirigeva quindi su Sassari (fu colpita la stazione, morirono 2 militari ed un ferroviere) e su Fertilia (ma anche il porto di Alghero fu colpito: affondarono alcune barche, morirono alcuni pescatori); contemporaneamente veniva colpito anche il porto di Porto Torres, dove fu affondata una nave. Alghero fu bombardata nuovamente la notte fra il 17 e il 18 maggio: caddero bombe sulle case del centro storico, anche la cattedrale fu colpita, ci furono oltre 50 morti (al numero 30 della via Roma morì l'intera famiglia di un pescatore, con la moglie e sei figli). Il 24 maggio fu bombardata La Maddalena (alcune bombe caddero anche su Caprera), fu spezzonato l'aeroporto di Fertilia, a Olbia fu affondato un mercantile e l'aeroporto di Venafiorita violentemente mitragliato. Una nuova incursione di aerei inglesi su Olbia ebbe luogo nella notte fra il 25 e il 26 maggio, e nel pomeriggio del 26 furono bombardati Golfo Aranci e La Maddalena. Olbia, Golfo Aranci, Chilivani, Alghero, Fertilia furono ripetutamente colpite in giugno: Olbia cinque volte,

132. Mussolini al balcone del Palazzo comunale di Tempio.

Nella primavera del 1942 Mussolini compì un rapido giro d'ispezione in Sardegna. A Tempio sventolavano i gagliardetti dei gruppi di "Azione irredentista corsa" (la bandiera bianca col moro bendato al centro della foto) e campeggiava la scritta: "Da Capu Corsu a Bonifaziu, mari di Roma, aria di su Laziu".

133. La "tessera del pane".

Tutti i generi di prima necessità furono razionati durante la seconda guerra mondiale (gli altri, invece, mancavano del tutto). Il razionamento annonario durò così a lungo che furono preparate le tessere anche per il secondo semestre del 1948: fortunatamente gli invii di grano dagli USA e una prima ripresa delle coltivazioni in Sardegna permisero di abolirne l'uso sin dalla primavera del 1947.



N° 049053		N° 049053		N° 049053		N° 049053		BURRO		GRASSI SUINI		OLIO		ZUCCHERO		25
SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS
Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		26
SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS
Luglio-1948		Luglio-1948		Luglio-1948		Luglio-1948		Luglio-1948		Luglio-1948		Luglio-1948		Luglio-1948		27
SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS
Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		Ottob. 1948		28
SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS		SS
PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE		
1-25	2-25	1-26	2-26	1-27	2-27	1-28	2-28	1-29	2-29	1-30	2-30	1-31	2-31	Timbro dell'esercente		
Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottobre 1948		
SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS		
PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	PANE	
1-17	2-17	1-18	2-18	1-19	2-19	1-20	2-20	1-21	2-21	1-22	2-22	1-23	2-23	1-24	2-24	
Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	Ottob. 948	
SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	SS	

tre Golfo Aranci. Nuovi bombardamenti a luglio, in vista del grande sbarco alleato in Sicilia: ma erano ormai gli ultimi. Conquistata l'isola, la Sardegna perdeva d'importanza nella strategia dell'attacco alla "fortezza Europea". Quando il 17 settembre i primi soldati americani sbarcarono a Cagliari, per la Sardegna la guerra era praticamente finita. Era finita quasi d'improvviso, fra quel 25 luglio che aveva spazzato via Mussolini (la Sardegna lo avrebbe ospitato prigioniero nella Villa Webber di La Maddalena dal 7 al 28 agosto) e le brevi, drammatiche giornate intorno all'8 settembre. Il "patto da gentiluomini" fra il generale Basso, comandante militare della Sardegna (che di questo patto sarebbe stato poi chiamato a rispondere davanti ai giudici come di un tradimento), e il generale Lungerhausen, comandante dell'agguerrita 90.ma Divisione corazzata tedesca (acquartierata in Sardegna dopo l'evacuazione della sponda africana), non aveva impedito lo spargimento di sangue: i tedeschi avevano attraversato immuni la Sardegna, seguiti a prudente distanza dalle truppe italiane, ma a La Maddalena, che i tedeschi avevano occupato per garantirsi il passaggio verso la Corsica, alcuni gruppi di marinai, disobbedendo all'ordine di non opporre resistenza agli ex-alleati, ingaggiarono diversi scontri a fuoco: caddero 24 italiani, tra i quali il capitano di vascello Carlo Avegno (medaglia d'oro al VM) e il sottotenente Rinaldo Veronesi, che li avevano guidati nell'eroica ribellione.

La guerra continuava in continente. E lì c'erano tanti soldati sardi, sbandati do-

po l'8 settembre, che prendevano la via della montagna, o partecipavano alla guerriglia urbana. Di questa nuova "emigrazione" conosciamo ancora soltanto pochi nomi e pochi episodi: quelli di chi combatté nella Resistenza a Roma, come il sassarese Stefano Siglienti che sarebbe stato ministro delle Finanze dopo la liberazione della capitale, o del professore Rino Canalis (n. Tula, 1908), militante di "Giustizia e Libertà", che sarebbe stato fucilato alle fosse Ardeatine; o di chi partecipò al disperato rifiuto di arrendersi ai tedeschi in Grecia, come Salvatore Corazza (n. Giave, 1914), fucilato a Coò; o di quelli, e furono molti, che si unirono ai partigiani in Jugoslavia, come il colonnello Giovannino Biddau (n. Ploaghe, 1898), fucilato a Trilly, o come i fanti che caddero combattendo nella "Divisione Italia" per la liberazione di Zagabria: Andrea Vulpes (n. Ittiri, 1921), Giovanni Casula (n. Sassari, 1916), Francesco Murgia (n. Ozieri, 1916) e quel Pietro Solinas (n. Ozieri, 1919), carabiniere, che è "il primo partigiano a venire nella "Divisione Italia" e l'ultimo a morire". L'elenco dei combattenti della provincia di Sassari in Jugoslavia (il bonorvese Pasquale Fozzi è comandante di compagnia nel "Battaglione Triestino") è davvero lungo: fra i caduti, ricordiamo ancora Salvatore Piredda di Ossi, Gavino Migheli di Porto Torres, Gavino Marongiu di Sorso, Emilio Muroli di Sassari, Antonio Pinna di Mores. Pochi nomi, per una lunga vicenda di uomini.

E molti sono i sardi che partecipano alla guerra partigiana sulla penisola: il gallurese Andrea Scano (n. 1911), già volon-

tario nella Spagna repubblicana, fuggito dal confino di Ventotene, è commissario politico e comandante dei Gap a Genova, Pietro Vito Fenu (n. Pattada, 1915) è comandante di distaccamento negli Abruzzi. Molti di loro muoiono sotto il piombo nazifascista: il giovanissimo Elio De Cupis (n. Aggius, 1924) è fucilato a Teramo dai repubblicani dopo un processo sommario (è medaglia d'oro al VM); l'universitario Mario Demartis (n. Sassari, 1920), tenente pilota, catturato dai tedeschi evade, ma ripreso è prima torturato a via Tasso e poi fucilato a Forte Bravetta, poche ore prima della liberazione di Roma; Antonio Cossu (n. Nule, 1921) è impiccato in piazza Carignano, a Torino; Giuseppe Giuliani (n. Cheremule, 1915), partigiano della brigata "Italia Libera", è impiccato con altri 30 compagni a Bassano del Grappa; cinque giovani di Ploaghe, sconosciuti, sono fucilati a Sutri dai tedeschi. Altri, infine, trovano la morte nei campi di concentramento in Germania, come Pietro Achenza (n. Oschiri, forse 1908), morto a Bergen Belsen, o il colonnello sassarese Paolo Tola che preferisce la prigionia e la morte alla collaborazione con i tedeschi.

Qualcun altro, infine, cadrà risalendo la Penisola con l'esercito italiano di liberazione, come Giovanni Maria Simula (n. Ittiri, 1917), medaglia d'oro al VM.

Il dopoguerra difficile

Ma la guerra aveva lasciato i suoi segni anche in Sardegna. Mentre subito dopo l'8 settembre le famiglie tornavano lentamente alle città che avevano abban-

134. L'ospedale di Alghero distrutto dalle bombe.

Nel mese di maggio 1943, anche per far credere ai tedeschi ed agli italiani che lo sbarco in Italia sarebbe avvenuto in Sardegna, tutti i centri abitati dell'isola furono sottoposti a massicci bombardamenti. Ad Alghero, nella notte fra il 17 e il 18 maggio, morirono oltre cinquanta persone.



135. La Casa comunale di Olbia distrutta dalle bombe.

L'aeroporto di Venafiorita e il porto di Olbia furono sottoposti nel 1943 a una serie di violenti bombardamenti. Il 14 di maggio fu duramente colpito anche l'abitato: la popolazione civile subì gravi perdite.



136. Villa Webber, a La Maddalena.

A metà Ottocento, un inglese, "fra le località del mondo dove avrebbe potuto stabilirsi, aveva scelto proprio l'isola più arida e solitaria fra tutte quelle che circondano al nord la Sardegna": così scriveva Mussolini ricordando i giorni che vi aveva passato prigioniero, dal 7 al 28 agosto del 1943. "Mussolini defunto": così autografa un libro donato ad una maddalenina.



137. "Forza paris per la Nurra".

Alla fine degli Anni Quaranta si sviluppò in Sardegna un vasto movimento contadino per la concessione delle terre incolte alle cooperative contadine. Il movimento fu particolarmente intenso in provincia di Sassari: in questa rarissima istantanea, i contadini di Ittiri durante l'occupazione di alcuni terreni nella vicina Nurra.



donato "sfollando" dopo i primi bombardamenti (in provincia di Sassari l'esodo più doloroso era stato quello dei maddalenini, costretti a fuggire dalla loro isola e a rifugiarsi nei piccoli centri della Gallura: i sassaresi e gli algherese, invece, avevano potuto spostarsi verso le case tra gli ulivi delle loro campagne), continuavano a mancare i generi di prima necessità, anzi il razionamento di molti si faceva anche più duro: tra il 13 e il 14 gennaio 1944 scoppiavano delle sommosse popolari per la mancanza del pane, a Sassari (dove una quarantina di manifestanti furono arrestati e denunciati, tra cui il giovane Enrico Berlinguer) e a Ozieri, dove furono saccheggiate una sessantina di case di *principales* e un dimostrante rimase ucciso negli scontri con i soldati.

La svalutazione colpiva duramente soprattutto i ceti popolari, anche perché nell'approvvigionamento non valevano tanto i prezzi di calmiera quanto quelli fissati dal mercato "nero": nel febbraio-

marzo 1945 le paghe dei minatori si aggiravano sulle 90-100 lire, ma il pane costava 15 lire al calmiere (ma anche 70 lire al mercato clandestino) e la pasta 21 lire (ma anche 100 sull'"altro" mercato). E sebbene la svalutazione avesse camminato nell'isola a ritmi più lenti che nella penisola, da cui la Sardegna era rimasta completamente separata durante la guerra, pure proprio questa differenza (nel 1946 Antonio Segni, nominato sottosegretario all'Agricoltura già alla fine del 1944, calcolava che la svalutazione continentale era 5 volte più alta di quella sarda) avrebbe provocato, al primo riaprirsi e intensificarsi dei traffici marittimi, l'importazione nell'isola della svalutazione "continentale", con effetti rovinosi sulle risorse locali (soprattutto i prodotti della pastorizia) e sul potere reale di acquisto di vaste categorie di cittadini: nel 1949 un chilo di pane era già salito a 90 lire.

La guerra, insomma, si trascinava nel dopoguerra: il razionamento del pane

fu abolito soltanto verso l'aprile del 1947, i collegamenti con la Penisola riattivati soltanto alla fine del 1945, ma con la piccola "Mocenigo", che viaggiando due volte alla settimana sulla Olbia-Civitavecchia trasportava solo 250 passeggeri (nel 1946 le fu aggiunta l'"Abbazia", appena più capace: la linea tornò alla frequenza giornaliera d'anteguerra soltanto il 9 novembre 1947).

Sono, quelli fra il 1945 e il 1949 (quando, il 9 maggio, fu eletto il primo Consiglio regionale e prese dunque concretamente vita l'autonomia regionale speciale), anni di lento avvio d'una lunga risalita: non per niente quelli che, nella storia nazionale, si chiamano "gli anni della ricostruzione", si fanno arrivare in Sardegna ben dentro gli anni Cinquanta.

L'evento più importante di questo periodo fu, per l'isola, la eradicazione della malaria, risultato d'un massiccio intervento condotto dall'ERLAAS (Ente Regionale per la Lotta Antianofelica in Sardegna), che attuava un progetto americano con fondi dell'UNRRA (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) e della Rockefeller Foundation.

Partita nel novembre del 1946, la campagna durò sino al 31 dicembre 1950: contro i 78.173 casi del 1944 e i 75.447 del 1946, a partire dal 1947 si cominciava a scendere rapidamente, 39.303 casi nel 1947, 15.121 nel 1948, 1.314 nel 1949, solo 40 ricadute nel 1950, un solo caso (e 8 ricadute) nel 1951.

La campagna contro la malaria (che costituì anche una robusta spinta all'economia provinciale, con le distribuzioni

di salari stabili mensili a 7-8 mila operai impegnati sul territorio provinciale) aprì la Sardegna alle forme nuove di economia che si sarebbero sviluppate negli anni successivi: il turismo costiero e la grande industria.

Non altrettanto rapidamente cresceva però il livello generale del reddito: l'economia era ancora quasi esclusivamente pastorale e contadina, quella industriale non tradizionale (la trasformazione dei prodotti dell'agricoltura, l'edilizia) centrata intorno alle miniere della Nurra. Ma queste erano in crisi: Canaglia, chiusa nel 1943, non era stata più aperta, i minatori dell'Argentiera partecipavano nel 1949 al grande sciopero isolano detto dei "72 giorni", occupando i pozzi; nel 1963 anche l'Argentiera sarebbe stata chiusa dopo una lunga agonia.

Restavano intatti, anzi aggravati, i problemi dell'occupazione e della giustizia sociale: saliva in primo piano la questione agraria, cui il decreto Gullo dell'ottobre 1945 per la concessione delle terre incolte alle cooperative contadine intendeva dare una prima risposta. In provincia di Sassari il movimento per la terra ebbe un'eco molto più profonda che nel resto dell'isola: nell'annata agraria 1944-45 le cooperative gestirono 3.950 ettari di terra, contro i 1.320 del Nuorese e i soli 17 ettari del Cagliariitano.

Ma la prima grande ondata di lotte per la terra si ebbe nell'autunno del 1946, dopo il decreto Segni del settembre che dava la possibilità di ottenere concessioni prorogabili sino a 9 anni: il 22 settembre "forti gruppi di contadini" – come dice un telegramma dei carabinieri

– occupavano "simbolicamente" delle terre intorno ad Alghero, Ardara, Benetutti, Bonorva, Ittiri, Tissi, Usini, Codrongianus, Nulvi, Uri; a Sedini e Ozieri iniziavano addirittura dei lavori di preparazione per la semina in terreni di proprietà privata; a Benetutti un contadino restava ferito. Il giorno successivo l'occupazione si estendeva alle campagne di Romana, Pozzomaggiore, Banari, Pattada, Padria, Sassari e Oschiri. Il 28 settembre le occupazioni avevano toccato 20 comuni: ma i contadini, dopo che il prefetto aveva costituito sei commissioni previste per la concessione delle terre, le avevano sgomberate spontaneamente.

Intanto rinasceva, lentamente e fra perplessità, ma anche con entusiasmi e nuove speranze, la vita politica. Il segno dominante era, nonostante tutto, quello della continuità: lo stesso quotidiano fascista, "L'Isola", fondato nel 1924, poté uscire anche dopo il 1943, seppure sotto il controllo della Concentrazione Antifascista (il corrispondente sardo di quelli che erano, nella penisola, i Comitati di Liberazione Nazionale); i redattori erano gli stessi, a direttore era stato nominato Arnaldo Satta Branca, ultimo direttore de "La Nuova Sardegna" al momento della sua soppressione (febbraio 1926).

Il dibattito fondamentale era ormai quello sul futuro destino dell'isola: la rinascita economica, la sua posizione nel nuovo assetto dello Stato, l'autonomia regionale. Di questo dibattito si faceva eco soprattutto "Riscossa", un vivace settimanale diretto da Francesco Spanu Satta e dallo scrittore Giuseppe Dessì,

uscito nel luglio 1944 sotto il vigilante controllo degli Alleati, che avevano inteso incoraggiare attraverso di esso un'azione di "educazione democratica" dei giovani sardi.

L'ambiente non era dei più favorevoli. Alla vivacità degli ambienti intellettuali e giovanili cittadini faceva riscontro la tranquilla sonnolenza dei paesi, dove neppure l'obbligato "cambio di guardia" alla caduta del fascismo aveva portato a un ricambio reale della classe dirigente. Quando si andò a votare per il referendum istituzionale, il 2 giugno 1946, 102.501 elettori della provincia votarono per la monarchia, solo 54.990 per la repubblica. Con il 65,1 per cento dei suffragi alla monarchia, la provincia risultava la più legittimista dell'isola (nelle contemporanee elezioni per la Costituente, alla Dc andava il 45,6 per cento dei voti, a due formazioni di destra, la moderata Unione Democratica Nazionale e il criptofascista Fronte dell'Uomo Qualunque, il 25, al Pci il 10,9, ai socialisti del Psiup l'8,3, al Psdi il 7,6). Prima del 18 aprile 1948 sarebbero apparsi i due nuovi quotidiani sassaresi, la rinata "Nuova Sardegna" e il democristiano "Corriere dell'Isola".

La terra restava il centro della vita economica e sociale. E così i moti contadini sarebbero ripresi, e con rafforzata intensità, nel 1949: domenica 2 ottobre inizia un nuovo grande movimento di occupazione delle terre, che durerà 4 giorni e vedrà mobilitati 15 mila contadini, a Bonorva, Ittiri, Laerru, Nulvi, Pattada, Ozieri, Oschiri e (con occupazioni simboliche) Perfugas, Padria, Mara e Berchidda. 53 contadini saranno ar-

138, 139. Da Sassari al Quirinale. Antonio Segni (1891-1972), professore di procedura civile e rettore dell'Università di Sassari, più volte presidente del Consiglio, è stato presidente della Repubblica dal 1962 al 1964. Francesco Cossiga, professore di diritto costituzionale nell'Università di Sassari, più volte presidente del Consiglio, è stato eletto Presidente della Repubblica nel 1985, a 57 anni.



restati, e alcuni di loro in seguito condannati: ma uno dei primi provvedimenti del Consiglio regionale, eletto il 9 maggio, sarà la proroga dei decreti Gullo-Segni per l'annata agraria 1949-50 cui seguiranno altri provvedimenti a favore del movimento cooperativistico (in provincia di Sassari erano gestiti da cooperative, alla fine del 1949, 11.000 ettari di terra su un totale sardo di 17.000). Dal gennaio al marzo dell'anno successivo un'altra intensa ondata di occupazioni avrebbe segnato la storia del movimento contadino in provincia di Sassari. Ma già nel gennaio Antonio Segni aveva delineato a grandi linee quella che sarebbe stata la riforma agraria, di cui si sarebbe fatto carico in Sardegna l'Ente per la Trasformazione Fondiaria e Agraria della Sardegna (ETFAS), che veniva creato proprio in quell'anno. Anche la lotta per la terra e, meglio ancora, l'intera questione agraria s'avviava a nuovi sviluppi: di lì a poco tempo il problema non sarebbe stato tanto quello di espropriare, bonificare e assegnare le terre, quanto di "fissare" i contadini ad un lavoro verso il quale la nuova società dei consumi "urbani" avrebbe creato sempre maggiore disaffezione. Nel 1951, la popolazione attiva della provincia (114.541 unità, il 32,9 di 347.453 abitanti) era così costituita: 56,3 per cento nell'agricoltura, 17,9 nell'industria, 15,9 nei commerci, 9,9 nella pubblica amministrazione; il reddito netto procapite s'aggravava intorno all'80 per cento nella media nazionale. Nelle scuole elementari c'erano 42.150 alunni, 4.500 nelle medie, 1.500 nelle superiori (istituti classici, scientifici e magistrali) e

500 nelle scuole tecniche e professionali, 762 studenti nell'Università. Oggi la popolazione (ottobre 1981) è di 430.984 abitanti (118.158 nel capoluogo) e quella attiva, all'ottobre del 1982, era di 106 mila unità, di cui il 16,9 nell'agricoltura, il 30,1 nell'industria, il 32 nei commerci, il 20,7 nella pubblica amministrazione e nei servizi. Il reddito netto s'aggravava, nel 1979, intorno al 77,8 per cento di quello nazionale. Il patrimonio zootecnico ha ripreso a crescere rapidamente in alcuni settori portanti (974.300 ovini, di cui 740 mila pecore, il 60 per cento in più del 1951; 153.200 bovini, di cui 38.600 vacche da latte, il 59 per cento in più; 80.900 suini, il 47 per cento in più: in diminuzione invece, naturalmente, gli equini – solo 3 mila cavalli, ormai – e i caprini, non più di 20 mila). Nell'anno scolastico 1978-79 41 mila ragazzi hanno frequentato le elementari, 27 mila le medie; 5.800 studenti le superiori (istituti classici, scientifici e magistrali) e 12.300 le scuole tecniche e professionali, 17.600 nelle sette facoltà dell'Università di Sassari. Sulle linee marittime viaggiano 5.500.000 passeggeri all'anno, nei due aeroporti passano 680 mila passeggeri, le presenze turistiche in provincia sono oltre 1.562.000. Quando, nel censimento del 1971, le cifre ufficiali confermavano il "sorpasso" delle forze di lavoro occupate nell'agricoltura da parte di quelle occupate nell'industria, la storia millenaria di un'altra provincia "contadina e pastorale" era giunta alla sua naturale conclusione, e se ne apriva una nuova che, pure fra molti elementi di crisi, è ora agli inizi.

**L'Amministrazione provinciale
di Sassari dal 1860 al 1987**

Giuseppina Fois

I mandamenti e i collegi

La composizione dei mandamenti e, a partire dal 1952, dei collegi è cambiata attraverso gli anni. I numeri che compaiono in questa legenda sono riferiti, nelle pagine successive, ai mandamenti e ai collegi delle diverse fasi.

I mandamenti dal 1860 al 1866

1, Sassari (3); 2, Portotorres; 3, Osilo; 4, Ittiri; 5, Ossi; 6, Ploaghe; 7, Nulvi; 8, Castelsardo; 9, Sorso; 10, Nuoro (2); 11, Bitti; 12, Bolotana; 13, Dorgali; 14, Fonni; 15, Gavoi; 16, Orani; 17, Siniscola; 18, Alghero (2); 19, Bonorva (2); 20, Pozzomaggiore; 21, Thiesi (2); 22, Villanova; 23, Ozieri (2); 24, Benetutti; 25, Bono; 26, Mores; 27, Oschiri; 28, Pattada; 29, Tempio (2); 30, Aggius; 31, Calangianus; 32, La Maddalena.

I mandamenti nel 1867

1, Sassari e Porto Torres (5); 2, Osilo; 3, Ossi; 4, Ploaghe; 5, Castelsardo; 6, Nulvi; 7, Sorso; 8, Ittiri; 9, Alghero (2); 10, Villanova; 11, Bonorva (2); 12, Pozzomaggiore; 13, Thiesi (2); 14, Nuoro (2); 15, Bolotana; 16, Orani; 17, Gavoi; 18, Fonni; 19, Dorgali; 20, Siniscola; 21, Bitti; 22, Ozieri; 23, Mores; 24, Oschiri; 25, Bono; 26, Pattada; 27, Benetutti; 28, Tempio (2); 29, La Maddalena; 30, Calangianus; 31, Aggius.

I mandamenti dal 1869 al 1923

1, Sassari e Porto Torres (5); 2, Osilo e Ossi (2); 3, Ploaghe; 4, Castelsardo e Nulvi (2); 5, Sorso; 6, Ittiri; 7, Alghero e Villanova (3); 8, Bonorva (2); 9, Pozzomaggiore; 10, Thiesi (2); 11, Nuoro (2); 12, Bolotana e Orani; 13, Gavoi e Fonni (2); 14, Dorgali; 15, Siniscola; 16, Bitti; 17, Ozieri e Mores (2); 18, Oschiri; 19, Bono; 20, Pattada e Benetutti; 21, Tempio (2); 22, La Maddalena; 23, Calangianus e Aggius.

I collegi dal 1952 al 1960

1, Sassari e Porto Torres (4); 2, Sedini-Nulvi; 3, Sorso; 4, Ittiri; 5, Alghero (2); 6, Villanova; 7, Bonorva; 8, Thiesi; 9, Ozieri; 10, Oschiri; 11, Bono; 12, Buddusò-Pattada; 13, Tempio; 14, La Maddalena; 15, Olbia; 16, Calangianus; 17, Osilo-Ploaghe.

I collegi dal 1960 al 1983

1, Sassari e Porto Torres (5); 2, Osilo-Ploaghe; 3, Ossi; 4, Sedini-Nulvi; 5, Castelsardo; 6, Sorso; 7, Ittiri; 8, Alghero; 9, Villanova; 10, Bonorva; 11, Thiesi; 12, Ozieri; 13, Mores; 14, Oschiri; 15, Bono; 16, Pattada; 17, Buddusò; 18, Perfugas; 19, Tempio; 20, La Maddalena; 21, Olbia (2); 22, Aggius; 23, Calangianus.

Dal 1859 al 1865

L'ordinamento dell'Amministrazione provinciale è quello fissato dalla L. 28 ottobre 1859, n. 3702, poi confermata nei suoi lineamenti essenziali con poche correzioni dalla L. 9 ottobre 1861, n. 249. L'amministrazione provinciale è articolata su un Consiglio elettivo e su una Deputazione.

Il CONSIGLIO PROVINCIALE, corpo deliberante, è composto nel caso della provincia di Sassari di 40 membri (perché la popolazione eccede i 200 mila abitanti), che durano in funzione 5 anni e sono sempre rieleggibili; si rinnovano tuttavia per un quinto ogni anno. Il numero dei consiglieri è ripartito per Mandamenti secondo una tabella annessa alla legge comunale e provinciale. I consiglieri vengono eletti da tutti gli elettori del Mandamento ma rappresentano l'intera provincia. Sono eleggibili i cittadini con almeno 25 anni di età che posseggano beni nella provincia o vi abbiano domicilio.

Il Consiglio si riunisce nel capoluogo provinciale ogni anno il primo lunedì di settembre in sessione ordinaria, oppure in convocazione straordinaria per iniziativa del Governatore o del Prefetto (che col decreto del 16 ottobre 1861 sostituisce le precedenti figure del Governatore e dell'Intendente, rappresentando l'autorità del Governo nella provincia).

La durata ordinaria della sessione è di 15 giorni (riducibile solo per comune accordo del Governatore o Prefetto e del Consiglio, e prorogabile di otto giorni per decisione del Consiglio o, oltre tale termine, con l'assenso del Governatore o Prefetto). Nella prima seduta il Consiglio è presieduto dal consigliere più anziano di età, il più giovane funge da segretario. Nella stessa seduta il Consiglio elegge tra i suoi membri (a maggioranza assoluta nel primo scrutinio e a maggioranza relativa negli scrutini successivi) un Presidente, un Vice presidente, un Segretario e un Vice segretario. Gli organi del Consiglio durano in carica per un anno.

La DEPUTAZIONE PROVINCIALE viene eletta dal Consiglio a maggioranza assoluta e lo rappresenta nell'intervallo tra una sessione e la successiva. Presieduta dal Governatore (e poi dal Prefetto) è composta, nel caso di Sassari, da 4 membri con l'aggiunta di 2 supplenti.

I membri della Deputazione, sempre rieleggibili, durano in carica un anno.

1860-61

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Giuseppe Sotgiu; 1, cav. Simone Manca; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, cav. Semplicio Maffei; 3, avv. Giuseppe Deliperi; 4, Giuseppe Serra Serra; 5, avv. Salvatore Manca Leoni; 6, dott. Francesco Satta; 7, avv. Pancrazio Addis; 8, pro-dott. Salvatore Pisano; 9, avv. Antonio Marogna; 10, avv. Giorgio Asproni; 10, avv. Pasquale Corbu; 11, avv. Antonio Satta Musio; 12, avv. Leonardo Tanchis; 13, Antonio Guiso Masala; 14, avv. Francesco Meloni; 15, avv. Antonio Maria Otgiano; 16, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 17, Salvatore Angelo Filippi; 18, avv. Antonio Lavagna; 18, dott. Sebastiano Roth; 19, Paolo Mossa; 19, Giuseppe Obino; 20, avv. Antonio Paolo Prunas; 21, cav. Enrico Garau; 21, avv. Gio. Luigi Pinna Arimondi; 22, avv. Carlo Costa; 23, avv. Salvatore Viridis; 23, avv. Francesco Cocco Lopez; 24, avv. Nicolò Mulas Marcello; 25, Bonifacio Cocco Ticca; 26, avv. Gio. Battista Fiori; 27, avv. Pietro Paolo Bua Bua; 28, dott. Pasquale Piga; 29, avv. Giacomo Leoni; 29, avv. Nicola Pasella; 30, avv. Angelo Talu; 31, avv. Nicolò Ferracciu; 32, Domenico Binna.

Presidente: avv. Nicolò Ferracciu.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Gavino Soro Pirino;

avv. Salvatore Manca-Leoni; avv. Giuseppe Deliperi; avv. Francesco Cocco Lopez; (Domenico Binna; avv. Antonio Maria Otgiano).

1862

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Giuseppe Sotgiu; 1, cav. Simone Manca; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, cav. Semplicio Maffei; 3, avv. Giuseppe Deliperi; 4, Giuseppe Serra Serra; 5, dott. Luigi Sanna Via; 6, N.N. (*); 7, avv. Pancrazio Addis; 8, pro-dott. Salvatore Pisano; 9, avv. Antonio Marogna; 10, avv. Giorgio Asproni; 10, avv. Pasquale Corbu; 11, avv. Antonio Satta Musio; 12, avv. Leonardo Tanchis; 13, Antonio Guiso Masala; 14, avv. Francesco Meloni; 15, avv. Antonio Maria Otgiano; 16, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 17, Salvatore Angelo Filippi; 18, avv. Antonio Lavagna; 18, avv. Giovanni Vitelli; 19, Paolo Mossa; 19, Giuseppe Obino; 20, avv. Paolo Prunas; 21, Enrico Garau; 21, avv. Gio. Luigi Pinna; 22, avv. Carlo Costa; 23, avv. Salvatore Viridis; 23, avv. Francesco Cocco Lopez; 24, prof. Pasquale Umanna; 25, avv. Bonifacio Cocco Ticca; 26, avv. Gio. Battista Fiori; 27, avv. Pietro Paolo Bua Bua; 28, avv. Antonio Campus; 29, avv. Giacomo Leoni; 29, avv. Nicolò Pasella; 30, avv. Angelo Talu; 31, avv. Nicolò Ferracciu; 32, Domenico Binna.

(*) Non proclamato perché l'elezione venne contestata.

Presidente: avv. Nicolò Ferracciu.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Maria Otgiano; avv. Antonio Marogna; avv. Giuseppe Deliperi; don Giuseppe Serra Serra.

1863

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Giuseppe Sotgiu; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, cav. Semplicio Maffei; 3, avv. Giuseppe Deliperi; 4, Giuseppe Serra Serra; 5, dott. Luigi Sanna Via; 6, dott. Antonio Francesco Satta Pintus; 7, avv. Pancrazio Addis; 8, avv. Gavino Moro; 9, avv. Antonio Marogna; 10, avv. Giorgio Asproni; 10, avv. Pasquale Corbu; 11, avv. Antonio Satta Musio; 12, avv. Leonardo Tanchis; 13, Antonio Guiso Masala; 14, avv. Francesco Meloni; 15, avv. Antonio Maria Otgiano; 16, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 17, Salvatore Angelo Filippi; 18, avv. Antonio Lavagna; 18, avv. Giovanni Vitelli; 19, Paolo Mossa; 19, Giuseppe Obino; 20, avv. Giuseppe Lai Sanna; 21, avv. Enrico Garau; 21, avv. Gio. Luigi Pinna; 22, avv. Carlo Costa; 23, prof. Salvatore Viridis; 23, avv. Francesco Cocco Lopez; 24, prof. Pasquale Umanna; 25, avv. Bonifacio Cocco Ticca; 26, avv. Giuseppe Areddu; 27, avv. Pietro Bua Bua; 28, avv. Antonio Campus; 29, avv. Giacomo Leoni; 29, avv. Nicolò Pasella; 30, avv. Angelo Talu; 31, avv. Nicolò Ferracciu; 32, Domenico Binna.

Presidente: avv. Enrico Garau.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Francesco Cocco Lopez; avv. Pietro Bua Bua; avv. Giuseppe Areddu; avv. Angelo Talu.

1864

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Giuseppe Sotgiu; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, cav. Semplicio Maffei; 3, avv. Giuseppe Deliperi; 4, dott. Gio. Gavino Alisa; 5, dott. Luigi Sanna Via; 6, dott. Antonio Francesco Satta Pintus; 7, avv. Pancrazio Addis; 8, avv. Gavino Moro; 9, avv. Antonio Marogna; 10, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto;

10, avv. Pasquale Corbu; 11, avv. Antonio Satta Musio; 12, dott. Gavino Dedola; 13, avv. Gaetano Cucca; 14, avv. Francesco Meloni; 15, avv. Antonio Maria Otgiano; 16, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 17, Salvatore Angelo Filippi; 18, avv. Antonio Lavagna; 18, avv. Giovanni Vitelli; 19, Paolo Mossa; 19, Giuseppe Obino; 20, avv. Giuseppe Lai; 21, avv. Enrico Garau; 21, avv. G. Luigi Pinna Arimondi; 22, avv. Michele Cossu Cano; 23, prof. Salvatore Viridis; 23, avv. Francesco Cocco Lopez; 24, prof. Pasquale Umana; 25, avv. Leonardo Tanchis; 26, avv. Giuseppe Areddu; 27, avv. Pietro Bua Bua; 28, avv. Antonio Campus; 29, avv. Giacomo Leoni; 29, avv. Nicolò Pasella; 30, avv. Angelo Talu; 31, avv. Nicolò Ferracciu; 32, avv. Salvatore Mancaleoni.
Presidente: avv. Nicolò Ferracciu.

1865

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Giuseppe Sotgiu; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, cav. Simplicio Maffei; 3, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 4, dott. Gio. Gavino Alisa; 5, dott. Luigi Sanna Via; 6, dott. Antonio Francesco Satta Pintus; 7, avv. Pancrazio Addis; 8, avv. Gavino Moro; 9, avv. Antonio Marogna; 10, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 10, avv. Pasquale Corbu; 11, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 12, dott. Gavino Dedola; 13, avv. Gaetano Cucca; 14, avv. Francesco Meloni; 15, avv. Antonio Maria Otgiano; 16, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 17, Salvatore Angelo Filippi; 18, avv. Antonio Lavagna; 18, avv. Giovanni Vitelli; 19, avv. Antonio Michele Deliperi; 19, Giuseppe Obino; 20, avv. Giuseppe Lai; 21, avv. Enrico Garau; 21, avv. G. Luigi Pinna Arimondi; 22, avv. Michele Cossu Canu; 23, avv. Francesco Cocco Lopez; 23, prof. Salvatore Viridis Prospero; 24, prof. Pasquale Umana; 25, avv. Leonardo Tanchis; 26, avv. Giuseppe Areddu; 27, avv. Pietro Bua Bua; 28, avv. Antonio Campus; 29, avv. Antonio Manunta; 29, avv. Giacomo Leoni; 30, avv. Angelo Antonio Talu; 31, avv. Nicolò Ferracciu; 32, avv. Salvatore Manca Leoni.
Presidente: prof. Antonio Maninchedda.
DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Manunta; avv. Francesco Cocco Lopez; avv. Giuseppe Lai; avv. Leonardo Tanchis; avv. Antonio Marogna; cav. Simplicio Maffei; (avv. Giuseppe Deliperi Misorro; avv. Salvatore Manca Leoni).

Dal 1865 al 1888

La L. 20 marzo 1865, n. 2248, allegato A, riordina la materia nell'ambito dell'organico sforzo, messo in atto dallo Stato unitario, per dotarsi di una legislazione moderna. Per quanto riguarda il funzionamento degli organi provinciali e il relativo sistema elettorale non si registrano mutamenti particolari. Tuttavia, per la Deputazione, il Capo III dell'allegato A aumenta il numero dei suoi componenti di 2 unità e specifica le relative attribuzioni; inoltre, modificando la precedente norma, stabilisce il rinnovo della metà dei membri della Deputazione provinciale ogni anno.

1866

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Nicolò Ferracciu; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, cav. Simplicio Maffei; 3, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 4, dott. Gio. Gavino Alisa; 5, dott.

Luigi Sanna Via; 6, dott. Antonio Francesco Satta Pintus; 7, avv. Francesco Delitala; 8, avv. Gavino Moro; 9, avv. Antonio Marogna; 10, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 10, avv. Pasquale Corbu; 11, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 12, Gavino Dedola; 13, avv. Gaetano Cucca; 14, avv. Francesco Meloni; 15, Giudice Francesco Angelo Murgia; 16, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 17, Salvatore Angelo Filippi; 18, avv. Antonio Lavagna; 18, avv. Giovanni Vitelli; 19, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 19, avv. Nicolò Pasella; 20, avv. Giuseppe Lai; 21, avv. Enrico Garau; 21, cav. Luigi Nurra; 22, avv. Michele Cossu Canu; 23, avv. Francesco Cocco Lopez; 23, prof. Salvatore Viridis Prospero; 24, capit. genio Gaetano Solinas; 25, avv. Leonardo Tanchis; 26, avv. Giuseppe Areddu; 27, avv. Pietro Bua Bua; 28, avv. Antonio Campus; 29, avv. Antonio Manunta; 29, avv. Salvatore Manca Leoni; 30, avv. Angelo Antonio Talu; 31, avv. Michele Stara; 32, negoz. Angelo Princivalle.

Presidente: prof. Antonio Maninchedda.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Francesco Cocco Lopez; avv. Angelo Antonio Talu; avv. Antonio Marogna; avv. Michele Stara; (avv. Antonio Michele Deliperi Satta; avv. Antonio Giuseppe Satta).

1867

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, avv. Giuseppe Lai; 1, avv. Antonio Tealdi; 1, Cristoforo Quesada di San Saturnino; 2, avv. Paolo Satta; 3, Gio. Antonio Sanna; 4, dott. Tomaso Satta Spanu; 5, avv. Angelo Talu; 6, avv. Salvatore Falchi; 7, avv. Antonio Marogna; 8, cav. Angelo Gutierrez; 9, avv. Antonio Lavagna; 9, comm. Antonio Decandia; 10, comm. Francesco Serra; 11, avv. Antonio Michele Deliperi; 11, Antonio Piras; 12, avv. Giovanni Pinna Ferrà; 13, cav. Enrico Garau; 13, cav. Luigi Nurra; 14, avv. Giorgio Asproni; 14, avv. Salvatore Pirisi Siotto; 15, avv. Giovanni Siotto Marcello; 16, avv. Leonardo Tanchis; 17, cav. Giovanni Marcello; 18, avv. Giuseppe Cau; 19, avv. Antonio Maria Otgiano; 20, Salvatore Angelo Filippi; 21, avv. Antonio Satta Musio; 22, avv. Francesco Cocco Lopez; 23, avv. Giuseppe Areddu; 24, avv. Pietro Paolo Bua Bua; 26, avv. Antonio Campus Campus; 27, avv. Antonio Campus Campus; 28, avv. Antonio Manunta; 28, avv. Antonio Dussoni; 29, avv. Giovanni Porqueddu; 30, avv. Michele Stara; 31, avv. Pietro Paolo Siotto Elias.

Presidente: prof. Antonio Maninchedda.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Giuseppe Areddu; avv. Pietro Paolo Bua Bua; avv. Angelo Talu; avv. Michele Stara; (avv. Leonardo Tanchis; cav. Luigi Nurra).

1869

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Tealdi; 1, Cristoforo Quesada di San Saturnino; 1, cav. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, cav. Enrico Garau; 2, avv. Paolo Satta; 2, prof. Pasquale Piga; 3, dott. Tommaso Satta Spanu; 4, avv. Pancrazio Addis; 4, avv. Angelo Talu; 5, avv. Antonio Marogna; 6, cav. Angelo Gutierrez; 7, cav. Antonio Lavagna; 7, comm. Antonio Decandia; 7, comm. Francesco Serra; 8, cav. Antonio Michele Deliperi; 8, cav. Antonio Piras; 9, avv. Giovanni Pinna Ferrà; 10, cav. Luigi Nurra; 10, avv. Michele Cossu-Canu; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, avv. Leonardo Tanchis; 13, cav. Giovanni Marcello; 13, avv. Giuseppe Cau; 14, avv. Antonio Maria

Otgiano; 15, Salvatore Angelo Filippi; 16, avv. Antonio Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Areddu; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, avv. Giov. Maria Tiana; 20, proc. del Re Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Antonio Manunta; 21, avv. Lorenzo Dussoni; 22, avv. Ignazio Satta Pintus; 23, avv. Michele Stara; 23, avv. Pietro Paolo Elias.

Presidente: prof. Antonio Maninchedda.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Giuseppe Areddu; avv. Michele Stara; avv. Angelo Talu; avv. Antonio Tealdi; avv. Leonardo Tanchis (avv. Gavino Soro Pirino).

1870

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, Cristoforo Quesada di San Saturnino; 1, avv. Antonio Tealdi; 1, avv. Enrico Garau; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, prof. Pasquale Piga; 2, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 3, dott. Tommaso Satta Spanu; 4, avv. Angelo Talu; 4, avv. Pancrazio Addis; 5, avv. Antonio Marogna; 6, cav. Angelo Gutierrez; 7, avv. Antonio Lavagna; 7, comm. Antonio Decandia (missionario); 7, avv. Pasquale Demurtas; 8, avv. Antonio Piras; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 9, avv. Giovanni Pinna Ferrà; 10, avv. Luigi Nurra; 10, avv. Michele Cossu Canu; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, Salvatore Maria Pirisi Siotto; 12, avv. Leonardo Tanchis; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 13, cav. Giovanni Marcello; 13, avv. Giuseppe Cau; 14, avv. Antonio Maria Otgiano; 15, cav. Salvatore Angelo Filippi; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 17, avv. Giuseppe Areddu; 18, avv. Giovanni Battista Biddau; 19, avv. Giovanni Tiana; 20, proc. del Re, avv. Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Antonio Manunta; 21, prof. Luigi Sanna Via; 22, avv. Ignazio Satta Pintus; 23, avv. Michele Stara; 23, avv. Pietro Paolo Siotto Elias.

Presidente: avv. Antonio Giuseppe Satta Musio.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Giuseppe Deliperi Misorro; avv. Pasquale Demurtas; avv. Giovanni Battista Biddau; (avv. Salvatore Musina Dore).

1871

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, Cristoforo Quesada di San Saturnino; 1, avv. Antonio Tealdi; 1, avv. Enrico Garau; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, prof. Pasquale Piga; 2, cav. Giuseppe Deliperi Misorro; 3, dott. Tommaso Satta Spanu; 4, avv. Pancrazio Addis; 4, avv. Angelo Talu; 5, avv. Antonio Marogna; 6, cav. Angelo Gutierrez; 7, avv. Antonio Lavagna; 7, avv. Pasquale Demurtas; 7, avv. Giuseppe Liperi Pais; 8, avv. Antonio Piras; 8, avv. Antonio Michele Deliperi; 9, avv. Giovanni Pinna Ferrà; 10, avv. Luigi Nurra; 10, avv. Michele Cossu Cano; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 12, avv. Leonardo Tanchis; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 13, avv. Giuseppe Cau; 13, geom. Antonio Oppò; 14, avv. Antonio Maria Otgiano; 15, cav. Salvatore Angelo Filippi; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Areddu; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 18, avv. Battista Biddau; 19, avv. Giovanni Tiana; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, proc. del Re, avv. Antonio Campus Campus; 21, prof. Luigi Sanna Via; 21, Domenico Cabella Gina; 22, avv. Ignazio Satta Pintus; 23, avv. Michele Stara; 23, avv. Pietro Paolo Siotto Elias.

Presidente: avv. Gavino Soro Pirino.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Michele Stara; avv. Battista Biddau; avv. Angelo Talu; avv. Salvatore Musina Dore; (avv. Gavino Soro Pirino; avv. Luigi Nurra).

1872

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Manunta Manca; 1, cav. Salvatore Solinas Arras; 1, cav. Simone Manca Isolero; 1, Gio. Antonio Sanna Sanna; 1, cav. Vincenzo Sanna Tolu; 2, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, dott. Gio. Nicolò Simula; 3, avv. Antonio Fadda; 4, avv. Angelo Antonio Talu; 4, avv. Bachisio Madau; 5, avv. Antonio Marogna Satta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Antonio Lavagna; 7, avv. Gavino Passino; 7, teol. Gerolamo Rossi; 8, avv. Antonio Piras; 8, avv. Francesco Rugiu; 9, avv. Giovanni Dettori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, ing. Giuseppe Bussolino; 13, geom. Antonio Oppo; 13, avv. Salvatore Manca Leoni; 14, avv. Antonio Maria Otgiano; 15, cav. Salvatore Angelo Filippi; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta-Musio; 17, avv. Giuseppe Areddu; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 18, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 19, comm. Nicolò Pasella; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, Domenico Cabella; 22, Gaetano Loffredo; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: comm. Nicolò Pasella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Maria Otgiano; avv. Giuseppe Deliperi Misorro; cav. Simone Manca Isolero; avv. Pietro Paolo Flores; avv. Giovanni Dettori; avv. Bachisio Madau; (avv. Gaetano Mariotti; avv. Francesco Rugiu).

1873

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Manunta Manca; 1, cav. Salvatore Solinas Arras; 1, cav. Simone Manca Isolero; 1, Gio. Antonio Sanna Sanna; 1, avv. Vincenzo Sanna Tolu; 2, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, dott. Gio. Nicolò Simula; 3, avv. Antonio Fadda; 4, avv. Angelo Antonio Talu; 4, avv. Bachisio Madau; 5, avv. Antonio Marogna-Satta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Antonio Lavagna; 7, avv. Gavino Passino; 7, teol. Gerolamo Rossi; 8, avv. Antonio Piras; 8, avv. Francesco Rugiu; 9, avv. Giovanni Dettori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, ing. Giuseppe Bussolino; 13, geom. Antonio Oppo; 13, avv. Salvatore Manca Leoni; 14, avv. Antonio Maria Otgiano; 15, cav. Salvatore Angelo Filippi; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Areddu; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 18, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 19, Nicolò Pasella; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, Domenico Cabella; 22, Gaetano Loffredo; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: comm. Nicolò Pasella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Giovanni Dettori; avv. Pietro Paolo Flores; avv. Antonio Maria Otgiano; avv. Gaetano Mariotti).

1874

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Manunta Manca; 1, cav. Salvatore Solinas Arras; 1, cav. Simone Manca Isolero; 1, Gio. Antonio Sanna Sanna; 1, avv. Vincenzo Sanna Tolu; 2, avv. Giuseppe Deliperi

ri Misorro; 2, dott. Gio. Nicolò Simula; 3, avv. Antonio Fadda; 4, dott. Quirico Talu; 4, avv. Bachisio Madau; 5, avv. Antonio Marogna Satta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Antonio Lavagna; 7, avv. Gavino Passino; 7, teol. Gerolamo Rossi; 8, avv. Antonio Piras; 8, avv. Francesco Rugiu; 9, avv. Giovanni Dettori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, ing. Giuseppe Bussolino; 13, avv. Salvatore Manca Leoni; 14, avv. Antonio Maria Otgiano; 15, cav. Salvatore Angelo Filippi; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Areddu; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 18, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 19, comm. Nicolò Pasella; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, Domenico Cabella; 22, Gaetano Loffredo; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: comm. Nicolò Pasella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Bachisio Madau; avv. Giuseppe Deliperi Misorro; cav. Simone Manca Isolero; avv. Pietro Paolo Flores; (avv. Francesco Rugiu).

1875

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Antonio Manunta Manca; 1, cav. Salvatore Solinas Arras; 1, cav. Simone Manca Isolero; 1, cav. Vincenzo Sanna Tolu; 2, cav. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, dott. Nicolò Simula; 3, avv. Antonio Fadda; 4, dott. Quirico Talu; 4, avv. Bachisio Madau; 5, N.N.; 6, cav. Antonio Martinez; 7, avv. Gavino Passino; 7, teol. Gerolamo Rossi; 7, avv. Pietro Piredda; 8, avv. Antonio Piras; 8, avv. Francesco Rugiu; 9, avv. Giovanni Dettori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, ing. Giuseppe Bussolino; 13, avv. Antonio Maria Otgiano; 14, avv. Salvatore Manca Leoni; 14, dott. Pietro Meloni Satta; 15, cav. Salvatore Angelo Filippi; 16, cav. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Areddu; 17, avv. Francesco Cocco Lopez; 18, avv. Giuseppe Mucculittu; 19, comm. Nicolò Pasella; 20, cav. Antonio Campus Campus; 20, pret. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, Domenico Cabella; 22, Gaetano Loffredo; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: comm. Nicolò Pasella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Pietro Paolo Flores; avv. Gaetano Mariotti; avv. Giovanni Dettori; cav. Simone Manca Isolero; (cav. Antonio Martinez).

1876

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Antonio Manunta; 1, cav. Simone Manca Isolero; 1, cav. Vincenzo Sanna Tolu; 1, cav. Salvatore Solinas Arras; 2, cav. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, dott. Nicolò Simula; 3, avv. Antonio Fadda; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Marogna; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gavino Passino; 7, teol. Gerolamo Rossi; 7, avv. Pietro Piredda; 8, Paolo Mossa; 8, avv. Francesco Rugiu; 9, cav. Nicolò Pasella; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, cav. Francesco Angelo Murgia; 11, cav. Salvatore Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, cav. Giovanni Siotto Marcello; 12, ing. Giuseppe Bossalino; 13, dott. Pietro Meloni Satta; 13, dott. Efsio Mesina; 14, avv. Antonio Maria Otgiano; 15, Costantino Casella; 16, cav. Antonio

Giuseppe Satta Musio; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, sen. Nicolò Pasella; 20, cav. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, cav. Filippo Altea; 22, Gaetano Loffredo; 23, Giuseppe Solinas Arras; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: comm. Nicolò Pasella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Bachisio Madau; cav. Giuseppe Deliperi Misorro; cav. Simone Manca Isolero; avv. Antonio Marogna; (avv. Francesco Rugiu).

1877

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Antonio Manunta; 1, cav. Salvatore Solinas Arras; 1, cav. Simone Manca Isolero; 1, cav. Vincenzo Sanna Tolu; 2, cav. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, dott. Gio. Nicolò Simula; 3, avv. Antonio Fadda; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Marogna; 6, cav. Antonio Martinez; 7, cav. Gavino Passino; 7, teol. Gerolamo Rossi; 7, avv. Pietro Piredda; 8, Paolo Mossa; 9, avv. Francesco Rugiu; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, cav. Pietro Paolo Flores; 10, cav. Francesco Angelo Murgia; 11, cav. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, cav. Giovanni Siotto Marcello; 12, ing. Giuseppe Bossalino; 13, dott. Pietro Meloni Satta; 13, dott. Efsio Mesina; 14, N.N.; 15, Costantino Casella; 16, cav. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, sen. Nicolò Pasella; 20, cav. Antonio Campus Campus; 20, pret. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, cav. Filippo Altea; 22, Gaetano Loffredo; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: sen. Nicolò Pasella.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Bachisio Madau; avv. Pietro Paolo Flores; avv. Gaetano Mariotti; avv. Antonio Marogna; cav. Giuseppe Deliperi Misorro; cav. Antonio Martinez; (avv. Pietro Bua Bua; Costantino Casella).

1878

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Maria Cosu; 1, avv. Antonio Manunta; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, avv. Filippo Garavetti; 2, cav. Giuseppe Deliperi-Misorro; 2, cav. Pietro Diaz; 3, avv. Michele Stara; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Marogna; 6, avv. Antonio Martinez; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, teol. Gerolamo Rossi; 7, avv. Giovanni Dettori; 8, Paolo Mossa; 8, cav. Antonio Michele Deliperi Satta; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 12, avv. Antonio Luigi Senes; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 13, dott. Pietro Meloni Sanna; 13, dott. Efsio Mesina; 14, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Gius. Agostino Mucculittu; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, avv. Francesco Cocco Lopez; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, pret. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, cav. Filippo Altea; 22, Giovanni Spanu Serra; 23, avv. Gaetano Mariotti; 23, Giuseppe Solinas Arras.

Presidente: avv. Antonio Manunta.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: cav. Giuseppe Deliperi Misorro; avv. Bachisio Madau; avv. Antonio Martinez (rieletti).

188

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Antonio Manunta; 1, avv. Antonio Maria Cossu; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, avv. Filippo Garavetti; 2, avv. Giuseppe Deliperi-Misorro; 2, avv. Pier Giovanni Diaz; 3, avv. Michele Stara; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Marogna; 6, avv. Antonio Martinez; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, avv. Girolamo Rossi; 7, avv. Giovanni Dettori; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, Paolo Mossa; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, cav. Antonio Luigi Senes; 13, dott. Pietro Meloni Satta; 13, dott. Efsio Mesina; 14, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Muculittu; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, avv. Francesco Cocco Lopez; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, pret. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, cav. Filippo Altea; 22, Giovanni Spanu Serra; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: avv. Antonio Manunta.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Pietro Paolo Flores; avv. Giovanni Dettori; avv. Pier Giovanni Diaz; (Costantino Casella).

1880

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Maria Cossu; 1, avv. Antonio Manunta; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, avv. Filippo Garavetti; 2, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, cav. Pietro Tanchis; 3, avv. Michele Stara; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, dott. Antonio Conti; 6, avv. Antonio Martinez; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, avv. Giovanni Dettori; 7, teol. Gerolamo Rossi; 8, Paolo Mossa; 8, comm. Antonio Michele Deliperi Satta; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, cav. Antonio Luigi Senes; 13, dott. Efsio Mesina; 13, dott. Antonio Cao; 14, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Agostino Muculittu; 17, cav. Francesco Bertolotti; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, avv. Francesco Cocco Lopez; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, cav. Filippo Altea; 22, Giovanni Spanu; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: avv. Antonio Manunta.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Giuseppe Deliperi Misorro; avv. Antonio Martinez; Costantino Casella; (comm. Antonio Deliperi Satta; cav. Francesco Bertolotti).

1881

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Maria Cossu; 1, avv. Antonio Manunta; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, avv. Filippo Garavetti; 2, avv. Giuseppe Deliperi Misorro; 2, cav. Pietro Tanchis; 3, avv. Michele Stara; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, dott. Antonio Conti; 6, avv. Antonio Martinez; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, avv. Giovanni Dettori; 7, teol. Gerolamo Rossi; 8, Paolo Mossa; 8, comm. Antonio Mi-

chele Deliperi Satta; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 12, cav. Antonio Luigi Senes; 13, dott. Efsio Mesina; 13, dott. Antonio Cao; 14, avv. Pietro Paolo Siotto Elias; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Agostino Muculittu; 17, cav. Francesco Bertolotti; 18, avv. Pietro Bua Bua; 19, avv. Francesco Cocco Lopez; 20, avv. Antonio Campus Campus; 20, avv. Antonio Campus Campus; 21, avv. Giovanni Porqueddu; 21, cav. Filippo Altea; 22, Giovanni Spanu; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: avv. Antonio Manunta.

1882

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, comm. Antonio Maria Cossu; 1, comm. Antonio Maninchedda; 1, avv. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 1, avv. Filippo Garavetti; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, prof. Antonio Maria Fais; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, dott. Antonio Conti; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Giovanni Dettori; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, cav. Gerolamo Rossi; 8, comm. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez Di Muros; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, avv. Salvatore Maria Pirisi Siotto; 12, cav. Antonio Luigi Senes; 12, avv. Giovanni Siotto Marcello; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Efsio Mesina; 14, Antonio Fenu; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Musio; 17, avv. Giuseppe Agostino Muculittu; 17, cav. Francesco Bertolotti; 18, avv. Pasquale Demurtas; 19, avv. Gianmaria Tiana; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Campus; 21, cav. Filippo Altea; 22, Giovanni Spanu; 23, farm. Giuseppe Solinas; 23, avv. Gaetano Mariotti.

Presidente: avv. Antonio Campus.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Bachisio Madau; avv. Angelo Martinez; avv. Antonio Martinez; avv. Antonio Fadda; cav. Costantino Casella; (not. Pietro Tanchis; cav. Gerolamo Rossi).

1883

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, comm. Antonio Maria Cossu; 1, avv. Filippo Garavetti; cav. Antonio Manunta; 1, comm. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, prof. Antonio Maria Fais; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, dott. Antonio Conti; 6, avv. Antonio Martinez; 7, cav. Giovanni Dettori; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, dott. Francesco Carboni; 8, comm. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, cav. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Salvatore Musina Dore; 11, N.N.; 12, cav. Antonio Luigi Senes; 12, cav. Giovanni Siotto Marcello; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Efsio Mesina; 14, Antonio Fenu; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Luigi Sanna; 17, cav. Francesco Bertolotti; 18, cav. Pasquale Demurtas; 19, avv. Gianmaria Tiana; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Campus; 21, cav. Filippo Altea; 21, avv. Sebastiano Floris; 22, Giovanni Spanu; 23, cav. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Antonio Campus.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Pietro Paolo Flores;

avv. Antonio Fadda; cav. Costantino Casella; (not. Pietro Tanchis; avv. Giuseppe Agostino Muculittu).

1884

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, comm. Antonio Maria Cossu; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 1, prof. Antonio Maninchedda; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, prof. Antonio Maria Fais; 4, cav. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, dott. Antonio Conti; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Giovanni Dettori; 7, dott. Francesco Carboni; 7, cav. Giuseppe Guillot; 8, comm. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, cav. Francesco Angelo Murgia; 11, farm. Salvatore Mesina; 11, N.N.; 12, avv. Antonio Senes Soro; 12, avv. Antonio Luigi Are; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Efsio Mesina; 14, Antonio Fenu; 15, cav. Costantino Casella; 16, avv. Luigi Sanna; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Muculittu; 18, cav. Pasquale Demurtas; 19, avv. Giommaria Tiana; 20, avv. Antonio Campus; 20, cav. Antonio Campus; 21, Francesco Maria Cabella; 21, avv. Sebastiano Flores; 22, Giovanni Spanu; 23, cav. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Antonio Campus.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: cav. Bachisio Madau; avv. Pietro Paolo Flores; avv. Angelo Martinez; avv. Antonio Martinez; (avv. Giuseppe Agostino Muculittu).

1885

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Antonio Maria Cossu; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Antonio Zanzarino; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, prof. Antonio Maria Fais; 4, avv. Bachisio Madau; 4, dott. Quirico Talu; 5, prof. Antonio Conti; 6, avv. Francesco Michele Sechi; 7, dott. Francesco Carboni; 7, prof. Giovanni Dettori; 7, cav. Giuseppe Guillot; 8, comm. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, farm. Salvatore Mesina; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Antonio Senes Soro; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Efsio Mesina; 14, Antonio Fenu; 15, cav. Costantino Casella; 16, ing. Antonio Asproni; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Luigi Sanna; 18, prof. Pasquale Demurtas; 19, avv. Gianmaria Tiana; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Campus; 21, ing. Francesco Maria Cabella; 21, avv. Sebastiano Floris; 22, Giovanni Spanu; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Antonio Campus.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Fadda; avv. Pietro Paolo Flores; cav. Costantino Casella; cav. Giuseppe Guillot; (avv. Giuseppe Agostino Muculittu; not. Pietro Tanchis).

1886

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Antonio Maria Cossu; 1, dott. Antonio Zanzarino; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, prof. Antonio Maria Fais; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, prof. Antonio Conti; 6, avv. Francesco Sechi; 7, prof. Giovanni Dettori; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, prof. Giovanni Dettori; 8, comm. Antonio Michele Deliperi; 8, cav. Nicolò

Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, Salvatore Mesina; 11, N.N.; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Antonio Senes Soro; 13, dott. Antonio Cao; 14, Antonio Fenu; 15, cav. Costantino Casella; 16, ing. Giorgio Asproni; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, prof. Pasquale Demurtas; 19, avv. Giommara Tiana; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Satta Puliga; 21, ing. Francesco Maria Cabella; 21, avv. Sebastiano Floris; 22, Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Antonio Campus.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: cav. Giuseppe Guillot; not. Pietro Tanchis; avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; dott. Antonio Cao; (Antonio Fenu).

1887

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, dott. Antonio Conti; 6, avv. Francesco Michele Sechi; 7, prof. Giovanni Dettori; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, dott. Francesco Carboni; 8, Paolo Mossa; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Murgia; 11, farm. Salvatore Mesina; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Antonio Senes; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Elisio Mesina; 14, Antonio Fenu; 15, avv. Salvatore Presta; 16, ing. Giorgio Asproni; 17, cav. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, prof. Pasquale Demurtas; 19, avv. Gianmaria Tiana; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Satta Puliga; 21, avv. Matteo Careddu; 21, avv. Sebastiano Floris; 22, Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Pietro Salis.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Michele Abozzi; cav. Giuseppe Guillot; avv. Angelo Martinez; Paolo Mossa; (avv. Giacomo Sechi Pieroni; avv. Pietro Moro).

1888

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, prof. Antonio Conti; 6, avv. Francesco Michele Sechi; 7, dott. Francesco Dettori; 7, prof. Giovanni Dettori; 7, cav. Giuseppe Guillot; 8, Paolo Mossa; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, farm. Salvatore Mesina; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Antonio Senes; 13, dott. Antonio Cao; 14, Antonio Fenu; 15, avv. Salvatore Presta; 16, ing. Giorgio Asproni; 17, avv. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, prof. Pasquale Demurtas; 19, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Satta Puliga; 21, ing. Francesco Maria Cabella; 21, avv. Matteo Careddu; 22, Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Pietro Salis.

Dal 1888 al 1928

La L. 30 dicembre 1888, n. 5865, poi confluita nel T.U. 10 febbraio 1889, n. 5921, rappresenta la riforma fondamentale dell'ordinamento comunale e provinciale, destinata in pratica a fissarne i lineamenti sino ai nostri giorni.

Per quanto riguarda la Provincia si abbassa a 21 anni il limite di età per l'eleggibilità a consigliere, ma soprattutto si stabilisce che il Consiglio elegge ogni anno nel proprio seno, a maggioranza assoluta, il Presidente della Deputazione provinciale. Le attribuzioni che la legge affida a questa nuova figura elettiva sono le stesse che l'ordinamento precedente prevedeva per il Prefetto. La tutela sui Comuni e sulle Province è esercitata da un nuovo organo presieduto dal Prefetto, la Giunta Provinciale Amministrativa, composta di due consiglieri di prefettura e di quattro membri effettivi e due supplenti nominati dal Consiglio provinciale (essi durano in carica 4 anni e si rinnovano per metà ogni biennio).

Il Consiglio si riunisce ogni anno il secondo lunedì di agosto in sessione ordinaria, o viene convocato straordinariamente, a richiesta del Prefetto o per iniziativa della Deputazione provinciale o per domanda di un terzo dei consiglieri. La durata ordinaria della sessione è di un mese, prorogabile o riducibile per deliberazione del Consiglio.

Tra il 1888 e il 1928, tuttavia, sono da segnalare: 1) la L. 11 febbraio 1904, n. 35, poi ricompresa nel T.U. 21 maggio 1908, n. 269, nella quale si stabilisce che i consiglieri provinciali durano in funzione 6 anni e si rinnovano per un terzo ogni biennio; nei primi due bienni dopo un'elezione generale la scadenza è determinata per sorteggio, successivamente per anzianità (il terzo da sorteggiare nei due primi bienni viene diminuito del numero corrispondente ai posti vacanti per qualunque causa nel Consiglio); inoltre la Deputazione dovrà essere rinnovata per intero ogni 4 anni; di uguale durata è la permanenza in carica del Presidente.

2) la L. 19 giugno 1913, n. 640, poi ricompresa nel T.U. 4 febbraio 1915, n. 148, fissa in 4 anni la durata in carica dei consiglieri provinciali e fa coincidere con la loro decadenza anche quella della Deputazione provinciale e del suo Presidente.

3) il R.D. 30 dicembre 1923, n. 2839, oltre a concentrare alcuni compiti dal Ministero dell'Interno ai prefetti, mira a potenziare la Provincia accrescendo le competenze della Deputazione e del Presidente.

1889

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 1, prof. Antonio Conti; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, dott. Francesco Carboni; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, avv. Giuseppe Meloni Liperi; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 10, avv. Francesco Angelo

Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Pinna; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, avv. Antonio Luigi Are; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Giuseppe Siotto; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, avv. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, prof. Pasquale Demurtas; 19, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gio. Michele Sanna; 22, cav. Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Pietro Salis.

1890

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Antonio Conti; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, dott. Francesco Carboni; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Giuseppe Meloni Liperi; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Pinna; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Enrico Berlinguer; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Giuseppe Siotto; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, avv. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Pasquale Demurtas; 19, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Giov. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gio. Michele Sanna; 22, cav. Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Pietro Salis.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Martinez; *Presidente:* avv. Antonio Michele Deliperi Satta; not. Pietro Tanchis; avv. Antonio Fadda; (avv. Gerolamo Fignoni; dott. Francesco Dore).

1891

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 1, avv. Giuseppe Castiglia; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, cav. Antonio Martinez; 7, dott. Francesco Carboni; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Giuseppe Meloni Liperi; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, avv. Francesco Angelo Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Pinna; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Enrico Berlinguer; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Giuseppe Siotto; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, avv. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Pasquale Demurtas; 19, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, cav. Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.

Presidente: avv. Pietro Salis.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: comm. Francesco Angelo Murgia, *Presidente:* avv. Antonio Mossa; cav. Nicolò Meloni; avv. Gerolamo Fignoni; (dott. Francesco Dore; dott. Gio. Michele Sanna).

1892

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Giuseppe Castiglia; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Filippo Garavetti; 2, avv. Antonio Fadda; 2, not. Pietro Tanchis; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, dott. Antonio Francesco Leoni; 7, dott. Francesco Carboni; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Giuseppe Meloni; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, avv. Angelo Martinez; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, prof. Giov. Maria Fiori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Pinna; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Enrico Berlinguer; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Giuseppe Siotto; 16, avv. Salvatore Delogu; 17, avv. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Pasquale Demurtas; 19, Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, cav. Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.
Presidente: avv. Pietro Salis.

1893

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Giuseppe Castiglia; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 2, not. Pietro Tanchis; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, dott. Antonio Francesco Leoni; 7, dott. Francesco Carboni; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Giuseppe Meloni Liperi; 8, avv. Gio. Maria Caria; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, prof. Giov. Maria Fiori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Pinna; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Enrico Berlinguer; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Giuseppe Siotto; 16, avv. Salvatore Delogu; 17, avv. Francesco Bertolotti; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Pasquale Demurtas; 19, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Giovanni Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, cav. Giovanni Spano; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, farm. Giuseppe Solinas.
Presidente: avv. Pietro Salis.
DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Giuseppe Meloni; avv. Pietro Moro; avv. Enrico Berlinguer; avv. Giovanni Zirolia; (dott. Francesco Dore).

1894

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Giuseppe Castiglia; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 2, avv. Giovanni Zirolia; 2, prof. Giov. Nicolò Simula; 3, avv. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, dott. Antonio Francesco Leoni; 7, Francesco Carboni; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Giuseppe Meloni Liperi; 8, avv. Gio. Maria Caria; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 9, cav. Nicolò Meloni; 10, prof. Giov. Maria Fiori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Pinna; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Antonio Luigi Are; 12, avv. Enrico Berlinguer; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Giuseppe Siotto; 16, avv. Salvatore Delogu; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola Grisso;

ni; 18, prof. Pasquale Demurtas; 19, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, cav. Giovanni Spano; 23, avv. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.
Presidente: avv. Pietro Salis.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE (surrogazione): avv. Gerolamo Fignoni.

1895

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, prof. Giov. Nicolò Simula; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, sen. Pietro Salis; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, dott. Francesco Carboni; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Giuseppe Meloni; 8, comm. Ant. Michele Deliperi Satta; 8, dott. Gioachino Delrio; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Giov. Maria Fiori; 10, avv. Pietro Paolo Flores; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, dott. Antonio Cao; 13, dott. Francesco Dore; 14, avv. Carmine Soro Delitala; 15, prof. Pasquale Demurtas; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, Giuseppe Calvia; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, comm. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.
Presidente: avv. Pietro Salis.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Michele Abozzi, *presidente*; avv. Pietro Moro; avv. Enrico Berlinguer; avv. Celestino Segni; avv. Antonio Vincentelli; avv. Giovanni Zirolia; avv. Giuseppe Meloni; (Edoardo Sancio; dott. Giuseppe Tanchis).

1896

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gianmaria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, farm. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, cav. Giuseppe Guillot; 7, avv. Giuseppe Meloni; 8, comm. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, dott. Gioachino Delrio; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Giommaria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, dott. Francesco Dore; 13, dott. Antonio Cao; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Pasquale Demurtas; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, Giuseppe Calvia; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, comm. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.

Nella DEPUTAZIONE PROVINCIALE il deputato avv. Giuseppe Meloni viene surrogato dal dott. Gioachino Del Rio.

1897

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, not. Gianmaria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3,

avv. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, cav. Giuseppe Guillot; 5, avv. Raffaele Sardella; 7, avv. Giuseppe Meloni; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, dott. Gioachino Delrio; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Giommaria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, dott. Francesco Dore; 13, prof. Pietro Meloni Satta; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Pasquale Demurtas; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, Giuseppe Calvia; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.

1898

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, not. Giommaria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Antonio Michele Deliperi Satta; 8, dott. Gioachino Delrio; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Giommaria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, dott. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, dott. Francesco Dore; 13, prof. Pietro Meloni Satta; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Pasquale Demurtas; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, Giuseppe Calvia; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Gio. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE (surrogazione): avv. Antonio Vincentelli, *presidente*; avv. Gavino Soro Pirino; avv. Enrico Berlinguer; avv. Raffaele Sardella; avv. Celestino Segni.

1899

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Alfonso Aroca; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Talu; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, dott. Gioachino Delrio; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Pasquale Demurtas; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Vincentelli, *presidente*; avv. Raffaele Sardella; avv. Antonio Mossa; avv. Enrico Berlinguer; avv. Francesco Pinna; dott. Alfonso Aroca; avv. Antonio Catta; (dott. Giuseppe Tanchis; Edoardo Sancio).

1900

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Alfonso Aroca; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, avv. Giovanni Zirolia; 2, not. Gio. Maria Saba; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, dott. Gioachino del Rio; 8, avv. Pietro Nurra; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, dott. Francesco Dore; 14, avv. Carmine Soro Delitala; 15, prof. Pasquale Demurtas; 16, cav. Eugenio Filippi; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, avv. Antonio Mossa; 20, avv. Antonio Campus; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Michele Pisano; 23, prof. Gaetano Mariotti.

Presidente: prof. Antonio Manunta-Manca.

1901

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Alfonso Aroca; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, avv. Gavino Soro Pirino; 2, avv. Giovanni Zirolia; 2, not. Gio. Maria Saba; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Antonio Catta; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, dott. Gioachino Del Rio; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, avv. Francesco Mastino; 11, avv. Giuseppe Sotgiu; 12, avv. Enrico Berlinguer; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, dott. Francesco Dore; 14, avv. Carmine Delitala; 15, prof. Pasquale Demurtas; 16, avv. Antonio Giuseppe Satta Semidei; 17, avv. Giuseppe Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, avv. Celestino Segni; 19, Edoardo Sancio; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, dott. Gian Michele Sanna; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, prof. Gaetano Mariotti; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Antonio Manunta Manca.

Nella DEPUTAZIONE PROVINCIALE l'avv. Antonio Catta, dimissionario, è surrogato dal not. Gio. Maria Saba.

1902

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Alfonso Aroca; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, prof. Antonio Manunta; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Antonio Mura; 8, avv. Pietro Nurra; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Satta Gungui; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, dott.

Francesco Dore; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, prof. Pasquale Demurtas; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Gius. Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, avv. Celestino Segni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demurtas; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.
DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Vincentelli, *presidente*; avv. Gerolamo Fignoni; dott. Alfonso Aroca; avv. Antonio Mossa; avv. Francesco Pinna; ing. Diego Murgia; avv. Celestino Segni; (dott. Quirico Talu; avv. Antonio Mura).

1903

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Alfonso Aroca; 1, avv. Giov. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, prof. Flaminio Mancaleoni; 8, avv. Pietro Nurra; 9, Nicolò Meloni; 10, prof. Gio. Maria Fiori; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Satta Gungui; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Delitala; 15, prof. Pasquale Demurtas; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Gius. Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, N.N.; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demurtas; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Campus, *presidente*; ing. Diego Murgia; avv. Giovanni Zirolia; avv. Gaspare Tola; avv. Pietro Nurra; (ing. Pietro Corda).

1904

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, dott. Alfonso Aroca; 1, avv. Giov. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, prof. Flaminio Manca Leoni; 8, avv. Pietro Nurra; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Satta Gungui; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, dott. Francesco Dore; 14, prof. Carmine Delitala; 15, prof. Pasquale Demurtas; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Gius. Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, avv. Salvatore Gaias Bua; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Antonio Campus; 21, farm. Claudio Demurtas; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: prof. Pasquale Demurtas.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE (surrogazione): ing. Pietro Corda; dott. Quirico Talu; (dott. Francesco Dore; dott. Pasquale Muzio).

1905

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, avv. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1,

avv. Giacomo Secchi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Ricci; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, prof. Flaminio Mancaleoni; 8, Giuseppe Obino; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, arch. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, dott. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, avv. Salvatore Gaias Bua; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Antonio Campus; 20, avv. Antonio Mossa; 21, prof. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demurtas; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Campus, *presidente*; ing. Diego Murgia; avv. Giovanni Zirolia; ing. Pietro Corda; avv. Gaspare Tola; avv. Giacomo Pedde; arch. Antioco Cugusi; (dott. Eugenio Marongiu; avv. Giuseppe Nieddu).

1906

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, not. Gio. Maria Saba; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Quirico Talu; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, prof. Flaminio Mancaleoni; 8, Giuseppe Obino; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 12, dott. Giuseppe Tanchis; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, cav. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Gius. Agostino Mucculittu; 17, avv. Gaspare Tola; 18, avv. Salvatore Gaias Bua; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Enrico Berlinguer; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demurtas; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: avv. Michele Abozzi.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE (surrogazione): ing. Diego Murgia, *presidente*; avv. Giacomo Sechi Pieroni.

1907

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, avv. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Pirisi; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 8, avv. Agostinangelo Marras; 8, Giuseppe Obino; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Pietro Cosseddu; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, Gio. Maria Grixi; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Enrico Berlinguer; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demurtas; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: avv. Michele Abozzi.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE (surrogazione): avv. Giuseppe Nieddu, avv. Agostinangelo Marras.

1908

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, Giov. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 8, Giuseppe Obino; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Pietro Cosseddu; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, Gio. Maria Grixoni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Giuseppe Cocco; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demartis; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: avv. Michele Abozzi.

1909

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, Giov. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, avv. Gavino Ricci Agnesa; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Giuseppe Pirisi; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, cav. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Pietro Cosseddu; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, Gio. Maria Grixoni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Giuseppe Cocco; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Matteo Careddu; 21, farm. Claudio Demartis; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: avv. Michele Abozzi.

1910

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Enrico Berlinguer; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Pietro Satta Branca; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 2, Giov. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Pietro Moro; 4, avv. Andrea Corso; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13, avv. Giuseppe Castiglia; 13, cav. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Antonio Altana; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, Gio. Maria Grixoni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Giuseppe Cocco; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Andrea

Cugiolu; 21, farm. Claudio Demartis; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente: avv. Filippo Garavetti

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: avv. Antonio Vincentelli, *presidente*; avv. Raffaele Sardella; avv. Ciriaco Offeddu; avv. Andrea Corso; avv. Antonio Altana; Raimondo Garau; farm. Claudio Demartis; (avv. Giovanni Cabras; avv. Gio. Antonio Delitala).

1911

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Enrico Berlinguer; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Pietro Satta Branca; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 2, Giov. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13, prof. Giuseppe Castiglia; 13, cav. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Antonio Altana; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, Gio. Maria Grixoni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Giuseppe Cocco; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Antonio Cugiolu; 21, farm. Claudio Demartis; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente: avv. Antonio Mossa.

1912

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Enrico Berlinguer; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Pietro Satta Branca; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 2, Giov. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, prof. Antonio Piras; 4, avv. Andrea Costa; 4, avv. Pietro Moro; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13, prof. Giuseppe Castiglia; 13, cav. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, cav. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, dott. Salvatore Muzio; 17, avv. Antonio Altana; 18, Gio. Maria Grixoni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Giuseppe Cocco; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Andrea Cugiolu; 21, farm. Claudio Demartis; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente: avv. Filippo Garavetti.

1913

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Enrico Berlinguer; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Pietro Satta Branca; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 2, cav. Gio. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Salvatore Villaminar; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Martinez; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, Giuseppe Obino; 9, Nicolò Meloni; 10, Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, dott. Pasquale Muzio; 11, avv. Giuseppe Nieddu; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13,

prof. Giuseppe Castiglia; 13, cav. Antioco Cugusi; 14, prof. Carmine Soro Delitala; 15, avv. Eugenio Marongiu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Antonio Altana; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, Gio. Maria Grixoni; 19, avv. Giacomo Pedde; 20, avv. Giuseppe Cocco; 20, avv. Antonio Mossa; 21, avv. Andrea Cugiolu; 21, farm. Claudio Demartis; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente: avv. Filippo Garavetti.

1914

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, avv. Andrea Stara Serra; 1, dott. Antonio Zanfarino; 1, avv. Carlo Manunta; 2, cav. Gio. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Salvatore Villaminar; 4, avv. Pietro Moro; 4, avv. Andrea Corso; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Sussarello; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 8, Giuseppe Obino; 9, avv. Antonio Meloni; 10, cav. Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, Giovanni Guiso; 11, avv. Pietro Mastino; 11, avv. Salvatore Siotto; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13, ing. Enrico Meloni; 13, avv. Luigi Morittu; 14, Bartolomeo Secci-Gisellu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Giuseppe Manca; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, cav. Gio. Maria Grixoni; 19, cap. Tancredi Tarasconi; 20, avv. Francesco Chessa; 20, avv. Giovanni Mulas; 21, prof. Andrea Marcialis; 21, Salvatore Ruzzittu; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente: avv. Ciriaco Offeddu.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: ing. Diego Murgia, *presidente*; avv. Giacomo Sechi Pieroni; avv. Raffaele Sardella; Raimondo Garau; avv. Andrea Corso; ing. Pietro Corda; avv. Agostinangelo Marras; (ing. Francesco Sisini; avv. Gonario Delitala).

1915

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Carlo Manunta; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, avv. Andrea Stara Serra; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, cav. Gio. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Salvatore Villaminar; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Sussarello; 7, avv. Gerolamo Fignoni; 7, avv. Francesco Pinna; 7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 8, cav. Giuseppe Obino; 9, avv. Antonio Meloni; 10, cav. Raimondo Garau; 10, ing. Diego Murgia; 11, Giovanni Guiso; 11, avv. Pietro Mastino; 11, avv. Salvatore Siotto; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13, ing. Enrico Meloni; 13, avv. Luigi Morittu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Giuseppe Manca; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, cav. Gio. Maria Grixoni; 19, cap. Tancredi Tarasconi; 20, avv. Francesco Chessa; 20, avv. Giovanni Mulas; 21, Salvatore Ruzzittu; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente: avv. Ciriaco Offeddu.

1916-1919

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Carlo Manunta; 1, avv. Giacomo Sechi Pieroni; 1, avv. Andrea Stara Serra; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, cav. Gio. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Salvatore Villaminar; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, ing. Francesco Sisini; 6, avv. Antonio Sussarello; 7, avv. Francesco Pinna;

7, avv. Raffaele Sardella; 8, avv. Agostinangelo Marras; 8, cav. Giuseppe Obino; 9, avv. Antonio Meloni; 10, cav. Raimondo Garau; 10, Ing. Diego Murgia; 11, Giovanni Guiso; 11, avv. Pietro Mastino; 11, avv. Salvatore Siotto; 12, avv. Gio. Antonio Delitala; 12, avv. Gonario Delitala; 13, ing. Enrico Meloni; 13, avv. Luigi Morittu; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Francesco Chessa; 17, dott. Salvatore Muzio; 18, cav. Giov. Maria Grixoni; 19, cap. Tancredi Tarasconi; 20, avv. Giuseppe Manca; 20, avv. Giovanni Mulas; 21, Salvatore Ruzzittu; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, avv. Giovanni Cabras; 23, ing. Pietro Corda.

Presidente (1916-17): avv. Ciriaco Offeddu.

Presidente (1918-19): avv. Pietro Moro.

1920-1922

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Pietro Satta Branca; 1, dott. Antonio Zanfarino; 2, cav. Gio. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Attilio Fais; 4, avv. Pietro Moro; 4, dott. Mario Stangoni; 5, ing. Francesco Sisini; 7, dott. Candido Adami; 7, dott. Antonio Casula Flumene; 7, avv. Raffaele Nieddu; 8, avv. Agostinangelo Marras; 8, Lorenzo Obino; 9, ing. Salvatore Sale; 10, ing. Diego Murgia; 10, avv. Salvatore Passino; 11, avv. Pietro Mastino; 11, avv. Salvatore Siotto; 12, avv. Mario Berlinguer; 12, avv. Antonio Senes; 13, dott. Salvatore Meloni; 13, avv. Luigi Morittu; 14, Francesco Dore; 15, avv. Luigi Oggiano; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Antonio Altana; 18, prof. Elia Lutz; 19, cap. Tancredi Tarasconi; 20, avv. Giovanni Mulas; 20, dott. Giuseppe Manca; 21, dott. Gavino Gabriel; 21, avv. Antonio Lissia; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, avv. Michele Pisano.

Presidente: avv. Pietro Mastino.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE: ing. Salvatore Sale, *presidente*; avv. Agostinangelo Marras; avv. Luigi Oggiano; avv. Candido Adami; avv. Attilio Fais; dott. Giuseppe Manca; (dott. Antonio Senes; dott. Antonio Lissia). Nel settembre 1921 la DEPUTAZIONE si dimette. Nuovo presidente è eletto l'avv. Ciriaco Offeddu.

1922-1923

CONSIGLIO PROVINCIALE: 1, avv. Michele Abozzi; 1, prof. Gio. Maria Devilla; 1, avv. Filippo Garavetti; 1, avv. Carlo Manunta; 1, avv. Pietro Satta Branca; 2, comm. Antonio Diaz; 2, avv. Giovanni Zirolia; 3, avv. Salvatore Villaminar; 4, avv. Andrea Corso; 4, avv. Pietro Moro; 5, Giovanni Roggio; 6, dott. Antonio Leoni; 7, avv. Raffaele Nieddu; 7, Vittorio Palomba; 7, prof. Giuliano Sechi; 8, dott. Rinaldo Cherchi; 8, avv. Agostinangelo Marras; 9, avv. Paolo Mossa; 10, ing. Diego Murgia; 10, avv. Francesco Passino; 11, dott. Francesco Canudu; 11, avv. Luigi Morittu; 12, avv. Mario Berlinguer; 12, avv. Antonio Senes; 13, avv. Antonio Cualbu; 14, dott. Francesco Dore; 15, avv. Luigi Oggiano; 16, avv. Ciriaco Offeddu; 17, avv. Antonio Altana; 17, avv. Gonario Fresu; 18, prof. Giov. Elia Lutz; 19, avv. Alfredo Angioi; 20, Antonio Fumu; 20, dott. Giuseppe Manca; 21, dott. Claudio Demartis; 21, avv. Andrea Cugiolu; 22, avv. Antonio Vincentelli; 23, ing. Pietro Corda; 23, dott. Pier Felice Stangoni.

Presidente: avv. Filippo Garavetti.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE (dal 15 agosto 1922): avv. Michele Abozzi, *presidente*; comm. Antonio Diaz; avv. Luigi Morittu; avv. Pietro Moro; avv. Raffaele Nieddu; avv. Salvatore Villaminar; avv. Antonio Vincentelli (dott. Rinaldo Cherchi; avv. Antonio Cualbu).

Il 4 ottobre 1921 il Consiglio non riesce ad eleggere una Deputazione, che viene sostituita, come prevede in questi casi il D.R. 5 gennaio 1922, da una *Commissione reale* così composta:

comm. Giuseppe Doro, vice-prefetto, *presidente*; avv. Antonio Meloni; prof. Giuseppe Castiglia; prof. Lare Marghinotti; avv. Francesco Pinna (poi sostituito da Rosolino Satta Branca).

Il 15 luglio 1923 viene eletto per il mandamento di Osilo-Ossi il cav. Giuseppe Diaz, in surrogazione del padre Giov. Antonio Diaz, morto nel marzo del 1923. Il 14 luglio muore l'avv. Pietro Satta Branca. Il 7 novembre 1923 l'avv. Filippo Garavetti si dimette da presidente del Consiglio provinciale; il 15 si dimette l'intera DEPUTAZIONE. Il 1 dicembre, respinta la sovrainposta per il voto contrario dei fascisti, l'intero Consiglio provinciale si dimette.

Dal 1928 al 1944

Con L. 27 dicembre 1928, n. 2962, viene attuata la piena riforma fascista della provincia. L'amministrazione provinciale è affidata ad un Preside di nomina regia e ad un Rettorato di nomina ministeriale, organo collegiale composto dal Preside e da un numero di componenti da 4 a 8 a seconda delle dimensioni della provincia (in quella di Sassari sono 5, con 2 supplenti). Al Preside sono attribuite le funzioni spettanti, secondo la legge comunale e provinciale, al Presidente della Deputazione provinciale e alla Deputazione stessa; al Rettorato quelle spettanti, in base alla stessa legge, al Consiglio provinciale. La durata del mandato, rinnovabile, è stabilita in 4 anni.

1928-1944

In base al D.R. 5 gennaio 1922, il 16 febbraio 1924 entra in funzione la COMMISSIONE REALE DELLA PROVINCIA DI SASSARI, così composta:

dott. Mauro di Sanza (prefetto), *presidente*; avv. Attilio Fais; avv. Antonio Lissia; avv. Lare Marghinotti; avv. Antonio Meloni; dott. Mario Tola; avv. Antonio Senes.

Settembre 1925 - agosto 1926 *presidente*: comm. Emiliano Pizzoni.

Agosto 1926-1929: *Presidente*: avv. Giovanni Fumu.

5 maggio 1929 insediamento della nuova amministrazione provinciale, nominata con R.D. 23 aprile 1929.

Preside: on. Lare Marghinotti.

Rettorato: on. Lare Marghinotti, *preside*; avv. Alfredo Angioi, *vice-presidente*; avv. Antonio Lissia, avv. Salvatore Passino; dott. Alberto Maria Stangoni; dott. Mario Tola; (Andrea Coda; rag. Giuseppe Tomè).

30 maggio 1933-1937

Preside: on. Lare Marghinotti.

Rettorato: on. Lare Marghinotti, *preside*: avv. Salvatore Passino; cav. Paolo Enrico; dott. Mario Tola; (avv. Antonio Ciceri; avv. Riccardo Marrosu).

6 novembre 1937-1940

Preside: on. Lare Marghinotti.

Rettorato: on. Lare Marghinotti, *preside*; avv. Salvatore Passino; dott. Mario Tola; dott. Domenico Cabella; dott. Antonio Maccari; cav. Paolo Enrico; ing. Mario Lupacciolo; (dott. Giuseppe Pilo Flores; dott. Giuseppe Pisano).

27 dicembre 1941-1953

Preside: on. Lare Marghinotti.

Rettorato: on. Lare Marghinotti, *preside*; avv. Salvatore Passino, avv. Francesco Quargnenti; prof. Giuseppe Marcialis; dott. Antonio Maccari; (avv. Carlo Gavino Campus; dott. Antonio Luigi Madau).

Dal 1944 al 1952

Dopo la caduta del fascismo il RDL 4 aprile 1944, n. 111, stabilisce norme provvisorie per la amministrazione dei Comuni e delle Province. Vengono soppressi gli organi istituiti con la legge del 1928 e sostituiti in via transitoria da un Presidente, con attribuzioni di autorità ed esecutive, e da una Deputazione provinciale, corpo collegiale di nomina prefettizia. Sebbene la Costituzione dichiara all'art. 114 che "la Repubblica si riparte in regioni, province e comuni", bisognerà attendere il 1951 perché venga ripristinata l'elettività dei Consigli provinciali.

1944 1952

febbraio 1944 - agosto 1944: *Commissario prefettizio*: ing. Eugenio Manunta Bruno.

27 giugno 1944

Presidente: ing. Eugenio Manunta Bruno.

DEPUTAZIONE: ing. Eugenio Manunta Bruno, *presidente*; ing. Salvatore Sale; ing. Alessandro Brenci; avv. Antonio Cassita; avv. Aldo Berlinguer; avv. Giuseppe Manca; dott. Claudio Demartis; (avv. Michele Saba; Giuseppe Pinna Corda).

1945-1946

Presidente: ing. Eugenio Manunta Bruno.

DEPUTAZIONE: ing. Eugenio Manunta Bruno, *presidente*; avv. Giuseppe Manca; avv. Michele Saba, avv. Aldo Berlinguer; avv. Antonio Cassita; dott. Claudio Demartis; (avv. Francesco Dore; prof. Michele Orrù).

Il 3 luglio 1945 il dott. Claudio Demartis è nominato membro supplente.

Il 20 marzo 1946 l'avv. Nino Campus è nominato membro effettivo.

Il 18 giugno 1946 il sig. Giuseppe Pinna Corda è nominato membro effettivo.

1946-1948

Presidente: prof. Giovanni Bertino.

DEPUTAZIONE: prof. Giovanni Bertino, *presidente*; avv. Antonio Campus; col. Giorgio Fresu; avv. Eligio Solinas; ing. Gio. Battista Duner; col. Giuseppe Anfossi; dott. Claudio Demartis; ing. Salvatore Sale; (rag. Antonio Sabino; dott. Fedele Ciliano).

Il 3 ottobre 1946 l'avv. Antonio Cassita è nominato membro effettivo.

Il 10 aprile 1947 il dott. Giuseppe Masia è nominato membro effettivo.

1948

Presidente: avv. Nino Campus.

DEPUTAZIONE: avv. Nino Campus, *presidente*; dott. Giuseppe Masia; dott. Claudio Demartis; avv. Antonio Cassita; col. Giorgio Fresu; col. Giuseppe Anfossi; ing. Gio. Battista Duner; ing. Salvatore Sale; avv. Eligio Solinas; (Paolo Zoagli; rag. Antonio Sabino).

Il 18 giugno 1948 la DEPUTAZIONE viene sostituita, in seguito alle dimissioni presentate dalla DEPUTAZIONE con deliberazione del 30 aprile:

avv. Nino Campus, *presidente*; dott. Giuseppe Masia; col. Giorgio Fresu; sig. Paolo Zoagli; rag. Antonio Alicicco; rag. Antonio Sabino; ing. G. Battista Duner; dott. Claudio Demartis; avv. Antonio Cassita; (prof. Giommara Dore; prof. Eufemia Sechi).

1949-1950

Presidente: avv. Nino Campus.

DEPUTAZIONE: avv. Nino Campus, *presidente*; dott. Antonio Canalis; ing. G. Battista Duner; avv. Antonio Cassita; rag. Antonio Sabino; col. Giorgio Fresu; dott. Claudio Demartis; rag. Antonio Alicicco; Paolo Zoagli; (sig. na Nina Scanu, dott. Giommara Dore).

1950-1952

Presidente: avv. Nino Campus.

DEPUTAZIONE: avv. Nino Campus, *presidente*; dott. Antonio Canalis; col. Giorgio Fresu; sig. na Nina Scanu; magg. Ettore De Gioannis; sig. Gesuino Sardu; dott. Giommara Cherchi; ing. Salvatore Sale; geom. Giuseppe Melis; (geom. Gavino Carboni; sig. ra Maria Piras Polano).

Dal 1952 al 1960

La L. 8 marzo 1951, n. 122, poi integrata dalla legge interpretativa 18 maggio 1951, n. 328, reca "norme per la elezione dei Consigli provinciali". L'art. 2 stabilisce la composizione del Consiglio provinciale, che nel caso della provincia di Sassari sarà di 30 membri. Il territorio della provincia viene ripartito in un numero di collegi uninominali corrispondente ai due terzi dei seggi di consigliere provinciale spettanti alla provincia. In ogni collegio viene eletto il candidato che ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti validi, mentre il rimanente terzo dei seggi viene ripartito tra i gruppi dei candidati non eletti in proporzione dei voti riportati da ciascun gruppo. Il riparto si effettua col metodo del quoziente naturale e dei più alti resti.

Inoltre la legge introduce alcune importanti innovazioni rispetto alla stessa legislazione prefascista: l'organo esecutivo del Consiglio non è più la Deputazione ma la Giunta provinciale; si sopprime la figura del Presidente del Consiglio provinciale, mentre resta nell'ordinamento la figura del Presidente della Giunta provinciale. Con una successiva legge 19 ottobre 1951, n. 1168, si accrescono le competenze della Giunta, assegnandole poteri deliberativi su materie già attribuite al Consiglio.

1952-1956

CONSIGLIO PROVINCIALE:

DC (15): Giuseppe Donadu, 2; Nino Campus, 12; Francesco Nieddu, 4; Giulio Falchi, 17; Giuseppe Musinu, 8; Ugo Puggioni, 3; Giovannino Sigurani, 11; Carmelo Costantino, 5; Lorenzo Falzoi, 9; Mariano Pintus, 23; Sebastiano Asara, 14; Gavino Isoni, 10; Salvatore Sanna, 13; Livia Satta, 1; Piero Pitzorno, 1.

Monarchico-Missini (7): Dario Pirisino, 1; Andrea Meloni, 1; Giuseppe Melis, 1; Gavino Giordo, 1;

Giovanni Casula, 6; Felice Peretti, 5; Giuseppe Tiana, 11.

Pci-Psi (7): Achille Pinna, 15; Gavino Demuro, 14; Antonio Cassita, 16; Giommara Cherchi, 4; Flavio Sechi, 9; Angelina Balata, 13.

Indipendente: Italo Grixoni, 10.

GIUNTA: Nino Campus, *presidente*; Gavino Isoni; Ugo Puggioni; Giuseppe Musinu; Piero Pitzorno; Livia Satta; Italo Grixoni; (Giulio Falchi; Giovannino Sigurani).

Nel 1953 a Gavino Denuro subentrò Fulvio Sanna.

1956-1960

CONSIGLIO PROVINCIALE:

DC (18): Vittorio Devilla, 1; Salvatore Marras, 1; Piero Pitzorno, 1; Antonio Paglietti, 1; Carlo Gavino Campus, 2; Tommaso Luciano, 16; Sebastiano Asara, 14; Antonio Macciocco, 15; Salvatore Manlio Fenu, 10; Giovannino Sigurani, 11; Toeddu Sanna, 12; Giovanni Terrosu, 9; Virgilio Tetti, 7; Antonio Pietro Porqueddu, 8; Giov. Antonio Calaresu, 6; Sebastiano Viridis, 4; Salvatore Piras, 17; Salvatore Sanna, 13.

Pci-Psi (5): Pietrino Cannoni, 5; Mario Birardi, 4; Achille Pinna, 13; Tonino Pedroni, 15; Giov. Antonio Salis, 11.

Pnm-Msi (3): Giuseppe Melis, 1; Andrea Meloni, 1; Giovanni Occhioni, 16.

Psdi (1): Salvatore Cottoni, 3.

Indipendenti: Josto Azzena, 13; Italo Grixoni, 10; Ireneo Sini, 17.

GIUNTA: Antonio Porqueddu, *presidente*; Piero Pitzorno; Salvatore Marras; Antonio Sanna; Salvatore Sanna; Sebastiano Viridis; Vittorio Devilla; (Antonio Paglietti; Carlo Campus).

Alla morte del prof. Marras si fecero le elezioni suppletive (1957) e subentrò Lorenzo Ganadu; contemporaneamente, a Bono, a Sigurani, dimissionario, succedeva Luigino Usai.

Nel 1956 Vincenzo Manca subentrò ad Achille Pinna.

Dal 1960 al 1983

La L. 10 settembre 1960, n. 962, innova profondamente il sistema di elezione fissato nel 1951. Mentre con la legislazione elettorale precedente i collegi uninominali erano in numero pari ai due terzi dei consiglieri da eleggere, la legge del '60 dispone che in ogni provincia siano costituiti tanti collegi quanti sono i consiglieri provinciali ad essa assegnati. Per ogni candidato dev'essere indicato il collegio per il quale viene presentato. Nessun candidato può essere proposto in più di tre collegi. La ripartizione dei seggi viene fatta, con riferimento ai gruppi di candidati (partiti) col sistema proporzionale del quoziente corretto e dei più alti resti. A questo fine si divide il totale dei voti validi, riportati da tutti i gruppi di candidati, per il numero dei consiglieri da eleggere con l'aggiunta di due, ottenendo così il quoziente elettorale. Si attribuiscono poi ad ogni gruppo di candidati tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulti contenuto nella cifra elettorale di ciascun gruppo. I seggi restanti vengono successivamente attribuiti a quei gruppi di candidati per i quali le divisioni abbiano dato i maggiori resti e, in caso di parità, a quel gruppo che abbia la più alta cifra elettorale.

1960-1964

CONSIGLIO PROVINCIALE:

DC (14): Pietro Michele Soddu, 17; Antonio Porqueddu, 11; Giulio Cossu, 19; Pasquale Serra, 20; Sebastiano Viridis, 7; Tomaso Luciano, 23; Vittorio Devilla, 1; Manlio Fenu, 14; Salvatore Maniga, 1; Michele Corda, 10; Lorenzo Ganadu, 1; Libero Baldrati, 1; Luigi Igino Usai, 15; Giovanni Masala, 2; *Pci* (5): Mario Birardi, 7; Luigi Berlinguer, 6; Antonio Marongiu, 1; D'Azeglio Mori, 19; Antonio Cassita, 23.

Psi (3): Giuseppe Carta, 21; Giovanni Antonio Salis, 15; Salvatore Vincentelli, 20.

Pdi (2): Angelino Sulas, 12; Giovanni Occhioni, 23.

Psdi (2): Salvatore Cottoni, 6; Felice Perino, 9;

Ps d'a (1): Giovanni Maria Mele, 11;

Msi (3): Antonio Chessa, 2; Silvio Mattioli, 14; Nino Oggiano, 4.

Lorenzo Ganadu e Libero Baldrati escono alla prima seduta ed entrano Gerolamo Colavitti (Alghero) e Bachisio Sechi (Villanova).

A Luigi Berlinguer e Salvatore Cottoni, dimissionari, subentrarono Eugenio Maddalon (Bonorva-Pozzomaggiore) e Giovanni Soggiu (Thiesi).

Nel febbraio 1963 Angelo Sulas, deceduto, venne sostituito da Gavino Carboni.

Il seggio del prof. Vittorio Devilla (deceduto prima delle elezioni) sarà occupato dal candidato Lorenzo Forteleoni (Olbia).

GIUNTA: Antonio Porqueddu, *presidente*; Lorenzo Forteleoni; Salvatore Maniga; Michele Corda; Nino Mele; Sebastiano Viridis; Felice Perino; (Luigi Usai; Pasquale Serra).

Dal 22 settembre 1961 diventa presidente Lorenzo Forteleoni ed entra in GIUNTA Manlio Fenu.

1964-1970

CONSIGLIO PROVINCIALE:

DC (12): Pasquale Filigheddu, 21; Antonio Serra, 11; Pietro Soddu, 16; Giovanni Antonio Manca, 17; Pasquale Serra, 20; Gerolamo Colavitti, 3; Giovanni Masala, 2; Michele Corda, 13; Manlio Salvatore Fenu, 14; Tomaso Luciano, 23; Raimondo Usai, 15; Salvatore Maniga, 1.

PCI (5): Luigi Delogu, 7; Placido Cherchi, 14; Giovanni Polo, 12; Augusto Morelli, 19; Eugenio Maddalon, 8.

PSI (3): Peppino Luciano, 21; Ermanno Giua, 23; Peppino Ruzzu, 4.

PSDI (2): Nino Galanti, 6; G. Alberto Dettori, 10.

PLI (2): Lodovico Marogna, 6; Giovanni Occhioni, 22.

Pdiun (2): Gavino Camboni, 2; Antonio Marinaro, 8.

Msi (2): Antonio Chessa, 4; Filippo Lai, 12.

Psd'A (1): Antonio Ruiu, 4.

Pdiup (1): Salvatore Lubinu, 3.

Nell'aprile 1965 Giovanni Polo, deceduto, venne sostituito da Donato Leone. Nel febbraio 1966 si dimise Antonio Ruiu, che venne sostituito da Pietro Antonio Villa.

GIUNTA: Salvatore Maniga, *presidente*; Manlio Fenu; Luigino Usai; Antonio Serra; Ermanno Giua; Nino Galanti; Michele Corda; (Peppino Luciano; Pasquale Serra).

1970-1975

CONSIGLIO PROVINCIALE:

DC (11): Pasquale Filigheddu, 21; Virgilio Tetti, 10; Giovanni Antonio Manca, 17; Pasquale Serra, 20;

Michele Corda, 13; Emanuele Sanna, 14; Giovanni Carusillo, 12; Andrea Solinas, 2; Gavino Bazzoni, 2; Giacomo Satta, 19; Antonio Serra, 11.
 Pci (5): Pietro Paolo Deriu, 10; Salvatore Lorelli, 7, Salvatore Usai, 14; Sebastiano Satta, 16; Augusto Morelli, 19.
 Psi (4): Ermanno Giua, 23; Pasqualino Pala, 15; Peppino Luciano, 21; Giuseppe Carta, 1.
 Psu (2): Rolando Palitta, 20; Salvatore Cottoni, 1.
 Msi (2): Nino Oggiano, 5; Filippo Lai, 12.
 Pli (1): Pietro Sini, 14.
 Pdiun (1): Giovannino Sechi, 2.
 Psa (1): Efsio Carta, 21.
 Pri (1): Salvator Angelo Razzu, 6.
 Psiup (1): Nino Sechi, 4.
 GIUNTA: Gavino Bazzoni, *presidente*; Michele Corda; Antonio Serra; Giovanni Pischedda; Orlando Palita; Pasqualino Serra; Ermanno Giua (Giov. Antonio Manca; Peppino Luciano).

Questo Consiglio subì diverse modificazioni. Il dimissionario Antonio Serra fu surrogato da Giovanni Battista Fenu; a Giovanni Pischedda, deceduto, subentrò Francesco Canu.

Nel novembre 1970 Pietro Pigliaru, dimissionario, venne sostituito da Pietro Era.

Nella GIUNTA si ebbe una serie di sostituzioni, in base alle quali divennero assessori, in tempi diversi, Virgilio Tetti, Giovanni Battista Fenu, Andrea Solinas e Gianni Carusillo.

Nell'aprile del 1974, l'intera GIUNTA fu così ricomposta:

Michele Corda, *presidente*; Ermanno Giua; Giovanni B. Fenu; Giov. Antonio Manca; Gianni Carusillo; Andrea Solinas; Francesco Canu; (Peppino Luciano, Virgilio Tetti).

1975-1980

CONSIGLIO PROVINCIALE:

Dc (11): Battista Puliga, 23; Paolo Battino, 5; Michelini Corda, 13; Michele Corda, 11; Luca Pisano, 22; Giovanni Michele Digosciu, 21; Giovanni Battista

Fenu, 16; Emanuele Sanna, 14; Giov. Antonio Manca, 17; Gianfranco Antonio Pitturru, 19; Francesco Canu, 1.

Pci (9): Salvatore Lorelli, 7; Angelo Diez, 9; Eugenio Cossu, 2; Michele Mura, 8; Antonio Marongiu, 12; Gino Ajello, 1; Giommaria Cherchi, 1; Mimmi Deriu, 10; Angelo Angioni, 1.

Psi (4): Ottavio Spano, 21; Mario Manca, 17; Antonio Sanna, 15; Giuseppe Dettori, 10.

Msi-Dn (3): Giovannino Sechi, 2; Raimondo Milia, 1; Alberto Carboni, 8.

Psa (2): Giovanni Desini, 1; Aulio Michele Pisano, 5.

Psi (1): Salv. Angelo Razzu, 6.

GIUNTA: Giommaria Cherchi, *presidente*; Antonino Sanna; Ottavio Spano; Gino Ajello; Giovanni Desini; Antonio Marongiu; Eugenio Cossu; (Gius. Alberto Dettori; Michelino Mura).

Il Consiglio e la Giunta registrarono alcune sostituzioni: in Consiglio Angelo Diaz e Raimondo Milia rinunciarono al seggio e vennero sostituiti da Vincenzo Mura (Pattada) e Filippo Lai (Ozieri); Salvatore Angelo Razzu, Eugenio Cossu e Michelino Mura, dimissionari, vennero sostituiti da Fernando Pietro Tilocca, Speranza Cervera e Enrico Gatto. In Giunta Vincenzo Mura e Fernando Pietro Tilocca divennero assessori effettivi in sostituzione di Michele Mura e Eugenio Cossu.

1980-1985

CONSIGLIO PROVINCIALE:

Dc (12): Luigi Sotgia, 12; Raffaele Mannoni, 11; Giuseppe Bitti, 10; Piero Sanna, 4; Luca Pisano, 22; Lorenzo Ganadu, 1; Giuseppe Deligia, 20; Gianfranco Pitturru, 19; Giovanni Fenu, 16; Michele Corda, 13; Battista Puliga, 23; Salvatore Santoru, 3.
 Pci (8): Antonio Tilocca, 7; Bachisio Solinas, 15; Primo Podda, 9; Giommaria Cherchi, 1; G. Maria Muresu, 3; Antonio Obino, 14; Enrico Gatto, 19; Giuseppe Sassu, 1.

problemi, in "Atti della XXII Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria nella Sardegna centro-setentrionale, 21-24 ottobre 1979", Firenze, 1980, pp. 13-43.

G. DE MARTIS, *La tomba delle finestrelle di S'adde 'e Asili (Ossi-Sassari)*, in "Atti della XXII Riunione" cit., pp. 151-180.

M.L. FERRARESE CERUTI, *La tomba XVI di Su Crocifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro*, in "B.P.I.", 81, 1972-74, pp. 113-118.

M.L. FERRARESE CERUTI, *Domus de janas in località Molimentos (Benetutti, Sassari)*, in "B.P.I.", 76, 1967, pp. 64-135.

M.L. FERRARESE CERUTI, *La cultura del Vaso campaniforme. Il Primo Bronzo*, in AA.VV., *Ichnussa*, cit., pp. LV-LXV.

M.L. FERRARESE CERUTI, *Un singolare monumento della Gallura (il tempio di Malchittu)*, in "Archivio Storico Sardo", XIX, 1962, p. 5 ss.

M.L. FERRARESE CERUTI, *Tombe in tafoni della Gallura*, in "B.P.I.", XIX, 77, p. 93-105.

F. GERMANÀ, *Sisaia. Una deposizione in grotta della cultura di Bonnanaro*, in "Quaderni 7", Sassari, 1978, pp. 27 ss.

M. GRAS, G. TORE, *Bronzetti della Nurra*, Sassari, 1982.

G. LILLIU, *Il Nuraghe di Barumini e la stratificazione nuragica*, in "Studi Sardi", XII-XIII, 1952-53, pp. 88-155.

G. LILLIU, *Nuovi templi a pozzo della Sardegna nuragica*, in "Studi Sardi", XIV, XV, 1, 1958, pp. 197-288.

G. LILLIU, *I nuraghi, torri preistoriche della Sardegna*, Ca-

gliari, 1962.

G. LILLIU, *Sculture della Sardegna nuragica*, Cagliari, 1966.

G. LILLIU, *L'architettura nuragica*, in "Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura", Roma, 1966, pp. 16-92.

G. LILLIU, *Bronzetti e statuaria della civiltà nuragica*, in AA.VV., *Ichnussa*, cit., pp. 177-251.

G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sassari, 1982.

F. LO SCHIAVO, *Economia e società nell'Età dei Nuraghi*, in AA.VV., *Ichnussa*, cit., pp. 255-342.

F. LO SCHIAVO, *Ambra in Sardegna*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller*, Como, 1981, p. 3 e segg.

A. MORAVETTI, *Nuovi modellini di torri nuragiche*, in "Boll. Arte M.P.I.", 7, LXV, x s. VI, 1980.

V. SANTONI, *Osservazioni sulla protostoria della Sardegna*, MEFRA, 84, 1977, pp. 450-458.

G. UGAS, *Castello nuragico di schema trilobato e figura in rilievo scolpita su altare in pietra del Sinis di Cabras*, in "Archeologia Sarda", novembre 1980.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Dc (10): Nannino Salvatore Delogu; Giuseppe Bitti; Antonio Satta; Stefano Scano; Vittorio Francesco Sanna; Salvatore Angelo Crasta; Salvatore Luridiana; Francesco Baule; Raimondo Rizzu; Raffaele Mannoni.

Pci (8): Antonio Calvia; Francesco Bichiri; Antonio Tilocca; Antonio Fiori; Antonio Pompedda; Mauro Floris; Luigi Gavino Gavini; Primo Podda.

Psi (4): Antonino Sanna; Nuccio Cargiaghe; Nardino Degortes; Paolo Careddu.

Psa (4): Franco Costantino Meloni; Francesco Enea Piretta; Giacomo Sanna; Giancarlo Acciario.

Msi (2): Salvatore Tolu; Mario Franco Fadda.

Psa (1): Giovanni Desini.

Pri (1): Germano Nurchis.

GIUNTA: Vittorio Francesco Sanna, *presidente*; Antonino Sanna, *vice-presidente*; Nannino Salvatore Delogu; Giovanni Desini; Nardino Degortes; Giancarlo Acciario; Giacomo Sanna; Germano Nurchis; Raffaele Mannoni.

L'età nuragica

E. ATZENI, *Il dolmen di "Sa Coveccada" di Mores e la tomba dei giganti di "Sa Domu 'e s'Orku" di Quartucciu*, in "Studi Sardi", XX, 1966, pp. 139-151.

P. BRANDIS, *I fattori geografici della distribuzione dei nuraghi nella Sardegna nord-occidentale*, in "Atti della XXII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e

Bibliografia essenziale

Le culture preistoriche

M. ARCA, F. MARTINI, C. PITZALIS, C. TUVERI, A. ULZEGA, *Il Paleolitico dell'Anglona (Sardegna settentrionale). Ricerche 1979-80*, in "Quaderni. 12", Sassari, 1982.

E. ATZENI, *Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare)*, in "Studi Sardi", XXIII, 1975 (estratto).

E. ATZENI, *La Dea Madre nelle culture prenuragiche*, Sassari, 1978.

E. ATZENI, *Menhirs antropomorfi e statue menhirs della Sardegna*, in "Annali del Museo Civico della Spezia", vol. II, 1979-80, pp. 9-64.

E. ATZENI, *Aspetti e sviluppi culturali del Neolitico e dell'Età dei Metalli in Sardegna*, in AA.VV., *Ichnussa*, Milano, 1981, pp. XXI-L.

E. CONTU, *La tomba dei Vasi Tetraposti in località Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, in "M.A.L.", XLVII, Roma, 1964.

E. CONTU, *Tombe preistoriche dipinte e scolpite di Thiesi e Bessude*, in "R.I.P.", XIX, Firenze, 1964, p. 233 e ss.

E. CONTU, *Nuovi petroglifi schematici della Sardegna*, in "B.P.I.", Roma, 1965 (estratto).

E. CONTU, *Elementi di architettura prenuragica*, in "Atti del XIII congresso di Storia dell'Architettura", Roma, 1965, p. 63 e ss.

E. CONTU, *La Sardegna preistorica e protostorica. Aspetti e*

- Protostoria nella Sardegna centro-settentrionale, 21-27 ottobre 1979", Firenze, 1980 (estratto).
- F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari, 1974.
- E. CASTALDI, *Nuove osservazioni sulle "tombe di giganti"*, in "B.P.I.", 77, Roma, 1968, p. 7 ss.
- E. CASTALDI, *Tombe di giganti nel Sassarese*, in "Origini", III, Roma, 1962, pp. 2 ss.
- E. CONTU, *Esterzili (Nuoro). Edificio megalitico rettangolare di Domu de Orgia in località Cuccureddu*, in "Studi Sardi", VIII, 1948, pp. 313-317.
- E. CONTU, *I più antichi nuraghi e l'esplorazione del Nuraghe Peppe Gallu (Uri, Sassari)*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", XIX, 1-4, 1959, p. 59 ss.
- E. CONTU, *Considerazione su un saggio di scavo al Nuraghe "La Prisciona" di Arzachena*, in "Studi Sardi", XIX, 1964-65, p. 144 ss.
- E. CONTU, *Commenti e precisazioni a proposito di alcune recenti teorie sulla funzione dei nuraghi*, in "Boll. Soc. Sarda Sc. Nat.", VIII, 1971, p. 1 ss.
- E. CONTU, *La Sardegna nell'età nuragica*, in AA.VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, III, Roma, 1974, p. 143 ss.
- E. CONTU, *Il significato della "stela" nella tomba dei giganti*, in "Quaderni", 8, Sassari, 1978.
- E. CONTU, *L'architettura nuragica*, in AA.VV., *Ichnussa*, cit. (estratto).
- M.L. FERRARESE CERUTI, *Tipi e forme di porte e finestre nei nuraghi*, in "Atti del XII congresso di Storia dell'Architettura", Roma, 1966, p. 101-118.
- M.L. FERRARESE CERUTI, *Nota preliminare alla I e II campagna di scavo del Nuraghe Albucciu (Arzachena, Sassari)*, in "R.S.P.", XVII, 1962, pp. 161-204.
- A. FOSCHI, *Il Neolitico Antico della Grotta sa Korona di Monte Majore (Thiesi, Sassari). Nota preliminare, in Neolitique Ancien Méditerranéen. Actes du Colloque international de Préhistoire, Montpellier, 1981, Montpellier, 1982.*
- G. LILLIU, *Rapporti architettonici sardo-maltesi e baleari-co-maltesi*, in "Atti del XV congresso di Storia dell'Architettura", Roma, 1968, p. 95 ss.
- G. LILLIU, *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'Età dei Nuraghi*, Torino, 1980².
- G. LORIA, *Figurette schematiche femminili nella ceramica eneolitica della Sardegna*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", I, Firenze, p. 179 ss.
- R. LORIA, D. TRUMP, *Le scoperte a "Sa Ucca de su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*, in "Mon. Antichi Lincei", vol. II, 2, Roma, 1978.
- V. SANTONI, *Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie in Sardegna*, in "Archivio Storico Sardo", vol. XXX, Cagliari, 1970, pp. 3-49.
- G. TANDA, *Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas"*, in "Quaderni 5", Sassari, 1977.
- G. TANDA, *Le incisioni della "domus de janas" di Tisiennari-Bortigalidas*, in "Archivio Sardo di Sassari", III, p. 195 ss.
- G. TANDA, *Il Neolitico Antico e Medio della Grotta Verde (Alghero)*, in "Atti della XXII Riunione" cit., pp. 45-94.
- G. TANDA, *Arte e religione in Sardegna. Rapporti tra i dati monumentali e gli elementi della cultura materiale (Nota preliminare) in Valcamonica Symposium 1979*, Capo di Ponte (Brescia), 1983.
- G. TANDA, *Nouveaux éléments pour une définition culturelle des matériaux de la Grutte Verte, Alghero*, in U.I.S.P.P., *Premières communautés paysannes en Méditerranée occidentale. Colloque international, Montpellier, 1983.*
- Il primo millennio avanti Cristo**
- E. ACQUARO, *Olbia I (campagna 1977)*, in "R.S.F.", VII (1979) 1, p. 45 ss.
- E. ACQUARO, *Olbia II (campagna 1978)*, in "R.S.F.", VIII (1980), 1, p. 71 ss.
- F. BARRECA, *Ricerche puniche in Sardegna*, in A.A.V.V., *Ricerche puniche nel Mediterraneo Centrale*, Roma, 1970, p. 21 ss.
- F. BARRECA, *Sardegna*, in A.A.V.V., *L'espansione fenicia nel Mediterraneo*, Roma, 1971, p. 7 ss.
- F. BARRECA, *La Sardegna fenicia e punica*, Sassari, 1974 (1979²).
- F. BARRECA, *Le fortificazioni fenicio-puniche in Sardegna*, in «Atti I Convegno Italiano sul V.O.A.», Roma, 22-24 aprile 1976», Roma, 1978, p. 115 ss.
- F. BARRECA, *Contatti tra protosardi e fenici*, in «Atti XXII Riunione Scientifica I.I.P.P.», Sardegna Centro-settentrionale, 21-27 ottobre 1978», Firenze, 1980, p. 475 ss.
- F. BARRECA, *La Sardegna e i Fenici*, in A.A.V.V., *Ichnussa*, Milano, 1981, p. 349 ss.
- F. BARRECA, *Stato della ricerca storiografica sulla Sardegna fenicio-punica*, in «Atti del Convegno sullo stato attuale della ricerca storiografica in Sardegna», Cagliari 27-29 maggio 1982, in stampa a cura della Società di Storia Patria.
- P. BARTOLONI, *Ceramiche vascolari nella necropoli arcaica di Tharros*, in «R.S.F.», IX (1981), 1, p. 93 ss.
- P. BARTOLONI, *Contributo alla cronologia delle necropoli fenicie e puniche di Sardegna*, in «R.S.F.», IX (1981), Suppl. p. 13 ss.
- P. BRANDIS, *I fattori geografici della distribuzione dei nuraghi nella Sardegna Nord-occidentale*, in «Atti XXII Riunione Scientifica I.I.P.P.» cit., p. 359 ss.
- S. M. CECCHINI, *I ritrovamenti fenici e punici in Sardegna*, Roma, 1969.
- M. GRAS, *Les importations du VI^e siècle avant J.C. à Tharros (Sardaigne)*, in «MEFRA», 86 (1974), 1, p. 79 ss.
- M. GRAS, *L'Etruria villanoviana e la Sardegna settentrionale: precisazioni ed ipotesi*, in «Atti XXII Riunione Scientifica I.I.P.P.» cit., p. 513 ss.
- M. GRAS, *L'Étrurie minière et la reprise des échanges entre l'Orient et l'Occident: quelques observations*, in *L'Etruria Mineraria*, «Atti XII Convegno Studi Etruschi, Firenze-Populonia-Piombino, 16-20 giugno 1979», Firenze, 1981, p. 315 ss.
- M. GRAS, *Sardische Bronzen in Etruria*, in A.A.V.V., *Kunst und Kultur Sardinien vom Neolithikum bis zum Ende der Nuraghenzeit*, Karlsruhe, 1980, p. 127 ss.
- M. GRAS, *Bronzetto arcaico da Olmedo*, in «Quaderni», Sassari 1981, 9, p. 7 ss.
- D. LEVI, *Le necropoli puniche di Olbia*, in «Studi Sardi», IX (1949), p. 5 ss.
- G. LILLIU, *Tracce puniche nella Nurra*, in «Studi Sardi», VIII (1948), p. 318 ss.
- G. LILLIU, *L'architettura nuragica (Relazione generale)*, in «Atti XIII Congresso Storia dell'Architettura, Cagliari, 6-12 aprile 1963», Roma, 1966, p. 17 ss.
- G. LILLIU, *La civiltà nuragica*, Sassari, 1982.
- F. LO SCHIAVO, *Necropoli romana in località S. Antonio (Ossi). Le stela*, in A.A.V.V., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna Centro-Settentrionale*, Sassari, 1976, p. 79 ss.
- F. LO SCHIAVO, *Il ripostiglio del Nuraghe Flumenelongu (Alghero, Sassari)*, in «Quaderni», Sassari, 1976, 2.
- F. LO SCHIAVO, *Le fibule della Sardegna*, in «Studi Etruschi», XLVI (1978), p. 25 ss.
- F. LO SCHIAVO, *Osservazioni sul problema dei rapporti fra Sardegna ed Etruria in età nuragica*, in *L'Etruria...* cit., p. 299 ss.
- F. LO SCHIAVO, G. PITZALIS, *La fonte sacra nuragica di Niedda (Perfugas, Sassari). Nota preliminare*, in «R.S.P.», 1982 (in corso di stampa).
- A. MORAVETTI, *Nuovi modellini di torri nuragiche*, in «Bollettino d'Arte», 1980, 7, p. 65 ss.
- S. MOSCATI, *Fenici e Cartaginesi in Sardegna*, Milano, 1968.
- S. MOSCATI, *I Cartaginesi in Italia*, Milano, 1977.
- S. MOSCATI, *Un «Segno di Tanit» presso Olbia*, in «R.S.F.», VII (1979), 1, p. 41 ss.
- F. NICOSIA, *Scavi e scoperte*, in «Studi Etruschi», XLVII (1978), p. 587 ss.
- F. NICOSIA, *Etruskische Zeugnisse und Einflüsse*, in A.A.V.V., *Kunst und Kultur Sardinien*, cit., p. 201 ss.
- F. NICOSIA, *La Sardegna nel mondo classico*, in A.A.V.V., *Ichnussa* cit., p. 421 ss.
- D. PANEDDA, *L'agro di Olbia nel periodo preistorico, punico e romano*, Roma, 1954.
- D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma, 1952.
- G. TORE, *Notiziario archeologico* in «Studi Sardi», XXIII (1973-74), p. 3 ss. (estratto).
- G. TORE, *Su alcune stela funerarie sarde di età punico-romana*, in «Latomus», XXXIV (1975), fasc. 2, p. 293 ss.
- G. TORE, *Elementi culturali senitici nella Sardegna centro-settentrionale*, in «Atti XXII Riunione Scientifica I.I.P.P.» cit., p. 487 ss.
- G. TORE, *Nota sulle importazioni in Sardegna in età arcaica*, in A.A.V.V., *Les céramiques de la Grèce de l'Est et leur diffusion en Occident*, Napoli, 1978, p. 142 ss.
- G. TORE, *Bronzetti fenici dalla Nurra*, in «Quaderni», 9, Sassari, 1981, p. 11 ss.
- R. ZUCCA, *Ceramica etrusca in Sardegna*, in «R.S.F.», IX (1981), 1, p. 31 ss.
- R. ZUCCA, *Nuove acquisizioni di ceramica etrusca arcaica in Sardegna*, in «Archeologia Sarda», 1982, p. 31 ss.
- R. ZUCCA, *La ceramica arcaica nei centri fenici di Sardegna*, in «Atti del colloquio su Velia», Napoli, 1981 (in corso di stampa in «La parola del passato»).
- La dominazione romana**
- A.A.V.V., *Nuove testimonianze archeologiche dalla Sardegna centro-settentrionale* (Soprintendenza alle antichità di Sassari e Nuoro), Sassari, 1976.
- A.A.V.V., *Contributi su G. Spano, 1803-1878, nel I centenario della morte, 1878-1978* (Soprintendenza ai beni archeologici di Sassari e Nuoro), Sassari, 1979.
- F. AMADU, *Ozieri e il suo territorio dal neolitico all'età romana*, Cagliari, 1978.
- S. ANGIOLILLO, *Mosaici antichi in Italia, Sardinia*, Roma, 1981.
- J.S. BOERSMA, *Opgraving op Sardinie. Het Palazzo di Re Barbaro-complex in Porto Torres*, "Spiegel Historiae", VIII, 1973, p. 140-145.
- M. BONELLO LAI, *Nuove proposte di lettura di alcune iscrizioni latine della Sardegna*, "Annali Facoltà Lettere-Filosofia, Univ. Cagliari", III = XL (1980-81), pp. 179-202.
- I. DIDU, *Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna*, "Ce.R.D.A.C. - Atti", X (1978-79), pp. 147-153.
- I. DIDU, *I centri abitati della Sardegna romana nell'Anonimo Ravennate e nella Tabula Peutingeriana*, "Annali Facoltà Lettere-Filosofia, Univ. Cagliari", III = XL (1980-81), pp. 203-213.
- E. EQUINI SCHNEIDER, *Catalogo delle sculture romane del Museo Naz. "G.A. Sanna" di Sassari e del Comune di Porto Torres (Quaderni Soprintendenza beni archeologici di Sassari e Nuoro, 7)*, Sassari, 1979.
- F. FOIS, *I ponti romani in Sardegna*, Roma, 1964.
- G.I. LUZZATTO, *In tema di organizzazione municipale della Sardegna*, in *Studi in onore di G. Grosso*, I, Torino, 1968, pp. 293-312.
- G. MAETZKE, *Siligo (Sassari). Resti di edificio romano e tombe di epoca tardo-imperiale intorno a S. Maria di Mesomundu*, in "Notizie scavi", XIX (1965), pp. 307-314.
- G. MAETZKE, *Architettura romana in Sardegna*, in *Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna)*, Cagliari 6-12 aprile 1963, III, Roma, 1966, pp. 155-169.
- A. MASTINO, *A proposito di continuità culturale nella Sardegna romana*, in "Quaderni sardi di storia", III, 1983, in corso di stampa.
- P. MELONI, *Turris Libisonis romana alla luce delle iscrizioni*, in "Epigraphica", XI, 1942, pp. 88-114.
- P. MELONI, *L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica*, Roma, 1966.
- P. MELONI, *La Sardegna romana*, Sassari, 1975.
- P. MELONI, *La geografia della Sardegna in Tolomeo*, *φύλας Χάρτιν*, *Miscellanea in onore di E. Manni*, Roma, 1979, pp. 1533-1553.
- V. MOSSA, *Rilievi e pensieri sul patrimonio monumentale di Porto Torres*, in "Studi Sardi", XIV-XV, 1, 1955-57, pp. 373-388.
- E. PAIS, *La "formula provincia" della Sardegna nel I secolo dell'impero secondo Plinio*, in *Ricerche storiche e geografiche*

che sull'Italia antica, Torino, 1908, pp. 579-627.

E. PAIS, *Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano*, Roma, 1923.

D. PANEDDA, *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma, 1952.

D. PANEDDA, *L'agro di Olbia nel periodo protostorico, punico e romano*, Roma, 1954.

G. PESCE, *Sarcofagi romani di Sardegna*, Roma, 1957.

F. PORRÀ, *Due nuove iscrizioni di ausiliari in Sardegna*, "Ce.R.D.A.C. - Atti", X (1978-79), pp. 141-147.

F. PORRÀ, *Su una dedica ad un "patronus coloniae" in Sardegna*, "Annali Facoltà Magistero, Univ. Cagliari", VI, (1982), 1, pp. 83-92.

R.J. ROWLAND jr., *I ritrovamenti romani in Sardegna (Studia archaeologia, 28)*, Roma, 1981.

G. SCHIMIEDT, *Antichi porti d'Italia*, I, in "L'Universo", XLV (1965), 2, pp. 225-274.

G. SOTGIU, *La Sardegna e il patrimonio imperiale nell'alto impero*, in "Epigraphica", XIX (1957), pp. 25-48.

G. SOTGIU, *Insedimenti romani*, in *Atlante della Sardegna*, II, Roma, 1980, pp. 90-93.

G. SOTGIU, *Per la diffusione del culto di Sabazio. Testimonianze della Sardegna (EPRO, 96)*, Leida, 1980, pp. 5-27.

G. SOTGIU, *Le iscrizioni dell'ipogeo di Tanca di Borgogna (Porto Torres, Turrus Libonis)*, Roma, 1981.

A. TARAMELLI, *Edizione archeologica della Carta d'Italia, Foglio 194, Ozieri*, Firenze, 1931; *Fogli 181-182, Tempio Pausania, Terranova Pausania*, Firenze, 1939; *Foglio 193, Bonorva*, Firenze, 1940.

C. VISMARA, *Sarda Ceres. Busti fittili di divinità femminili della Sardegna romana (Quaderni Soprintendenza beni archeologici di Sassari e Nuoro, 11)*, Sassari, 1980.

A. WILSON, *Sardinia and Sicily during the Roman Empire: Aspects of the Archaeological Evidence*, in *Atti V Congresso internazionale di studi sulla Sicilia antica, "Κόκαλος"*, XXVI-XXVII, (1980-81), 1, pp. 219-242.

Il periodo bizantino

C. BELLINI, *La Sardegna e i Sardi nella civiltà dell'Alto Medioevo*, Cagliari, 1973.

E. BESTA, *La Sardegna Medievale*, I, II, Palermo, 1908-1909.

A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudiciale*, Sassari, 1978.

F. CERCHI PABA, *La Chiesa greca in Sardegna. Cenni storici, culti, tradizioni*, Cagliari, 1963.

F. CERCHI PABA, *La Repubblica Teocratica sarda nell'Alto Medioevo (727-1054)*, Cagliari, 1971.

R. DELOGU, *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma, 1953.

D. FILIA, *La Sardegna Cristiana*, vol. I. *Dalle origini al secolo XI*, Sassari, 1909.

C. MALTESE, *Arte in Sardegna dal V al XVIII secolo*, Roma, 1962.

G. PIRAS, *Aspetti della Sardegna bizantina*, Cagliari, 1966.

A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, Cagliari, 1917.

Il periodo giudiciale

F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, 2 voll., Padova, 1961-62.

L. BALLETO, *Mutue ad interesse dichiarato nel traffico tra Genova e la Sardegna (sec. XIII)*, in "Archivio Storico Sardo di Sassari", III, 1977, pp. 99-128.

L. BALLETO, *Genova e la Sardegna nel secolo XIII*, in "Civico Istituto Colombiano. Saggi e documenti", I, 1978, pp. 59-261.

A. BOSCOLO, *Michele Zanche nella storia e nella leggenda*, in "Studi Sardi", X, 1950, pp. 1-54.

A. BOSCOLO-A. SANNA, *Libellus Judicum Turritanorum*, Cagliari, 1957.

A. BOSCOLO, *L'abbazia di S. Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova, 1958.

A. BOSCOLO, *I conti di Capraia, Pisa e la Sardegna*, Sassari, 1966.

A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel Medioevo*, Genova, 1978.

N. CALVINI-E. PUTZULU-V. ZUCCHI, *Documenti inediti sui traffici commerciali tra Pisa e la Sardegna*, Padova, 1957.

F.C. CASULA-L. D'ARIENZO, *Studi di paleografia e diplomatica*, Padova, 1974.

F.C. CASULA, *Introduzione alle genealogie medievali di Sardegna*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 4, pp. 91-104.

A. FERRETTO, *Codice diplomatico delle relazioni tra la Liguria, la Toscana e la Lunigiana ai tempi di Dante*, 2 voll., Genova, 1901-03.

D. PANEDDA, *Il giudicato di Gallura*.

G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna ai tempi di Dante* in D. Scano, *op. cit.*

G. PISTARINO, *Genova e la Sardegna nel secolo XII*, in A.A.V.V., *La Sardegna nel mondo mediterraneo*, vol. II, pp. 33-125.

A. SABA, *Montecassino e la Sardegna medioevale*, Montecassino, 1927.

M. TANGHERONI, *Pisa e la Sardegna ai tempi di Dante* in D. Scano, *op. cit.*

D. SCANO, *Ricordi danteschi nella "Divina Commedia"*, Sassari-Milano, 1981.

G. ZANETTI, *I vallombrosani in Sardegna*, Sassari, 1968.

G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, 1974.

Il periodo aragonese

Data la ricca produzione scientifica esistente sul tema, intensificatasi soprattutto in questi ultimi tempi, limito la citazione bibliografica alle sole monografie più recenti, rimandando a queste ultime per approfondimenti settoriali, più specifici e localizzati.

A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcellona, 1952.

F. ARTIZZU, *Pisani e Catalani nella Sardegna medioevale*, Padova, 1973.

A. BOSCOLO, *I Parlamenti di Alfonso il Magnanimo*, Milano, 1953.

A. BOSCOLO, *La politica italiana di Ferdinando I d'Aragona*, Sassari, 1954.

A. BOSCOLO, *La politica italiana di Martino il Vecchio re d'Aragona*, Padova, 1962.

A. BOSCOLO, *Il feudalesimo in Sardegna*, Cagliari, 1967.

A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova, 1973.

A. BOSCOLO, *Aspetti della società e dell'economia in Sardegna nel Medioevo*, Cagliari, 1979.

F.C. CASULA, *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III, il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970.

F.C. CASULA, *Carte Reali Diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1977.

C.C. CASULA, *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Cagliari, 1982.

L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970.

L. D'ARIENZO, *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, 2 voll., Padova, 1977.

M. DEL TREPPO, *I mercanti catalani e l'espansione della Corona d'Aragona nel secolo XV*, Napoli, 1972.

A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955.

F. GIUNTA, *Aragonesi e Catalani nel Mediterraneo, I, Dal regno al vicereame in Sicilia*, Palermo, 1953, rist. Palermo, 1973.

C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, 1966.

C. MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, 1967.

A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi*, Milano, 1979.

G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro il Cerimo-*

nioso, I (1336-1354), Padova, 1971; *II (1355-1360)*, Padova, 1976; *III (1361-1387)*, Padova, 1982.

G. MELONI, *L'Italia medioevale nella Cronaca di Pietro IV d'Aragona*, Cagliari, 1980.

G. OLLA REPETTO, *Il primo "Iber Curiae" della Procurazione reale di Sardegna (1413-1425)*, Roma, 1974.

G. OLLA REPETTO, *Saggio di fonti dell'Archivio de la Corona de Aragón di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1379)*, I, *Gli anni 1323-1296*, Roma, 1975.

V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, 2 voll., Madrid, 1956.

M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei Paesi della Corona d'Aragona*, I, *La Sardegna*, Pisa, 1981.

L'età spagnola

M.A. ALONSO AGUILERA, *La conquista y el dominio español de Cerdeña (1717-1720)*, Valladolid, 1977.

V. ANGIUS, *Logudoro*, in G. CASALIS (a cura di), *Dizionario storico-artistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna*, vol. IX, Torino, 1841, p. 529 ss.

B. ANATRA, R. PUDDU, G. SERRI, *Problemi di storia della Sardegna spagnola*, Cagliari, 1975.

B. ANATRA, *I fasti della morte barocca in Sardegna tra epidemia e carestia*, in "Incontri Meridionali", n. 4, 1977, p. 117 ss.

J. ARCE, *España en Cerdeña. Aportación cultural y testimonios de su influjo*, Madrid, 1960.

M. BATLLORI, *L'Università di Sassari e i collegi dei gesuiti in Sardegna*, in "Studi Sassaresi", serie III (a. acc. 1967-68), I, Milano, 1969, p. 3 ss.

A. BORROMEO, *Contributo allo studio dell'Inquisizione e dei suoi rapporti con il potere episcopale nell'Italia spagnola del Cinquecento*, in "Annuario dell'Istituto storico italiano per l'Età moderna e contemporanea", XXIX-XXX (1977-1978), Roma, 1979, p. 211 ss.

A. BOSCOLO, *Gli ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese*, in Id., *Medioevo aragonese*, Padova, 1958.

F. CORRIDORE, *Storia documentata della popolazione del regno di Sardegna*, Torino, 1902; *La popolazione di Sassari dal secolo XV ai nostri giorni*, in "Archivio storico sardo", V (1909), p. 20 ss.

A. DE LA TORRE, *Los obispos de Cerdeña en tiempos de los Reyes Católicos*, in "Atti del 6° Congresso di Studi Sardi", Cagliari, 1955.

A. ERA, *L'autonomia del "Regnum Sardiniae" nell'epoca aragonese-spagnola*, in "Archivio Storico Sardo", XXV (1957), p. 209 ss.

A. ERA, *Storia della Sardegna durante il regno di Ferdinando il Cattolico*, in "V Congresso de Historia de la Corona de Aragón", Zaragoza, 1952.

D. FILIA, *La Chiesa di Sassari nel secolo XVI e un vescovo della riforma*, Sassari 1910.

D. FILIA, *La Sardegna Cristiana, Storia della Chiesa*, vol. II, Sassari, 1933.

R. GARZIA, *Gerolamo Araolla*, Bologna, 1914.

F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793*, vol. I (a cura di G. Todde), Cagliari, 1976.

D. PANEDDA, *Il giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari, 1978.

R. PRACCHI, A. TERROSU ASOLE (a cura di), *Atlante della Sardegna*, fasc. II, Roma, 1980.

G.M. RUJU, *La Chiesa Turriniana nel periodo posttridentino*, Sassari, 1975.

M. RUZZU, *La Chiesa Turriniana dall'episcopato di Pietro Spano all'Alepus (1420-1566)*, Sassari, 1974.

E. SARRABLO AGUARELES, *Cerdeña y el peligro turco en el Mediterraneo durante el Siglo XVI*, in "VI Congreso de Historia de la Corona de Aragón", Madrid, 1959.

G. SERRI, *Due censimenti inediti di "fuochi" sardi: 1583, 1627*, in "Archivio sardo del movimento contadino e autonomistico", n. 11-13, Sassari, 1980.

G. SERRI, *Il censimento dei "fuochi" sardi del 1655*, in "Quaderni dell'Istituto di Studi storici della Facoltà di Magistero", vol. I, Cagliari, 1981.

G. SORGIA, *Spagna e problemi mediterranei nell'età moderna*, Padova, 1973.

G. SORGIA, *La Sardegna spagnola* (Storia della Sardegna antica e moderna diretta da Alberto Boscolo, n. 7) Sassari, 1982.

R. TURTAS, *La questione linguistica nei collegi gesuitici in Sardegna nella seconda metà del Cinquecento*, in "Quaderni sardi di Storia", 2 (1981), p. 57 ss.

R. TURTAS, *Un contributo per la storia dell'Università di Sassari* (Memorie de Seminario di Storia della filosofia della Facoltà di Magistero, n. 22), Sassari, 1982.

R. TURTAS, *Le comunicazioni della Sardegna col mondo esterno durante la seconda metà del Cinquecento*, in *La Sardegna nel mondo mediterraneo* (2° Convegno internazionale di studi geografico-storici, Sassari, 2-4 ottobre 1981), in corso di stampa.

G. ZANETTI, *La Sassari cinquecentesca colta e religiosa*, in "Studi Saresesi", serie II, XXX (1963).

Il periodo sabauo

Buona parte delle notizie contenute nell'articolo sono tratte da fonti conservate nei seguenti archivi: Archivio di Stato di Cagliari (si vedano in particolare i fondi della Segreteria di Stato e dell'Archivio Feudale); Archivi di Stato di Sassari e di Nuoro (che contengono per questo periodo gli atti notarili un tempo depositati presso le tappe dell'insinuazione della Sardegna settentrionale); Archivio di Stato di Torino (fondi Sardegna Economico e Sardegna Materie Ecclesiastiche). Altre notizie di varia importanza sono reperibili negli archivi minori dell'Isola: in quelli comunali e in quelli ecclesiastici (diocesani, capitolari, parrocchiali).

P. AMAT, *La pesca del tonno in Sardegna*, in "Rivista Economica della Sardegna", I, 1877, 3, p. 33 ss.

L. BERLINGUER, *Alcuni documenti sul moto antif feudale sardo del 1796*, in AA.VV., *La Sardegna nel Risorgimento*, Sassari, 1962, p. 105 ss.

A. BERNARDINO, *Le finanze delle città della Sardegna Sabauda*, Torino, 1930.

A. BOSCOLO, L. BULFERETTI, L. DEL PIANO, *Profilo storico-economico della Sardegna dal riformismo settecentesco al Piano di Rinascita*, Padova, 1962.

M. BRIGAGLIA, *Dagli ultimi moti antif feudali alla "fusione" col Piemonte (1800-1847)*, in A. BOSCOLO, M. BRIGAGLIA, L. DEL PIANO, *La Sardegna contemporanea*, Sassari, 1974, p. 69 ss.

L. BULFERETTI, *Il riformismo settecentesco in Sardegna*, Cagliari, 1966.

F. CARBONI, *Alcune osservazioni sui diritti feudali*, in "Archivio Sardo del movimento operaio contadino e autonomistico", 11/13, 1980, p. 311 ss.

F. CERCHI PABA, *Don Michele Obino e i moti antif feudali lussurgesi (1796-1803)*, Cagliari, 1969.

G. COSSU, *Della città di Sassari, notizie compendiose sacre e profane*, Cagliari, 1783.

A. DELLA MARMORA, *Voyage en Sardaigne*, Parigi, Torino, 1839.

L. DEL PIANO, *La sollevazione contro le chiudende (1832-33)*, Cagliari, 1971.

G. DONEDDU, *Una regione feudale nell'età moderna*, Sassari, 1977.

G. DONEDDU, *Le prefetture nel Regno di Sardegna*, in "Archivio Sardo" cit., p. 133 ss.

FRANCESCO D'AUSTRIA-ESTE, *Descrizione della Sardegna (1812)*, Roma, 1932, a cura di G. Bardanzellu.

F. GEMELLI, *Del risorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura*, Torino, 1776.

M. LEPORI, *Le fonti settecentesche: Annona e Censorato*, in

"Archivio Sardo" cit., p. 161 ss.

F. LODDO CANEPA, *Relazione della visita del Viceré Des Hayes Al Regno di Sardegna (1770)*, in "Archivio Storico Sardo", XXV, 1958, 3/4, p. 99 ss.

G. MANNO, *Storia Moderna della Sardegna dall'anno 1775 al 1779*, Cagliari, 1972, a cura di G. Serri.

P. MARTINI, *Storia di Sardegna dal 1799 al 1816*, Cagliari, 1852.

G. PIRODDI, *La colonia dei Greci a Montresta (1750-1830)*, Sassari, 1967.

S. POLA, *I moti della campagne di Sardegna dal 1793 al 1803*, Sassari, 1923.

L. ROGIER, *La Sardegna e il banditismo nel 1747 in una relazione della Reale Udienza*, in AA.VV., *La Sardegna nel Risorgimento* cit., p. 47 ss.

G. SERRI, *Dati globali e linee di tendenze della produzione*, in "Archivio Sardo" cit., p. 221 ss.

G. SIOTTO PINTOR, *Storia civile dei popoli sardi dal 1798 al 1848*, Torino, 1877.

G. SOLE, *Aspetti economici e politici del contrabbando tra la Sardegna e la Corsica*, in "Studi Sardi", XIV, 1957, p. 322 ss.

G. SOLE, *Sardegna e Mediterraneo*, Cagliari, 1970.

G. SORGIA, *La Sardegna nel 1848: la polemica sulla "fusione"*, Cagliari, 1968.

G. SOTGIU, *Alle origini della questione sarda*, Cagliari, 1967.

G. SOTGIU, *Ceti subalterni e classe dirigente nei primi decenni del governo sabauo*, in "Archivio Sardo" cit., p. 15 ss.

G. TODDE, *Storia di Nuoro e delle Barbagie*, Cagliari, 1971.

G. TORE, *Le fonti ottocentesche: monti di soccorso e "nozioni di agricoltura"*, in "Archivio Sardo" cit., p. 131 ss.

G. TORE, *Una relazione storico-geografica sulla Sardegna del 1746*, in "Nuovo bollettino bibliografico sardo", 1957, 13 ss.

Dal 1848 agli anni del fascismo

G. ASPRONI, *Diario politico 1855-1876*, voll. 6, Milano 1974-1983.

A. BOSCOLO-M. BRIGAGLIA-L. DEL PIANO, *La Sardegna contemporanea*, Cagliari, 1974.

A. BOSCOLO-L. BULFERETTI-L. DEL PIANO, *Profilo storico della Sardegna dal riformismo settecentesco al "Piano di Rinascita"*, Padova, 1962.

M. BRIGAGLIA, *Sardegna perchè banditi*, Milano, 1971.

M. BRIGAGLIA, *Profilo storico della città di sassari*, Sassari, 1976.

M. BRIGAGLIA, *La classe dirigente a Sassari da Giolitti a Mussolini*, Cagliari, 1979.

E. COSTA, *Sassari*, voll. 6, Sassari, 1981.

AA.VV. *Cento anni della Provincia di Sassari*, Sassari, 1961.

L. DEL PIANO, *Antologia storica della questione sarda*, Padova, 1959.

L. DEL PIANO, *I problemi della Sardegna da Cavour a Depretis (1849-1876)*, Cagliari, 1977.

G.M. LEI SPANO, *La questione sarda*, Torino, 1927.

F. MANCONI-G. MELIS-G. PISU, *Storia dei partiti popolari in Sardegna (1890-1926)*, Roma, 1977.

A. NICEFORO, *La delinquenza in Sardegna*, Palermo, 1897.

L. PISANO, *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*, Parma, 1977.

S. SECHI, *Dopoguerra e fascismo in Sardegna. Il movimento autonomistico nella crisi dello Stato liberale (1918-1926)*, Torino, 1969.

S. SECHI, *Il movimento autonomistico in Sardegna (1917-1925)*, Cagliari, 1975.

G. SERGI, *La Sardegna*, Torino, 1907.

G. SORGIA, *Banditismo e criminalità in Sardegna nella seconda metà dell'Ottocento*, Cagliari, 1974.

G. TODDE, *Storia di Nuoro e delle Barbagie*, Cagliari, 1971.

Dal 1927 al secondo dopoguerra

G. ALIVIA, *Economia e popolazione della Sardegna settentrionale*, Sassari, 1931.

M. BRIGAGLIA, *La Sardegna dal periodo fascista all'autonomia regionale (1922-1974)*, in A. BOSCOLO, M. BRIGAGLIA, L. DEL PIANO, *La Sardegna contemporanea*, Cagliari, 1974.

M. BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e "Giustizia e Libertà"*, Cagliari, 1976.

A. CHIRICO, *Mussolini prigioniero a La Maddalena*, Sassari, 1970.

M. CONI e F. SERRA, *La portaerei del Mediterraneo*, Cagliari, 1981; *Il Duce in Sardegna*, a cura dell'Agencia Stefani, Milano, 1942 (ora ristampato in A. CESARACCIO, A. MATTONE, G. MELIS BASSU, *Mussolini in Sardegna*, Cagliari, 1983).

C. FERMI, *Le regioni malariche della Sardegna*, Roma, 1934.

M. LE LANNOU, *Pâtres et paysans de la Sardaigne*, Tours, 1941 (trad. it. a cura di M. Brigaglia, *Pastori e contadini di Sardegna*, Cagliari, 1979).

J.A. LOGAN, *The Sardinian Project. An Experiment in the Eradication of an indigenous malarious Vector*, Baltimore, 1953.

F. MANCONI e G. MELIS, *Sardofascismo e cooperazione: il caso della FEDLAC (1924-1930)*, in "Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico", n. 8-10, dicembre 1977, pp. 203-234.

A. MATTONE, *Velio Spano. Vita di un rivoluzionario di professione*, Cagliari, 1978.

G. MELIS, *La Sardegna*, a cura di M. Brigaglia, Cagliari, 1982, pp. St/115-141.

B. MUSSOLINI, *Il tempo del bastone e della carota. Storia di un anno: ottobre '42 - settembre '43*, Milano, 1944.

L. NUTI e R. MARTINELLI, *Città nuove in Sardegna durante il periodo fascista*, in "Storia urbana", II, 1978, n. 6.

I. PIRASTU, *Il banditismo in Sardegna*, Roma, 1973.

M.S. ROLLANDI, *Miniere e minatori in Sardegna. Dalla crisi del dopoguerra alla nascita di Carbonia (1919-1939)*, Cagliari, 1981.

P. SANNA, *I quotidiani nel periodo dei C.L.N.*, Cagliari, 1975.

P. SANNA, *Storia del PCI in Sardegna dal 25 luglio alla Costituente*, Cagliari, 1977.

M. SATTIN, *La trasformazione fondiaria e agraria della Nurra*, Sassari, 1936.

F. SPANU SATTÀ, *Il Dio seduto. Storia e cronaca della Sardegna 1942-1946*, Sassari, 1978.

E. TOGNOTTI, *Le campagne sarde nel regime fascista (1927-1939)*, in "Archivio sardo del movimento operaio contadino e autonomistico", n. 8-10, dicembre 1977, pp. 161-201.

E. TOGNOTTI, *Per una storia della malaria nel mezzogiorno d'Italia: il ventennio fascista*, in *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*, a cura di M.L. Berti e A. Gigli Marchetti, Milano, 1982.

Indice

Le culture preistoriche, <i>Giuseppa Tanda</i>	pagina 9
L'età nuragica, <i>Ercole Contu</i>	» 23
Il primo millennio avanti Cristo, <i>Fulvia Lo Schiavo</i>	» 37
La dominazione romana, <i>Attilio Mastino</i>	» 51
Il periodo bizantino, <i>Angelo Castellaccio</i>	» 75
Il periodo giudicale, <i>Marco Tangheroni</i>	» 85
Il periodo aragonese, <i>Giuseppe Meloni</i>	» 105
L'età spagnola, <i>Raimondo Turtas</i>	» 119
Il periodo sabauda, <i>Giuseppe Doneddu</i>	» 135
Dal 1848 agli anni del fascismo, <i>Francesco Manconi</i>	» 153
Dal 1927 al secondo dopoguerra, <i>Manlio Brigaglia</i>	» 169
L'amministrazione provinciale di Sassari dal 1860 al 1987, <i>Giuseppina Fois</i>	» 185

Referenze fotografiche:

Archivio fotografico ACRI, Roma: 61; archivio fotografico dell'Università, Sassari: 85; archivio fotografico Edizioni della Torre, Cagliari: 120-122, 134; archivio fotografico Fabbri, Milano: 69; archivio fotografico Giuseppe Mura, Sassari: 132; Placido Barbieri, Vicenza: 9, 52; Giorgio Bielehini, Cagliari: 33, 38, 40, 46-49, 51, 63, 89, 90, 98, 101, 105, 119, 129; Mario Carrieri, Milano: 18, 21, 23, 24, 32, 34; Salvatore Colomo, Sassari: 66, 68, 70; Guido Costa, Cagliari: 99; Giancarlo Deidda, Cagliari: 2-4, 8, 10, 11, 13-16, 19, 20, 22, 36, 39, 42-45, 53-60, 64, 67, 72-77, 79-83, 86-88, 91-97, 102-104, 106-112, 114-118, 123, 130, 131, 136, 138; Dipartimento di Storia dell'Università, Sassari: 124-126, 128, 133, 137; Mario Firinaiu, Olbia: 135; Stefano Flore, Sassari: 17; Foto Silvano Giusti, Sassari: 100; Foto Saporetto, Milano: 113, 129; Istituto di Antichità ed Arte dell'Università, Sassari: 5-7, 12; Bruno Lella, Sassari: 71; Alberto Moravetti, Sassari: 37; Sergio Paretta, Cagliari: 28-31; Salvatore Pirisinu, Sassari: 127; Sergio Serra, Cagliari: 65; Soprintendenza Archeologica, Sassari: 25, 50; Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie, Sassari: 78.

I disegni ricostruttivi e le figure 25, 27 e 35 sono stati elaborati da Gianni Dore, della Soprintendenza Archeologica di Sassari.